

MINISTERO
PER LE
POLITICHE
AGRICOLE

L'agricoltura italiana conta 1998

ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA



NORD

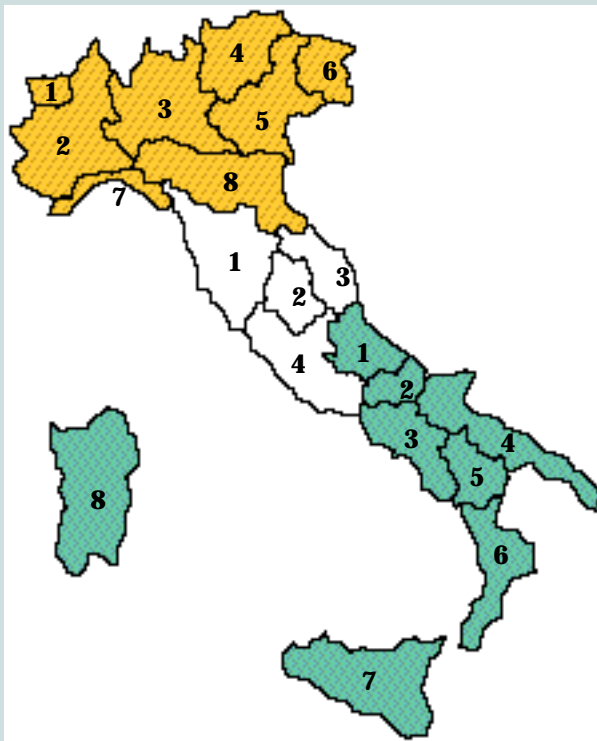
- 1 Valle d'Aosta
- 2 Piemonte
- 3 Lombardia
- 4 Trentino Alto Adige
- 5 Veneto
- 6 Friuli Venezia Giulia
- 7 Liguria
- 8 Emilia Romagna

CENTRO

- 1 Toscana
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Lazio

SUD

- 1 Abruzzo
- 2 Molise
- 3 Campania
- 4 Puglia
- 5 Basilicata
- 6 Calabria
- 7 Sicilia
- 8 Sardegna





PAESI - UE

- 1 Austria
- 2 Belgio
- 3 Danimarca
- 4 Finlandia
- 5 Francia
- 6 Germania
- 7 Grecia
- 8 Irlanda
- 9 Italia
- 10 Lussemburgo
- 11 Paesi Bassi
- 12 Portogallo
- 13 Regno Unito
- 14 Spagna
- 15 Svezia

*L'agricoltura
italiana conta
1998*



Giunto alla decima edizione, l'ormai tradizionale ed atteso opuscolo informativo dell'INEA "L'Agricoltura italiana conta" fornisce un'autorevole testimonianza del ruolo dell'agricoltura in un paese industrialmente avanzato qual è l'Italia. L'opuscolo guarda al settore primario in termini di valore aggiunto, occupazione, scambi con l'estero, cioè in funzione del suo contributo al sistema economico nazionale, ma anche al territorio ed alla salvaguardia dell'ambiente, delle aree rurali, della qualità degli alimenti in un'accezione più ampia ed in linea con il ruolo multifunzionale della moderna agricoltura, individuato dall'Unione Europea.

Un'ampia sezione è dedicata all'applicazione in Italia delle politiche comu-

nitarie e, in particolare, delle politiche strutturali e di sviluppo rurale. Per le misure di accompagnamento alla politica agraria, la coincidenza con la chiusura del primo periodo di programmazione degli interventi, offre l'opportunità di un bilancio dell'applicazione in Italia e di un confronto con gli altri paesi membri, suggerendo spunti di riflessione per la nuova fase di programmazione.

Altri approfondimenti di estremo interesse riguardano lo sviluppo dell'agricoltura biologica e delle produzioni di qualità nel nostro paese, la cui importanza economica cresce ed è indice di un processo di rinnovamento strutturale che interessa il settore primario.

Su questi temi si rileva con interesse lo sforzo di analisi e di diffusione delle

informazioni cui l'INEA partecipa attivamente e la validità della collaborazione con tutte le componenti del mondo agricolo. Fondamentale infine il contributo che da tutto ciò perviene per la più realistica e corretta elaborazione delle proposte da sostenere sul tavolo delle trattative a Bruxelles, nell'interesse di tutta la società.

L'edizione 1998 di "L'agricoltura italiana conta", offre l'occasione per esprimere vivo ringraziamento all'Istituto Nazionale di Economia Agraria per l'impegno e la tempestività con cui mette a disposizione delle Istituzioni e degli operatori un volume che si arricchisce ogni anno di dati ed informazioni, ma che resta uno strumento di facile ed immediata consultazione.

Michele Pinto

Ministro per le politiche agricole

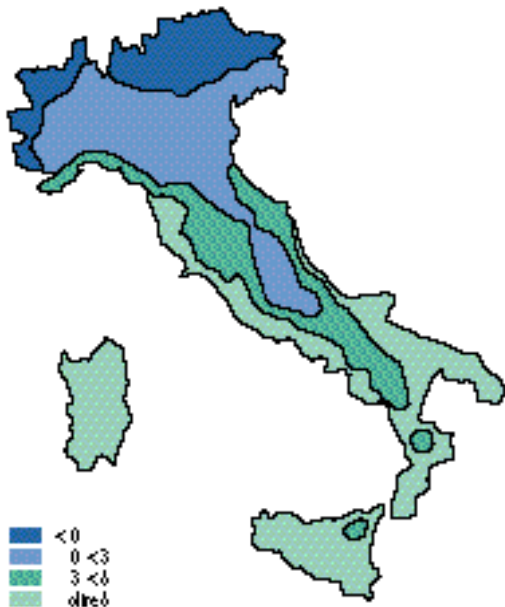
*Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.*

*I dati dell'opuscolo sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.inea.it/pdf/itacoi98.pdf>
È consentita la riproduzione citando la fonte.*

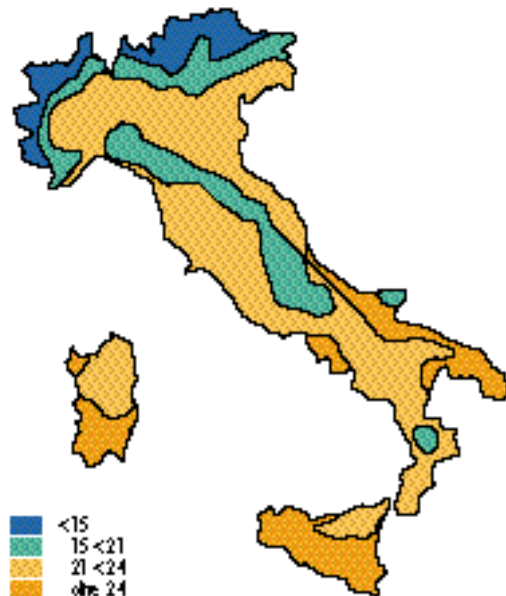
TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima*

Temperatura media (°C) del mese più freddo (Gennaio)

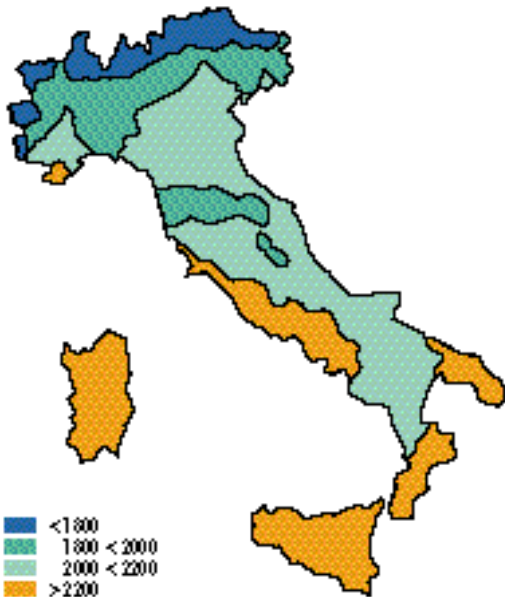


Temperatura media (°C) del mese più caldo (Luglio)



(*) Valori delle medie trentennali. Fonte ed elaborazione: SIAN-UCEA Roma.

Ore di sole in un anno



Precipitazioni (mm) totali in un anno



Territorio e Popolazione

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, percentuale che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel corso degli ultimi anni lo sviluppo demografico è stato sostenuto pressoché completamente dalle immigrazioni dall'estero, mentre la popolazione italiana ha mostrato un saldo naturale stazionario o negativo. Nel 1997 la popolazione residente è aumentata dell'1,8 per mille rispetto al 1996, con incrementi differenziati fra Nord (1,9 per mille), Centro (3 per mille) e Mezzogiorno (1 per mille).

Territorio e Popolazione

	Sup. territoriale kmq	SAU %	Popolazione 000 unità (1)	Densità ab./kmq	Forza lavoro 000 unità
Nord	119.898	42,5	25.567	213	11.137
Centro	58.355	45,6	11.053	189	4.493
Sud	123.065	55,7	20.944	170	7.262
ITALIA	301.318	48,5	57.564	191	22.892

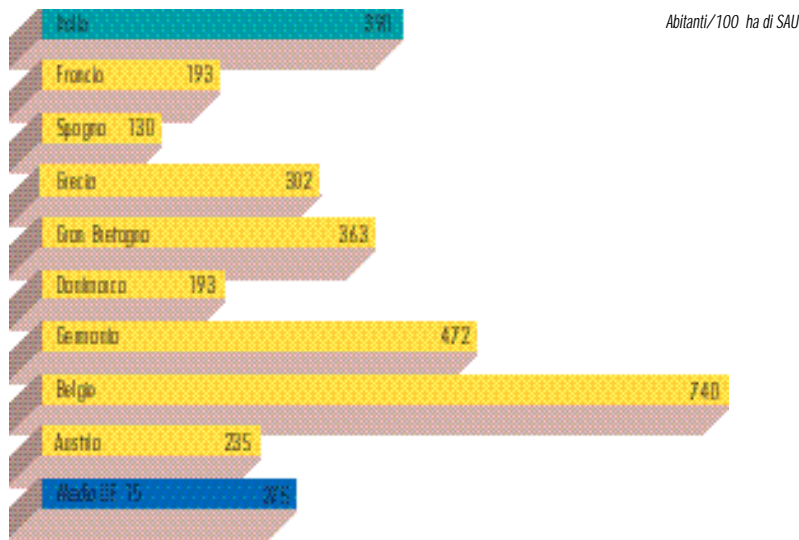
(1) Popolazione residente, stime 1997.

Territorio per zona altimetrica (000 ha) (*)

	Nord	Centro	Sud	Italia
Montagna	5.532	1.576	3.503	10.611
Collina	2.271	3.724	6.548	12.543
Pianura	4.187	536	2.255	6.978
TOTALE	11.990	5.836	12.306	30.132

(*) Dati al 31/12/1996.

Rapporto popolazione / superficie agricola (*)



(*) Popolazione totale 1996, stime Commissione Europea.

Superficie agricola e disponibilità di territorio

Il processo di urbanizzazione erode progressivamente il territorio italiano. La superficie improduttiva, imputabile alla diffusione degli insediamenti e delle infrastrutture, tende ad aumentare: attualmente essa è valutata in circa 3 milioni di ettari, pari quasi al 10% del territorio nazionale. La superficie agricola, viceversa, è in continua diminuzione: secondo i dati delle più recenti indagini strutturali, dal 1970 la SAU è calata di circa 2,8 milioni di ettari (-16%). Questo fenomeno interessa tutti i paesi della Unione Europea, tuttavia in Italia si registra una riduzione relativamente più accentuata. Ad esempio tra il 1990 e la media del triennio 1994/96, secondo

l'Eurostat, si è registrata per il nostro paese una contrazione media annua della SAU pari all'1%, contro una media dello 0,1% per i 15 paesi membri della UE.

Utilizzazione del territorio in Italia e nei paesi della UE (% sulla superficie totale)

	Italia	(*) Altri paesi mediterranei	(**) Altri UE	(***) Paesi ex EFTA	Totale UE 15
Terre arabili (1)	29,9	20,1	30,9	7,2	22,0
Colture permanenti (2)	10,6	9,0	1,3	0,1	2,5
Orti familiari	0,3	-	0,2	0,1	0,2
Prati e pascoli permanenti	14,1	17,7	23,1	3,0	15,6
Boschi	21,4	30,1	22,4	55,9	33,1
Acque interne	2,4	1,3	1,7	8,4	3,5
Sup. improduttiva e altri terreni (3)	21,3	n.d.	20,0	n.d.	n.d.
SUPERFICIE TOTALE(000 ha)	30.132	72.986	133.323	87.177	323.618

(*) Grecia, Spagna e Portogallo.

(**) Francia, Germania inclusa la ex RDT, Benelux, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna.

(***) Austria, Finlandia e Svezia.

(1) Seminativi, incluse le coltivazioni foraggere temporanee ed i terreni a riposo.

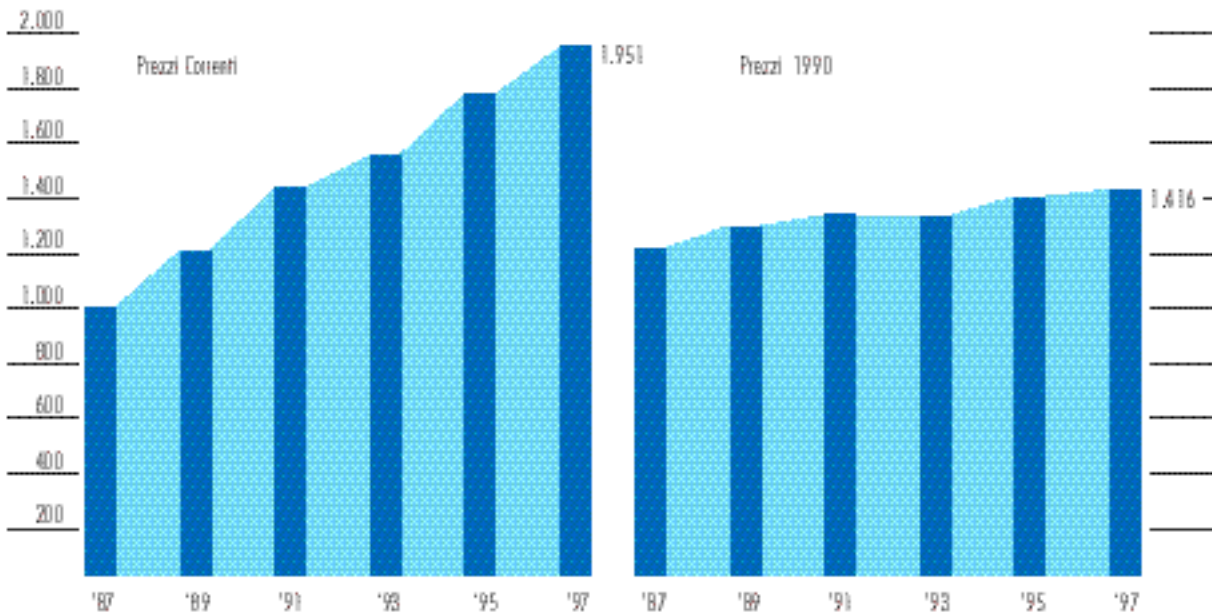
(2) Coltivazioni legnose agrarie e altre coltivazioni permanenti.

(3) Insedimenti civili ed industriali, infrastrutture, rocce e terreni sterili; negli altri terreni rientrano le aree abbandonate, gli incolti, i parchi e giardini ornamentali, le aree delle aziende agricole occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, tare delle coltivazioni.

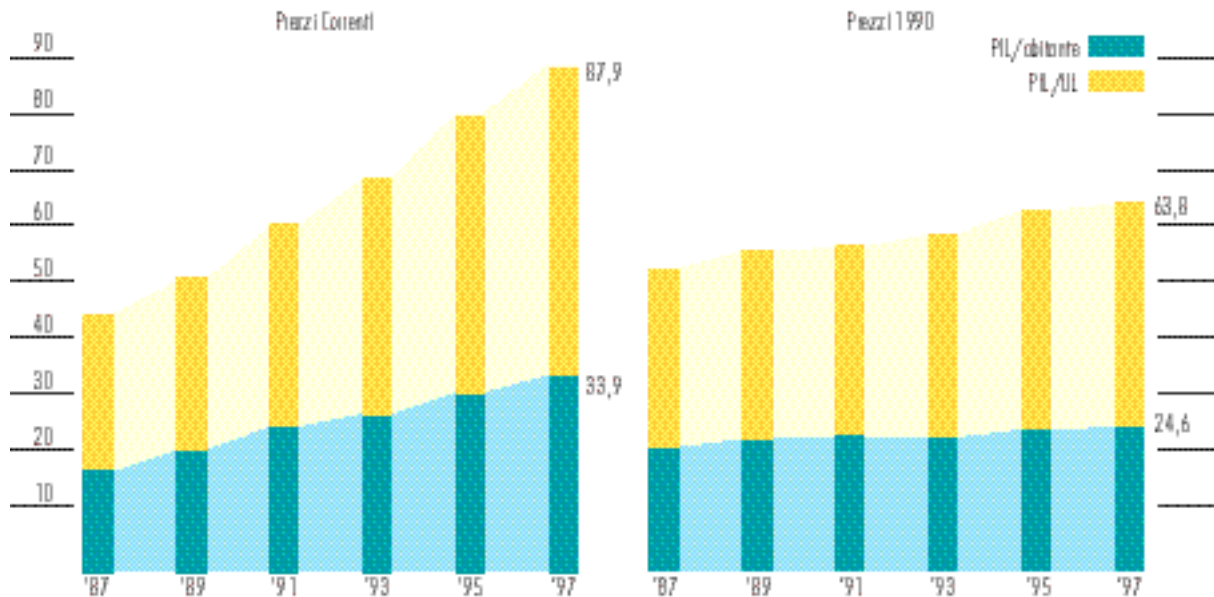
ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo

Andamento del PIL dal 1987 al 1997 (mrd. £)



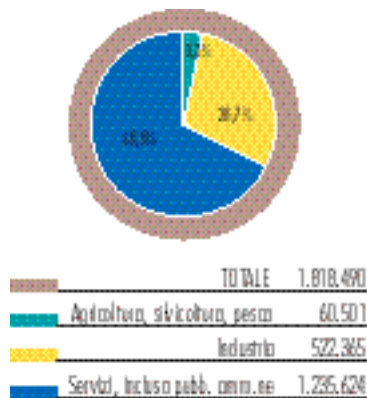
Andamento del PIL dal 1987 al 1997 per abitante e per UL (mio. £)



Valore Aggiunto

Nel 1997 il Valore Aggiunto (VA) al costo dei fattori del settore primario è diminuito, rispetto al 1996, dell'1,6% in valore corrente, mentre è rimasto stazionario in termini reali. Il contri-

VA al costo dei fattori per settori (mlt.£)



buto dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana è stato pari al 3,3%, in calo rispetto alla quota registrata nell'anno precedente. A prezzi costanti l'incidenza del VA agricolo al costo dei fattori sul totale nazionale è passata dall'8,1% del 1970, al 6,2% del 1980 e al 3,8% del 1997. Nello stesso periodo la quota dell'industria ha presentato segni di arretramento, mentre quella dei servizi è aumentata considerevolmente, raggiungendo circa il 66% del VA totale.

L'incidenza del settore agricolo sul totale dell'economia in Italia risulta superiore a quella di altri paesi industrializzati, soprattutto in termini di occupazione. Nonostante una generale tendenza, evidenziata da queste variabili negli ultimi anni, ad un avvicinamento dell'Italia alle posizioni degli altri paesi dell'Europa Centro Settentrionale, permane tuttavia una

forte differenziazione regionale, con l'agricoltura che al Nord pesa per il 2,6% sul VA e per il 5,7% sugli occupati, mentre al Sud tali valori salgono rispettivamente al 5,4 e al 13%.

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia 1996(*)

Paesi	Valore aggiunto	Occupati
Italia	2,7	6,7
Francia	1,9	4,8
Spagna	3,5	8,6
Grecia	6,7	20,3
Germania	0,8	2,9
Olanda	2,8	3,8
Regno Unito	0,8	2,0
Austria	1,0	7,4
Finlandia	0,8	7,9
Svezia	0,5	3,3
UE 15	1,7	5,1
USA (1)	3,3	2,8
Giappone (1)	2,0	5,5

(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

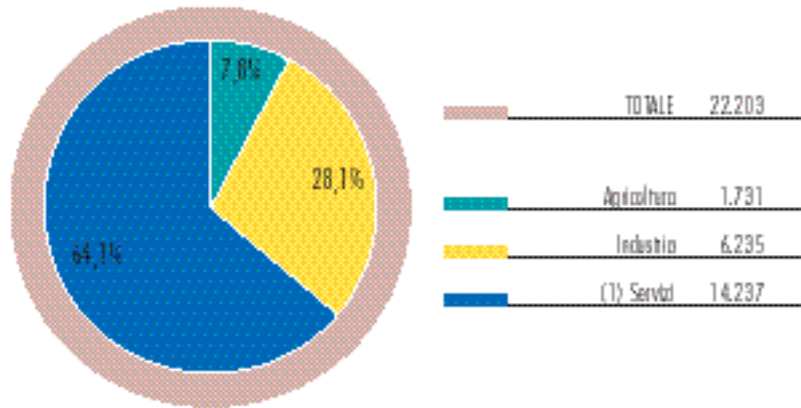
(1) Anno 1993 per il valore aggiunto.

Occupazione

Nel 1997 il numero complessivo degli occupati, espressi in unità di lavoro, ha subito, rispetto al 1996, una lieve riduzione (-0,2%). La domanda di lavoro è cresciuta soltanto nel settore dei servizi destinati alla vendita (0,5%), mentre è diminuita nell'agricoltura (-1,4%), nell'industria (-0,5%) e nei servizi della pubblica amministrazione e settori assimilati (-0,6%).

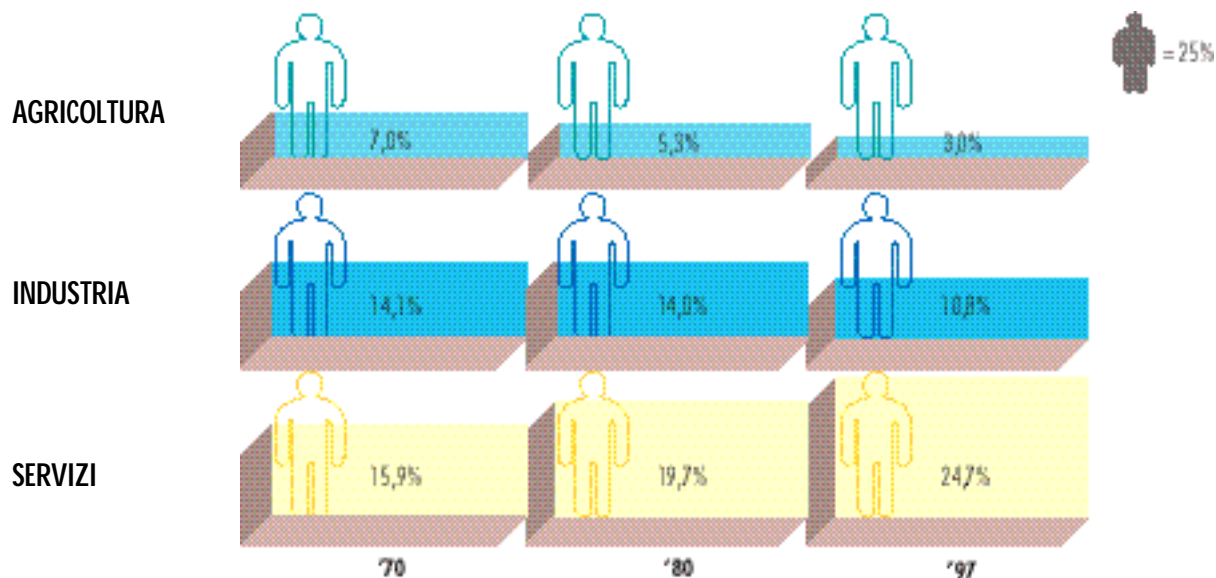
In agricoltura si segnala il calo sia degli occupati dipendenti (-1,9%), che di quelli indipendenti (-1,1%). I primi sono diminuiti, in termini assoluti, di circa 11.000 unità, scendendo dal 3,7% al 3,6% del totale delle unità di lavoro dipendenti. I secondi hanno subito una flessione di circa 12.500 unità, passando dal 17,1% al 16,9% delle unità complessive di lavoro autonomo.

UL per settori (000 unità)

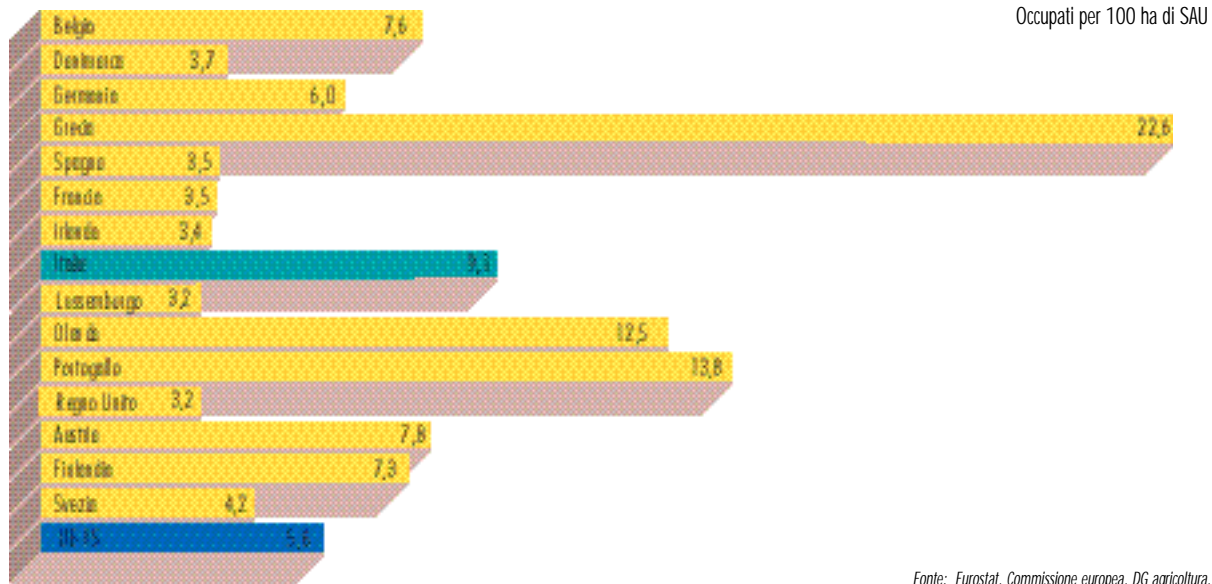


(1) Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Peso del lavoro agricolo sulla popolazione (%)



Volume di lavoro agricolo nell'UE

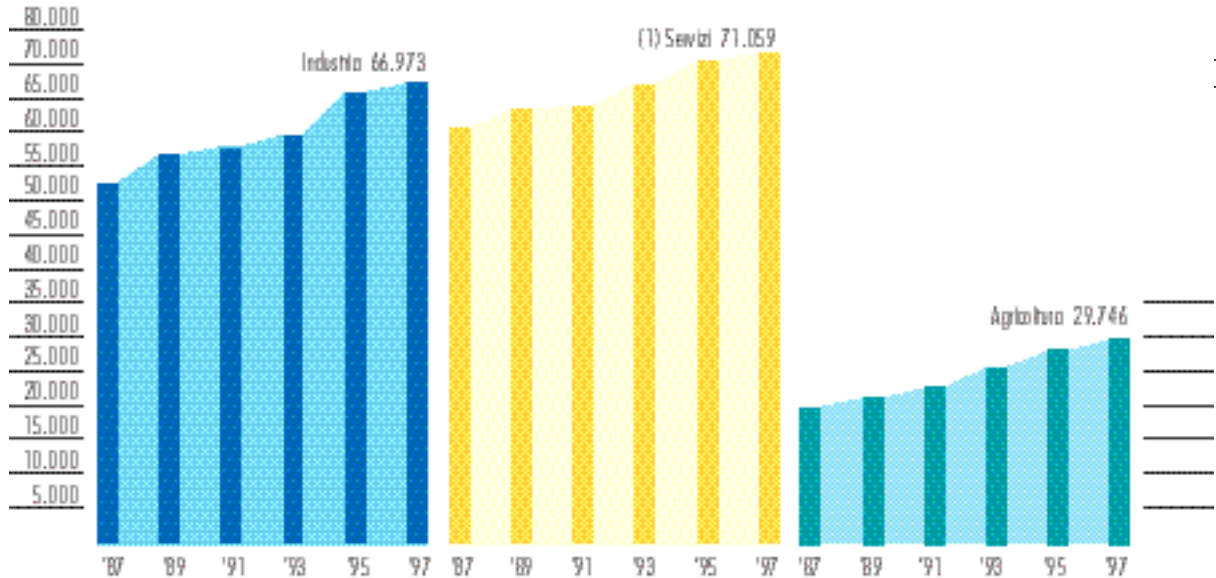


Fonte: Eurostat, Commissione europea, DG agricoltura.

Produttività

VA/UL per settore a prezzi 1990 (000 £)

Il valore aggiunto agricolo al costo dei fattori per unità di lavoro, a



(1) Esclusa pubblica amministrazione ed attività assimilate.

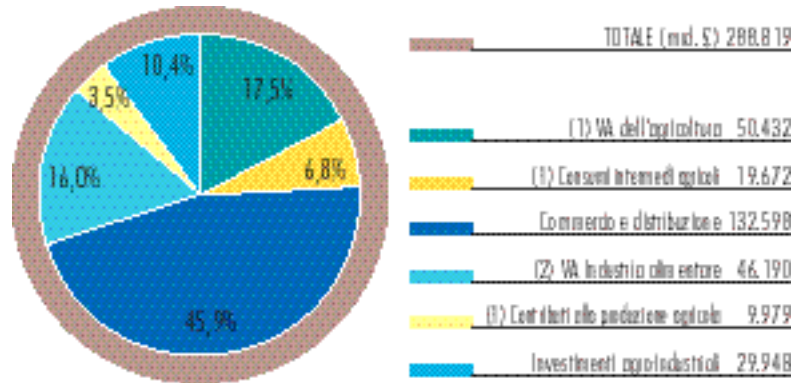
SISTEMA
AGRO-INDUSTRIALE

Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, ristorazione collettiva, distribuzione.

Per il 1997 la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 289.000 miliardi di lire, pari al 14,8% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 50.000 miliardi di valore aggiunto (VA) agricolo, 20.000 miliardi di consumi intermedi agricoli, 30.000 miliardi di investimenti agroindustriali, circa 46.000 di VA dell'industria alimentare e 133.000 miliardi, circa, di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali componenti del sistema agro-industriale



(1) Pesca inclusa.
(2) Ai prezzi di mercato.

FATTORI DELLA PRODUZIONE

Consumi Intermedi
Credito Agrario
Investimenti
Occupazione
Mercato Fondiario

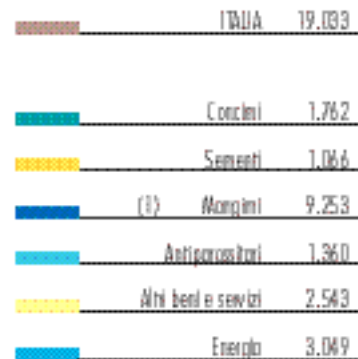
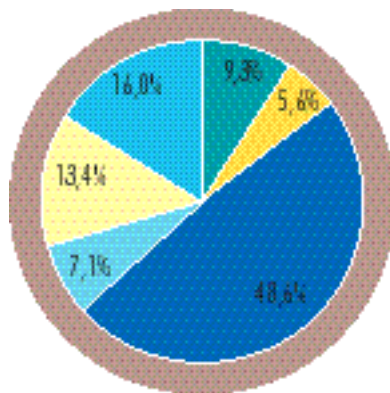
Consumi Intermedi

Nel 1997 la spesa per consumi intermedi è stata di 19.000 miliardi di lire, con una flessione in valore dell'1,6% rispetto all'anno precedente. È proseguita per il quinto anno consecutivo la riduzione delle quantità impiegate (-1,3%), con un tasso più accentuato rispetto a quello relativo al 1996 (-0,5%). Sono calati gli impieghi di mangimi (-2,2%), di concimi (-1,7%) e di antiparassitari (-2,2%); risultano pressoché stazionari i consumi di energia e di altri beni e servizi (-0,2%). Sono, viceversa, aumentati gli impieghi di sementi (4,8%).

I prezzi sono rimasti, nella media, invariati (-0,3%) a fronte di una crescita del 4,6% per il 1996. Per categoria di consumi, gli andamenti sono stati, però, diversificati: ad esempio, i prezzi dell'energia sono aumentati del 3,5%, mentre quelli dei concimi hanno subito una flessione del 3,8%.

L'incidenza della spesa per consumi intermedi sulla PLV agricola è leggermente aumentata, portandosi al 28,5% rispetto al 28,2 del 1996.

Principali categorie di consumi intermedi agricoli (mrd. £)



(1) Includere altre spese per il bestiame.

Credito Agrario

I dati assoluti del 1997 mostrano un costante miglioramento del credito a breve termine che, rispetto al pregevole risultato dell'anno precedente, è aumentato di un ulteriore 14%. Sul totale a breve il credito agrario agevo-

lato ha contato per una quota del 46%. Stazionario, invece, il credito agrario a medio e lungo termine, dopo la flessione dell'8% circa dell'anno precedente. Il 64% del credito agrario a medio e

lungo termine è erogato sotto forma di credito agevolato. A conferma del suo andamento oscillante, il rapporto tra credito complessivo e PLV è salito dal 31,4% del 1996 al 33,9% del 1997.

Credito agrario - consistenza a fine periodo (mrd. £) (*)

Anni	Breve termine	Medio e lungo termine	Totale	% su PLV
1992	7.354	13.406	20.760	32,4
1993	5.986	13.814	19.800	31,3
1994	5.382	13.596	18.978	29,3
1995	7.838	15.231	23.069	33,2
1996	8.589	14.026	22.615	31,4
1997	9.784	14.005	23.789	33,9

(*) Incluso il credito peschereccio.
Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

Per il 1997 l'Istat non ha proceduto al consueto calcolo degli investimenti agricoli, avendo in corso la revisione delle serie storiche del settore, per adeguarle al nuovo Sistema europeo dei conti economici (SEC). In attesa di conoscere le nuove stime, sono stati aggiornati i dati del 1996 sulla scorta di indicatori forniti dalla Contabilità nazionale per principali gruppi di beni di investimento, nonché degli indici Istat dei prezzi dei beni e servizi acquistati dagli agricoltori.

Attraverso questi elementi, nel 1997 la dinamica degli investimenti agricoli appare complessivamente in crescita, pur se con un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. A prezzi costanti, il rapporto con il valore aggiunto è aumentato, raggiungendo quasi il 32%. È leggermente aumentata anche l'incidenza sul totale degli investimenti

dell'economia (6,6%). Il livello degli investimenti agricoli per unità di lavoro, a prezzi costanti 1990, ha

raggiunto 9,5 milioni di lire, circa il 17% in meno rispetto al resto dell'economia.

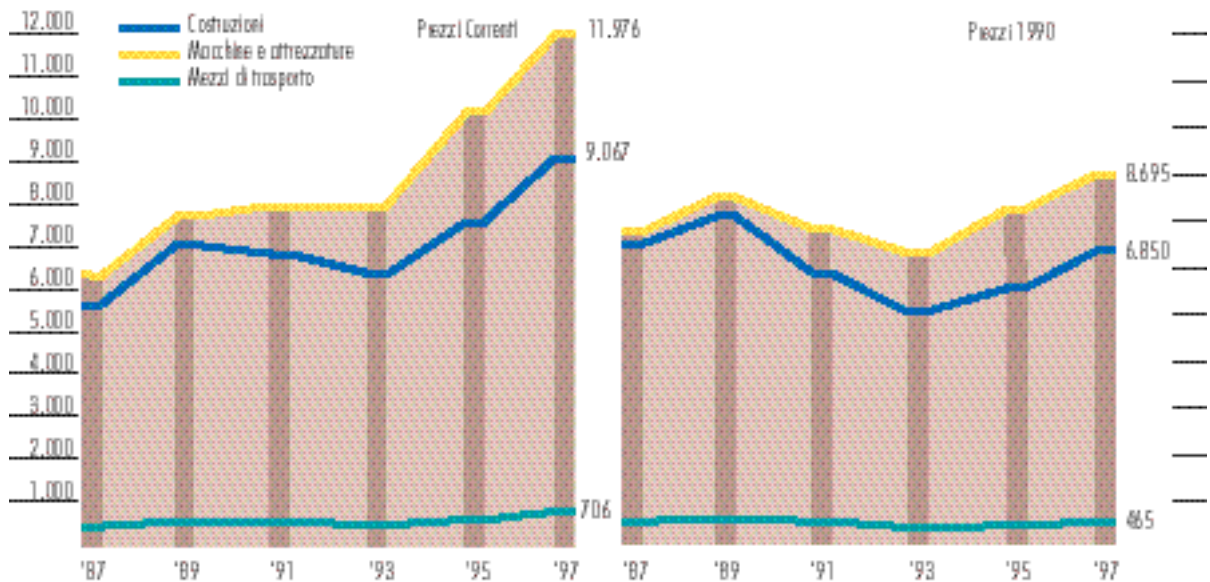
Andamento degli investimenti agricoli (*)

	Valori correnti mrd. £	Valori costanti prezzi 1990 mrd. £	% su totale investimenti fissi lordi (1)	% su VA agricolo (1)
1987	13.611	16.444	7,1	33,0
1988	16.117	18.405	7,5	38,5
1989	16.397	17.584	6,8	36,4
1990	16.180	16.180	6,1	35,0
1991	16.456	15.331	5,7	30,3
1992	16.239	14.471	5,5	28,3
1993	15.677	13.402	5,8	26,6
1994	17.164	14.200	5,9	28,2
1995	18.991	14.904	5,8	29,3
1996	21.557	16.340	6,5	31,6
1997	22.246	16.418	6,6	31,9

(*) Include silvicoltura e pesca.

(1) A prezzi 1990.

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mrd. £)



Occupati nell'Agroalimentare

Le attività di produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli occupano complessivamente circa 2 milioni di unità lavorative, che si ripartiscono per il 39% nelle regioni del Nord Italia, per il 16% nel Centro ed per il 45% nel Mezzogiorno.

L'incidenza sul totale degli occupati assume valori assai diversificati nelle singole regioni, passando da un massimo del 25% per la Basilicata e del 22% per la Puglia ad un minimo del 5% circa della Lombardia. Nelle regioni dove l'economia ed il sistema agroindustriale sono più

sviluppati, gli occupati della sola industria alimentare rappresentano una quota rilevante del complesso agroalimentare: si passa, infatti, dall'8% in media nelle regioni del Sud al 27% in quelle del Nord, con una punta del 39% per la Lombardia.

Occupati nell'agricoltura e nell'industria alimentare per regioni, 1995 (000 UL)

	Agricoltura		Ind. Alimentare		In complesso		In complesso su tot. economia (%)
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	128,1	7,1	32,7	9,1	160,8	7,4	8,5
Valle d' Aosta	5,2	0,3	0,4	0,1	5,6	0,3	9,7
Lombardia	113,5	6,3	73,5	20,5	187,0	8,6	4,8
Trentino A. A.	39,0	2,2	9,2	2,6	48,2	2,2	10,6
Veneto	147,3	8,1	38,5	10,7	185,8	8,6	9,3
Friuli V. G.	28,1	1,6	9,7	2,7	37,8	1,7	7,5
Liguria	36,0	2,0	4,9	1,4	40,9	1,9	6,4
Emilia Romagna	127,5	7,0	58,9	16,4	186,4	8,6	10,4
NORD	624,7	34,5	227,8	63,6	852,5	39,3	7,6
Toscana	101,7	5,6	13,7	3,8	115,4	5,3	7,7
Umbria	26,4	1,5	10,4	2,9	36,8	1,7	11,0
Marche	54,9	3,0	11,2	3,1	66,1	3,0	10,7
Lazio	106,1	5,9	20,2	5,6	126,3	5,8	6,0
CENTRO	289,1	16,0	55,5	15,5	344,6	15,9	7,6

Regioni	Agricoltura		Ind. Alimentare		In complesso		In complesso su tot. economia (%)
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Abruzzo	62,7	3,5	8,0	2,2	70,7	3,3	15,0
Molise	22,1	1,2	2,5	0,7	24,6	1,1	21,4
Campania	223,4	12,3	24,0	6,7	247,4	11,4	14,4
Puglia	127,9	7,1	14,4	4,0	142,3	6,6	11,5
Basilicata	38,9	2,1	3,9	1,1	42,8	2,0	21,9
Calabria	147,4	8,1	6,4	1,8	153,8	7,1	24,8
Sicilia	211,3	11,7	8,9	2,5	220,2	10,2	14,2
Sardegna	62,0	3,4	6,9	1,9	68,9	3,2	12,7
SUD	895,7	49,5	75,0	20,9	970,7	44,8	15,0
TOTALE	1.809,5	100,0	358,3	100,0	2.167,8	100,0	10,1

Mercato Fondiario

I valori fondiari in Italia sono aumentati in media dell'1,9% nel 1996. L'attività di compravendita sottotono e la stabilità dei prezzi continuano ad essere le caratteristiche principali degli ultimi 3-4 anni. Continua quindi l'erosione dei valori in termini reali: il prezzo della terra sarebbe diminuito del 13% nell'arco degli ultimi 7 anni, rispetto ad un aumento nominale del 15%, sebbene tali valori nascondano forti specificità territoriali. Tuttavia, in alcune nicchie il mercato appare abbastanza attivo, come per i terreni vocati per colture di pregio. Un'altra categoria di terreni che continua ad avere una domanda sostenuta riguarda i fondi rustici dotati di immobili e situati in aree con elevato valore paesaggistico. L'evoluzione del sistema economico ha influito in modo differenziato sull'andamento del mercato fondiario. La dinamica positiva del tasso di inflazione ha allontanato

molti operatori che, richiedendo fondi rustici come "beni rifugio" introducevano un fattore speculativo. Per gli agricoltori, invece, le politiche di bilancio restrittive (aumento del carico fiscale sui terreni, riduzione delle agevolazioni creditizie) hanno depresso le aspettative dei potenziali investitori. La superficie in affitto risulta pari a 3,8 milioni di ettari con una incidenza del 18,6% sulla SAU nazionale. Incertezza e scarsa dinamicità carat-

terizzano anche il mercato degli affitti. A livello territoriale si notano significative differenziazioni: nelle aree montane e collinari la domanda risulta molto ridotta e si contrappone ad un'offerta elevata, mentre in pianura e nelle aree vocate la domanda rimane sempre alta. Le tipologie colturali maggiormente richieste dai potenziali affittuari ed il livello dei canoni sembrano influenzate dall'andamento del mercato e dalla PAC.

Valori fondiari medi nel 1996 (mio. £/ha)

	ZONA ALTIMETRICA					TOTALE
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	
Nord-Ovest	8,5	23,5	25,8	58,9	40,8	28,6
Nord-Est	30,0	-	30,0	21,6	41,4	36,4
Centro	12,1	18,7	18,5	27,4	36,2	20,3
Meridione	11,6	19,9	17,6	28,0	25,7	19,6
Isole	10,3	18,0	13,0	16,7	22,6	15,1
TOTALE	14,8	19,2	18,6	24,0	35,4	23,4

Risultati Produttivi
Prezzi e Costi
PLV e Reddito Agricolo
Industria Alimentare
Distribuzione
Consumi Alimentari
Commercio Estero

Risultati Produttivi

Nel 1997 il settore agricolo è stato caratterizzato da una flessione dei livelli produttivi, dopo i risultati positivi del 1996. La PLV ha subito, in quantità, una diminuzione dello 0,8% ed, in valore, del 2,7%.

L'andamento climatico è stato alquanto negativo, in conseguenza della siccità che ha interessato alcune regioni del Nord e delle gelate primaverili che hanno colpito i frutteti dell'Emilia

Romagna e di altre regioni del Nord Est. In diverse aree del Centro Sud l'eccessiva piovosità ha ostacolato le semine primaverili. Nell'autunno il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche ha causato molti danni, anche alle strutture aziendali.

I principali comparti produttivi sono stati caratterizzati da andamenti differenziati: ad un debole aumento delle colture erbacee (1,1%) ha fatto riscon-

tro una diminuzione delle colture arboree (-5%) ed una situazione stazionaria delle produzioni zootecniche. A livello di settori, la cerealicoltura ha presentato un trend negativo (-5,5%) in termini reali. Su questo risultato ha influito la flessione dei raccolti del frumento tenero (-16%), del duro (-11%) e dell'orzo (-16%); mentre modesta è stata la crescita del mais ibrido (2,2%) e del riso (1,3%).

PLV per comparti

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	mrd. €	%	mrd. €	%	mrd. €	%	mrd. €	%
Colture erbacee (1)	9.428	28,6	3.882	41,4	9.729	38,3	23.039	34,0
Colture arboree	5.274	16,0	2.116	22,5	9.949	39,1	17.339	25,6
Zootecnia	17.653	53,6	3.146	33,5	5.577	21,9	26.376	38,9
Silvicoltura	587	1,8	247	2,6	174	0,7	1.008	1,5
TOTALE	32.942	100,0	9.391	100,0	25.429	100,0	67.762	100,0

(1) Inclusive le foraggere.

Principali produzioni vegetali e variazioni rispetto al 1996 (*)

	Produzione vendibile		Valore	
	Quantità 000 tonn.	Var. %	mrd. £	Var. %
frumento tenero	3.668	-0,8	1.174	-10,3
frumento duro	4.110	4,7	1.430	-4,1
mais	7.694	12,9	2.516	2,6
riso	1.422	7,3	1.105	6,9
barbab. da zucchero	11.347	-12,3	1.211	4,9
tabacco	122	-2,4	581	-11,9
soia	827	12,9	354	21,4
girasole	486	-8,9	160	-18,5
patata prim.+ comune	1.919	-0,7	776	-31,3
pomodoro	6.377	23,3	1.617	20,0
uva tavola	1.065	31,6	611	27,6
vino (000 hl)	58.713	4,5	6.901	23,8
olive da consumo	78	-8,8	164	5,6
olio di pressione (000 q.)	4.535	-28,1	3.130	-10,5
mele	2.040	5,6	1.377	10,7
pere	990	14,7	658	1,1
pesche e nettarine	1.733	6,1	1.269	0,8
arance	1.973	23,5	1.197	34,1
limoni	639	17,6	562	24,7
mandarini e clementine	483	7,2	375	15,4
actinidia	342	9,0	439	7,5

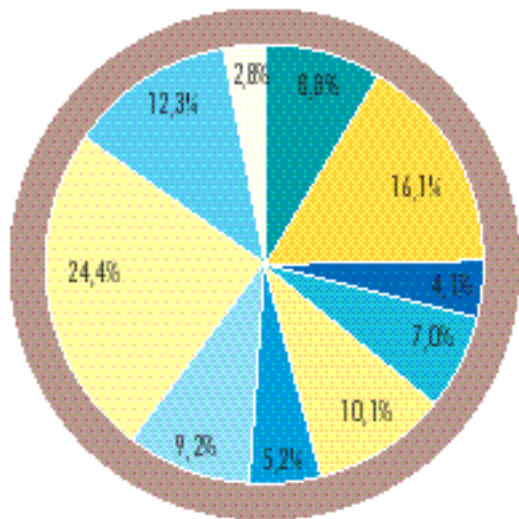
Tra le colture industriali, la produzione di soia ha fatto registrare un forte incremento (36%) che ha, però, avuto come conseguenza lo splafonamento della soglia massima garantita (SMG) stabilita dall'UE; anche la produzione di barbabietole da zucchero ha registrato un deciso aumento (17,8%).

Le produzioni orticole sono cresciute, mediamente, dell'1,8%, con più accentuati aumenti per carciofi (16,7%), finocchi (9,6%), insalate (8,8%), melanzane (9,1%) e zucchini (11,8%); in calo sono risultate, viceversa, patate comuni (-2,6%) e pomodoro (-12,8%).

Una ulteriore stasi produttiva, dopo quella del 1996, ha caratterizzato le colture floricole, che risentono del rallentamento dei consumi interni e della stazionarietà delle esportazioni. Le produzioni vivaistiche, al contrario, sono aumentate (3%).

(*) I dati sono provvisori.

PLV agricola per principali settori (mrd. £)



	TOTALE	66.755
(1) Cereali, foraggi e legumi secchi	5.907	
(2) Ortaggi	10.765	
(3) Colture industriali	2.724	
Florovivismo	4.673	
Vite	6.744	
Ulivo	3.442	
Frutta e agrumi	6.124	
Carne	16.264	
Latte	8.234	
Uova e altri	1.878	

(1) Le foraggiere ammontano a 174 mrd. £, i legumi secchi a 83 mrd. £.

(2) Patate e legumi freschi inclusi.

(3) Barbabietola da zucchero, tabacco, semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali.

Nel comparto delle colture arboree, le produzioni frutticole hanno registrato una forte caduta produttiva (-22,5%), che ha interessato in particolare pere (-33,3%), pesche (-25%), mele (-21%), albicocche

(-23%) e susine (-36%). La produzione di agrumi è aumentata (12%), consentendo un ulteriore recupero sulle produzioni delle precedenti campagne.

Il settore vitivinicolo è stato caratte-

rizzato da un raccolto scarso, con una produzione di vino inferiore di oltre il 12% rispetto a quella dell'anno precedente. Sotto il profilo qualitativo, tuttavia, l'annata è stata ottima.

Principali produzioni zootecniche 1997 e variazioni rispetto al 1996

	PRODUZIONE VENDIBILE			
	000 tonn.	Quantità (4) Var. %	Valore mrd. £	Var. %
Bovini (1)	1.615	-0,9	5.986	-3,5
Suini	1.702	2,8	4.649	1,9
Ovi-caprini	95	-2,0	438	1,4
Avicoli	1.424	1,8	3.665	-5,1
Conigli e selvaggina	387	-0,2	1.433	-9,1
Uova (2)	12.710	3,1	1.814	-1,7
Latte vaccino (3)	100.158	-2,0	7.311	-0,5
Latte ovicaprino (3)	7.200	2,4	922	4,2

(1) Inclusi i bufalini.

(2) Produzione in milioni di pezzi.

(3) Produzione in 000 hl; nel latte vaccino è compreso il latte bufalino.

(4) Quantità vendibili, peso vivo per la carne.

Produzione agricola nei paesi dell'Unione Europea nel 1996

	Produzione finale		Consumi intermedi		Consumi intermedi/ Produzione finale %
	(*) MECU	%	(*) MECU	%	
Italia	35.694	16,2	9.823	9,5	27,5
Belgio	6.817	3,1	4.456	4,3	65,4
Danimarca	6.915	3,1	3.586	3,5	51,9
Germania	33.348	15,1	18.532	18,0	55,6
Grecia	8.889	4,0	2.422	2,4	27,2
Spagna	27.523	12,5	11.441	11,1	41,6
Francia	46.897	21,3	23.270	22,6	49,6
Irlanda	4.404	2,0	2.147	2,1	48,8
Lussemburgo	185	0,1	86	0,1	46,5
Olanda	17.156	7,8	8.515	8,3	49,6
Portogallo	4.937	2,2	2.241	2,2	45,4
Regno Unito	18.185	8,3	10.563	10,3	58,1
Austria	3.637	1,7	1.835	1,8	50,5
Finlandia	2.274	1,0	1.513	1,5	66,5
Svezia	3.484	1,6	2.434	2,4	69,9
UE 15	220.345	100,0	102.864	100,0	46,7

(*) 1 ECU = 1.959 E circa .

Nel settore olivicolo si è registrato un sensibile recupero produttivo per l'olio di pressione (41%), grazie all'annata di carica.

Nel comparto zootecnico, la produzione vendibile in quantità di carne ha presentato diminuzioni in quasi tutti i settori: carni bovine (-0,9%), ovicaprine (-2,0%), equine (-1,2%), conigli e selvaggina (-0,2%). Si è registrato, tuttavia, un ulteriore significativo incremento per la carne suina (2,8%) in seguito alla crescente domanda di prodotto nazionale.

La produzione di latte di vacca ha subito una diminuzione (-2%), risentendo il settore delle vicende delle quote latte.

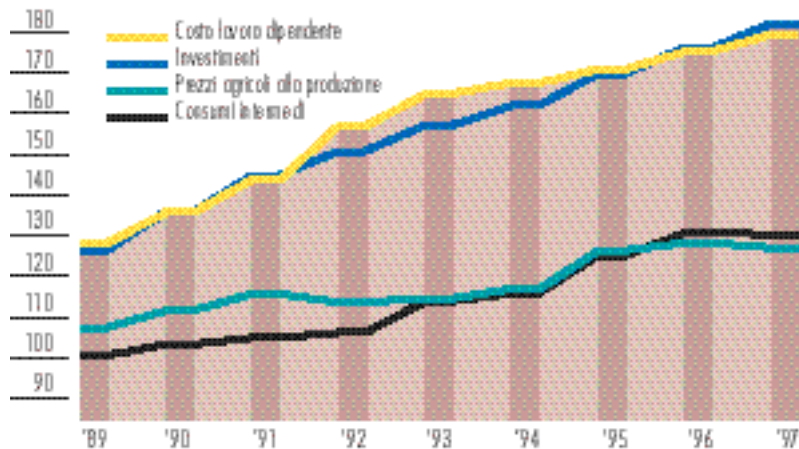
La silvicoltura è stata caratterizzata da una significativa crescita delle tagliate (2%).

Prezzi e Costi

Nel 1997 i prezzi dei consumi intermedi sono aumentati solo dello 0,3%, rispetto all'incremento del 4,6% dell'anno precedente. Su questo risultato ha influito soprattutto la riduzione dei prezzi dei concimi (-3,8%) e delle sementi (-2,3%). I prezzi dei beni di investimento sono stati interessati da

un aumento medio di circa il 3%, il più contenuto negli ultimi sei anni. Il costo del lavoro dipendente è cresciuto dell'1,7% circa.

Numeri indici (base 1985 =100)



I prezzi agricoli alla produzione sono calati mediamente dell'1,9%, contribuendo a contenere la dinamica inflattiva (1,8%). La diminuzione ha interessato tutti i comparti e soprattutto quello delle colture erbacee (-2,4%), ove si sono riscontrate flessioni particolarmente accentuate per le produzioni cerealicole (-11%) e soprattutto per riso e mais ibrido (-19%).

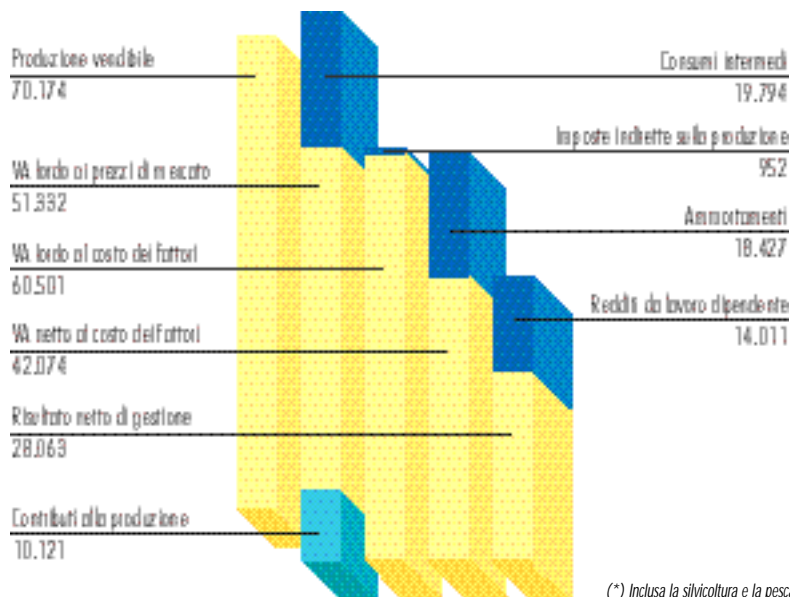
Le colture arboree hanno presentato andamenti differenziati, con un calo dei prodotti olivicoli (-14,7%) ed aumenti per la frutta (5,2%).

Nel comparto zootecnico si è registrata una flessione dei prezzi del 2%, sintesi di un andamento negativo per le carni bovine (-2,6%), suine (-0,9%) ed avicunicole (-7,4%) e di aumenti per il latte (1,5%) ed altri prodotti.

PLV e Reddito Agricolo

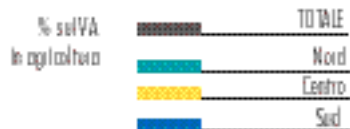
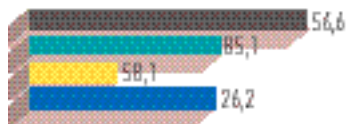
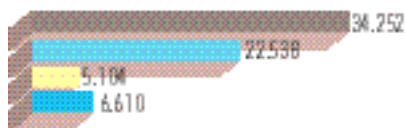
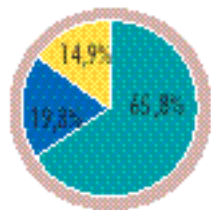
Nel 1997 la composizione della produzione lorda vendibile agricola (PLV), inclusi i contributi alla produzione, mostra un peso dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.) pari al 24,6%. I redditi da lavoro dipendente contano, invece, per il 17,4%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa contribuisce per il 34,9%, mentre gli ammortamenti sono pari al 22,9%. Inoltre, i contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per il 12,6% circa, con un sensibile aumento della quota rispetto all'anno precedente.

Composizione del reddito agricolo (mrd. £) (*)



Industria Alimentare

Valore Aggiunto al costo dei fattori



L'industria alimentare ha contribuito, nel 1997, per il 9,1% al VA (al costo dei fattori) delle attività della trasformazione industriale.

Dopo la flessione del 1996, il livello produttivo si è ripreso, presentando un incremento del 2,4%, superiore alla media delle attività manifatturiere (2,1%).

Variazioni positive si sono verificate nei settori della pasta (4,8%), della lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi (5,3%), della carne (3,9%), dell'industria zootecnica (2,3%) e del vino (13,8%). Variazioni negative si sono registrate, viceversa, per i grassi vegetali ed animali (-4,7%) e per i prodotti lattiero-caseari (-2,2%).

Il VA dell'industria alimentare ai prezzi di mercato è aumentato, in termini reali, del 2,5%.

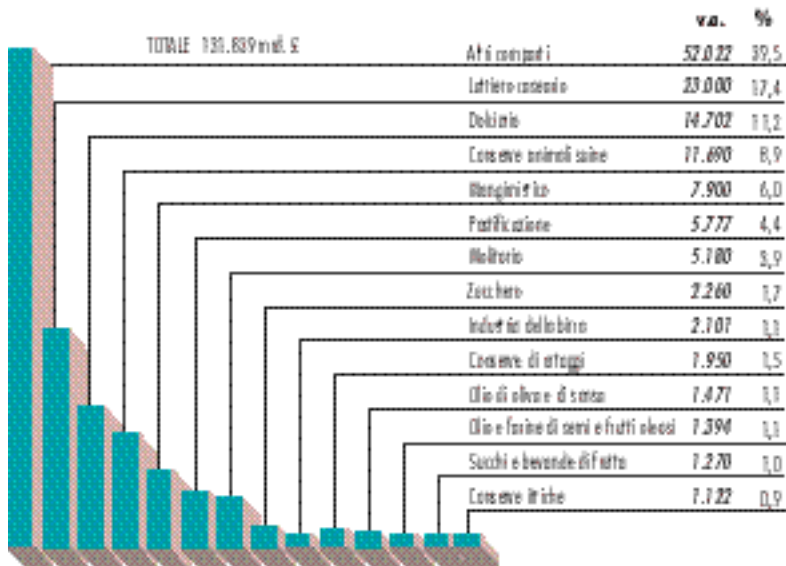
Nel nostro paese il mercato dell'industria alimentare è in continua

evoluzione ed attira notevoli investimenti italiani ed esteri. Sebbene si riscontri un aumento della concentrazione, l'apparato produttivo è fortemente caratterizzato da una ampia presenza di imprese di piccole e medie dimensioni (circa 30.000 imprese, con circa 350.000 addetti). Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico, soprattutto fra il Sud ed il Centro-Nord. Le attività di trasformazione sono prevalentemente concentrate al Nord, i cui tassi di crescita del VA, negli ultimi dieci anni, si sono rivelati quasi sempre superiori a quelli del Meridione.

Nell'Unione Europea l'agro-alimentare rappresenta uno dei settori di punta sotto l'aspetto della occupazione e del valore aggiunto.

Oltre l'80% del valore aggiunto della UE (15) è concentrato in Germania,

Fatturato dell'industria alimentare per settori, valori 1997



Fonte: Confindustria, Rapporto sull'agricoltura italiana, maggio 1998.

Francia, Regno Unito, Italia, Spagna e Olanda. Nel 1997 più accentuata è stata la crescita della produzione in Belgio, Danimarca, Francia e Regno Unito. Tra i nuovi paesi membri, la Svezia e la Finlandia registrano dinamiche in espansione, mentre in Austria la situazione si presenta più critica.

Industria alimentare nell'Unione Europea nel 1996 (*)

Paesi	VA %(1)	Occupazione %
Italia	13,7	8,2
Francia	15,1	13,6
Germania R.F.	20,8	21,1
Benelux	5,4	4,3
Danimarca	2,9	2,6
Regno Unito	16,2	19,2
Spagna	10,1	14,7
Svezia	2,6	2,2
Irlanda	3,4	1,9
Finlandia	2,2	1,5
Portogallo	1,8	3,9
Grecia	0,6	1,8
Altri (2)	4,9	5,0
UE 15 - Totale (3)	119.426	(4) 2.632

(*) Incluse bevande e tabacchi.

(1) Calcolato sul valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi 1990.

(2) Belgio, Lussemburgo, Austria.

(3) Valore assoluto in milioni di ECU; tasso di conversione (1996)

1 ECU = 1.959 E circa.

(4) 000 Addetti.

Fonte: EUROSTAT - Annuario '97.

Produzione in Italia: variazioni %

Settori	Variar. % 1997/96
Lavorazione granaglie (1)	-1,5
Produzione semole	-4,0
Pastificazione	4,8
Biscotti e panificazione	5,7
Lavorazione ortofruttilicoli (2)	5,3
Grassi vegetali e animali	-4,7
Macellazione bestiame e lav.ne carni	3,9
Lattiero-caseario (3)	-2,2
Produzione zucchero	22,3
Dolciario	-4,9
Omogeneizzati e dietetici	3,8
Vino	13,8
Ind. idro-minerale e bev. analcoliche	6,8
Birra e malto	8,6
Mangimi	-4,6

(1) Inclusi i prodotti amidacei.

(2) Inclusi ortofruttilicoli surgelati (variaz. 5,6%).

(3) Inclusa fabbricazione gelati (variaz. 2,7%).

Distribuzione

La dinamica del sistema distributivo è stata caratterizzata da una sensibile diminuzione degli esercizi e da una caduta dell'occupazione. In controtendenza, è proseguita la crescita della grande distribuzione.

Il calo degli operatori all'ingrosso nel comparto alimentare è continuato nel 1996 con ritmi più accentuati che negli anni precedenti. Rispetto al

Censimento del 1991 si è avuta una riduzione del 31%, circa. La diminuzione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ma si è manifestata con maggiore intensità nel Nord (-47%).

Anche nel comparto del dettaglio fisso si è rafforzata la tendenza recessiva. La diminuzione degli esercizi è stata mediamente dell'11%

circa, con differenziazioni fra Nord (-17%), Centro (-11%) e Sud (-6%). In seguito a questo ridimensionamento si è ulteriormente abbassata la densità in rapporto alla popolazione: per il dettaglio alimentare fisso si è passati, in media, da un esercizio per 207 abitanti, nel 1991, ad un rapporto di 1:282 nel 1995, a 1:317 nel 1996. Il processo di

Sistema distributivo alimentare in Italia (*)

	NORD		CENTRO		SUD		ITALIA	
	%	Var. % 1996/91	%	Var. % 1996/91	%	Var. % 1996/91	N.	Var. % 1996/91
INGROSSO	47,5	-31,4	18,4	-30,4	34,1	-23,6	34.667	-31,4
DETTAGLIO FISSO	33,0	-45,9	18,7	-34,1	48,3	-22,0	180.951	-33,9
Ingrosso/dettaglio	27,5		18,9		13,5		19,2	
Abitanti/esercizio dettaglio	426		325		239		317	

N.B. I dati riportati nella tabella sono riferiti alle risultanze delle nuove serie ministeriali agganciate al Censimento del 1991. I dati sul commercio ambulante sono in corso di approfondimento.

() Situazione all'1/01/1997.*

Fonte: ns. elaborazioni su dati del Ministero Industria, Commercio e Artigianato.

razionalizzazione ha avuto effetti positivi sull'andamento dei ricavi: secondo le stime del Ministero dell'Industria, per il dettaglio ali - mentare in sede fissa si è raggiunto nel 1996 un livello medio dei ricavi di circa 1.006 milioni di lire per esercizio, con un incremento del 15,4% rispetto al 1995.

L'incidenza del settore alimentare

al dettaglio sul totale dettaglianti è risultata del 35,5%, raggiungendo al Sud il 39,2%.

Le forme di aggregazione volonta - ria, unioni e gruppi di acquisto, hanno fatto registrare un aumento dell'incidenza sul totale degli ope - ratori in attività (dal 13,7% del 1995 al 14,4% del 1996), a fronte di una flessione del numero dei det -

taglianti associati (-6,1%).

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 1997 sono stati censi - ti 5.207 supermercati, contro 4.787 dell'anno precedente. L'incremento registrato (8,8%) è fra i più elevati a partire dal 1981. Parallelamente, sono cresciuti sia la superficie com -

Grande distribuzione alimentare al dettaglio (ipermercati e supermercati) per ripartizioni territoriali (*)

Ripartizioni Territoriali	Unità operative	Superficie di vendita (mq)	Addetti	Num. di unità per 100.000 ab.	Sup. di vendita mq/1.000 ab.
Nord	3.070	3.052.767	81.745	12,0	119,8
Centro	1.060	966.970	27.471	9,6	88,0
Sud	1.307	1.038.053	19.641	6,3	49,7
Totale	5.437	5.057.790	128.857	9,5	88,1

(*) Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati all' 1/01/1997.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia, Roma settembre 1997.

plessiva di vendita, che ha raggiunto circa 4,5 milioni di mq (9,5%), sia il totale degli addetti che hanno raggiunto le 95.950 unità (6,1%). Gli ipermercati hanno raggiunto le 230 unità, con una superficie di vendita di quasi 1,2 milioni di mq, di cui 542.000 solo per gli alimentari, ed un numero di addetti pari a circa 33.000 unità, con un aumen -

to in termini di superficie e di occupati, rispettivamente del 9,3 e 9,6%.

La quota del giro di affari della grande distribuzione alimentare sul totale dettaglio fisso è in costante espansione: l'incidenza è salita dal 41,7% del 1995 al 45,9% del 1996. In leggera diminuzione risulta la consistenza della grande distribu -

zione all'ingrosso (cash and carry) con 288 esercizi ed una superficie di circa 728.000 mq, destinata alla vendita di generi alimentari. Tra i sistemi distributivi in espansione, l'indagine Ministero-Indis del gennaio 1997 ha rilevato 310 Centri Commerciali, con 307 negozi alimentari, 180 supermercati e 132 ipermercati.

Consumi Alimentari

Nel 1997 la spesa per generi alimentari e bevande si è attestata su circa 201.000 miliardi di lire, con un incremento dello 0,3% in valore rispetto al 1996. Il livello medio dei prezzi è rimasto stazionario. Sotto il profilo quantitativo, si sono

registrati andamenti differenziati a livello di singole categorie di consumi: a fronte di un recupero per la carne (1,5%) e lo zucchero (2,3%), si rilevano diminuzioni per i prodotti lattiero caseari (-2,2%) e le patate (-1,6%).

I consumi di ortofruitticoli sono aumentati dello 0,6%, dopo la flessione del 1996 (-2%); è proseguita la crescita dei consumi di prodotti omogeneizzati, dietetici, preparati vari e precucinati (3%). Si registra, inoltre, una diminuzione delle bevande alcoliche (-1,7%) ed un incremento delle analcoliche (1,9%). La quota dei consumi alimentari sul totale dei consumi si è ridotta al 16,4% della spesa per consumi finali interni, contro il 17,2% del 1996; dieci anni prima era di circa il 20%. Una parte importante della domanda alimentare complessiva del paese è rappresentata dai consumi alimentari effettuati fuori casa (mense, ristoranti e fast-food), a conferma del cambiamento delle abitudini alimentari dei consumatori. La categoria di spesa più rilevante sui consumi delle famiglie è quella relativa alla carne (52.000 miliardi);

Struttura dei consumi alimentari

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso var. medio annuo 1996/86	
		quantità %	prezzi %
Pane e trasformati di cereali	12,5	0,50	4,39
Carne	25,8	-0,43	3,92
Pesce	6,0	0,07	3,78
Lattiero-caseari e uova	15,1	0,38	4,83
Olii e grassi	4,1	-0,85	6,95
Ortofrutta (1)	20,9	0,31	3,86
Altri (2)	7,5	1,08	4,11
Bevande alcoliche	5,6	-1,58	5,83
Bevande analcoliche	2,5	4,28	4,80
IN COMPLESSO	100,0	0,10	4,27

(1) Compresa le patate.

(2) Caffè, the, cacao, zucchero, confetture, prodotti industria dolciaria, ecc.

seguono, in ordine di importanza, i prodotti ortofrutticoli (patate incluse) con circa 42.000 miliardi, il pane ed i prodotti a base di cereali con

circa 25.000 miliardi, il pesce con 12.000 miliardi, il vino e le altre bevande alcoliche con circa 11.000 miliardi.

Consumi alimentari in alcuni paesi dell'UE (Kg pro-capite)

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	Austria	UE 15 (7)
Cereali e derivati (1)	118	76	72	138	75	85	66	85
Riso	5	4	n.d.	6	3	4	n.d.	n.d.
Patate	38	59	86	87	73	102	n.d.	76
Ortaggi (2)	177	n.d.	157	n.d.	81	n.d.	n.d.	n.d.
Frutta e agrumi (2)	121	n.d.	107	n.d.	92	n.d.	n.d.	n.d.
Latte (3)	69	102	134	64	91	131	99	105
Formaggi	19	23	7	23	18	8	14	16
Burro	3	8	1	1	7	3	5	5
Carni totale	91	99	103	77	88	72	n.d.	89
Bovina	26	28	13	20	17	17	20	19
Suina	33	36	55	25	55	23	47	42
Oli e grassi (4)	25	23	27	n.d.	31	n.d.	n.d.	n.d.
Zucchero (5)	26	33	32	26	32	37	40	33
Vino (6)	62	60	38	29	23	12	n.d.	36

(1) In equivalente farina.

(2) Compresi i trasformati, la frutta secca e in guscio.

(3) Compresi altri prodotti allo stato fresco.

(4) Spagna e Italia, soltanto oli di origine vegetale.

(5) Equivalente zucchero bianco.

(6) Litri pro-capite.

(7) Per cereali, patate, vino, UE 12.

Nella struttura dei consumi alimentari degli ultimi dieci anni diminuisce il peso della carne, degli oli e grassi, del vino e delle altre bevande alcoliche, mentre aumenta quello dei prodotti lattiero-caseari, delle uova e delle bevande analcoliche.

I livelli dei consumi pro-capite sottolineano la forte componente mediterranea della domanda alimentare italiana che, rispetto alla media dell'Unione Europea, è notevolmente più elevata per quel che riguarda i prodotti a base di cereali ed il vino, mentre per gli ortaggi e la frutta supera la Spagna. Viceversa, il consumo di latte è inferiore del 34% e quello della carne suina del 20% circa.

Commercio Estero

Nel 1997 il deficit commerciale della bilancia agroindustriale ha superato i 19.000 miliardi di lire, mostrando un sensibile peggioramento rispetto all'anno precedente dopo almeno un biennio di vistoso recupero. Ciò è imputabile ad una ripresa delle importazioni (+4,2%) più ampia della crescita delle esportazioni (+2,9%). Questo dato, in controtendenza rispetto a quanto emerso negli ultimi anni, si traduce in una battuta d'arresto del trend positivo degli scambi agroindustriali con l'estero, che aveva portato, negli anni più recenti, ad un miglioramento piuttosto evidente del grado di copertura commerciale.

Riferendosi al solo commercio agroalimentare, circa il 67% degli scambi dell'Italia avviene all'interno dell'Unione Europea; in particolare, la Francia e la Germania rappresentano i principali partner commerciali

Bilancia agro-industriale e indicatori di commercio (*)

Prodotti	1980	1990	1997
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Totale produzione agro-industriale (1)	41.501	88.804	116.364
Importazioni	13.480	31.554	45.950
Esportazioni	4.877	13.620	27.515
Saldo	-8.603	-17.934	-18.435
Volume di commercio (2)	18.357	45.174	73.465
Consumo apparente (3)	50.104	106.738	134.799
INDICATORI (%)			
Grado di autoapprovvigionamento (4)	82,8	83,2	86,3
Propensione a importare (5)	26,9	29,6	34,1
Propensione a esportare (6)	11,8	15,3	23,6
Grado di copertura commerciale (7)	36,2	43,2	59,9

(*) Mrd. E correnti, i dati relativi alla produzione agro-industriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

(1) PLV agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare.

(2) Somma delle esportazioni e delle importazioni.

(3) Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

(4) Rapporto tra produzione e consumi.

(5) Rapporto tra importazioni e consumi.

(6) Rapporto tra esportazioni e produzioni.

(7) Rapporto tra esportazioni e importazioni.

li del nostro paese, sia sul fronte degli acquisti che delle vendite. Tra i paesi extraeuropei confermano la loro importanza gli Stati Uniti e la

Svizzera come mercato di sbocco, ed ancora gli Stati Uniti, insieme con il Brasile e l'Argentina, come fornitori; rispetto ai PECO, gli scambi subisco -

Distribuzione geografica del commercio alimentare dell'Italia, 1997 (mrd. £) (*)

Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn
UNIONE EUROPEA 15	29.521	67,0	18.066	65,7	-24,1
Francia	8.220	18,6	3.506	12,7	-40,2
Germania	5.665	12,9	7.025	25,5	10,7
Paesi Bassi	3.982	9,0	1.007	3,7	-59,6
Regno Unito	1.420	3,2	2.169	7,9	20,9
Belgio e Lux.	1.566	3,6	874	3,2	-28,4
Spagna	3.768	8,5	960	3,5	-59,4
Portogallo	181	0,4	123	0,4	-19,1
Danimarca	1.694	3,8	347	1,3	-66,0
Irlanda	373	0,8	80	0,3	-64,7
Grecia	1.323	3,0	695	2,5	-31,1
Austria	1.018	2,3	874	3,2	-7,6
Svezia	238	0,5	331	1,2	16,3
Finlandia	73	0,2	76	0,3	2,0
ALTRI PAESI SVILUPPATI	3.599	8,2	4.908	17,8	15,4

Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn
Svizzera	447	1,0	1.226	4,5	46,6
Norvegia	33	0,1	95	0,3	48,4
Stati Uniti	1.487	3,4	2.306	8,4	21,6
Canada	322	0,7	381	1,4	8,4
PECO	1.087	2,5	903	3,3	-9,2
Polonia	305	0,7	196	0,7	-21,8
Ungheria	403	0,9	105	0,4	-58,7
Repubblica Ceca	34	0,1	176	0,6	67,6
ALTRI PAESI EUROPA OR. (1)	1.051	2,4	1.219	4,4	7,4
PAESI MEDITERRANEI (2)	1.442	3,3	909	3,3	-22,7
RESTO DEL MONDO	7.385	16,8	1.496	5,4	-66,3
Argentina	970	2,2	81	0,3	-84,6
Brasile	1.090	2,5	143	0,5	-76,8
Cina	425	1,0	18	0,1	-91,9
TOTALE	44.085	100,0	27.501	100,0	-23,2

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".

(1) Comprende la Russia, gli altri paesi CSI, i paesi dell'Ex Jugoslavia e l'Albania.

(2) Paesi mediterranei extra-UE (Europa, Africa e Asia).

(3) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

no un aumento delle importazioni (+8,9%) ed una riduzione delle esportazioni (-3%), per cui il saldo normalizzato peggiora di circa 6

punti percentuali. I prodotti del settore primario rappresentano il 38% delle importazioni totali agroalimentari ed il 25% delle

esportazioni; il saldo per questa componente degli scambi mostra un netto peggioramento rispetto al 1996, a causa soprattutto di un

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari, 1997 (mrd. £)

Prodotti	Importaz.	Esportaz.	Sn (2) %
Cereali	2.953	189	-88,0
Legumi ed ortaggi freschi	485	1.219	43,1
Prod. ortofrutt. secchi	686	266	-44,1
Frutta fresca	1.393	2.950	35,9
Agrumi	238	180	-13,9
Fibre tessili greggie	1.176	23	-96,2
Semi e frutti oleosi	603	37	-88,4
Caffè, droghe e spezie	1.768	70	-92,4
Fiori e piante ornamentali	528	568	3,6
Tabacco greggio	291	346	8,6
Animali vivi	2.350	107	-91,3
di cui bovini	1.715	73	-91,8
Altri prodotti degli allevamenti	1.081	54	-90,5
Prodotti della silvicoltura	1.571	275	-70,2
Prodotti della caccia e della pesca	1.243	323	-58,7
Altri prodotti	322	167	-31,7
TOTALE SETTORE PRIMARIO	16.687	6.773	-42,3

Prodotti	Importaz.	Esportaz.	Sn (2) %
Derivati dei cereali	582	4.289	76,1
di cui pasta alimentare	11	1.928	98,9
Zucchero e prodotti dolciari	1.239	1.191	-2,0
Carni fresche e congelate	5.781	976	-71,1
Carni preparate	236	978	61,1
Pesce lavorato e conservato	3.248	326	-81,8
Ortaggi trasformati	945	1.605	25,9
Frutta trasformata	549	1.229	38,2
Prodotti lattiero-caseari	4.811	1.664	-48,6
di cui latte (1)	1.326	3	-99,5
di cui formaggio	1.951	1.304	-19,9
Oli e grassi	3.083	1.577	-32,3
Panelli, farine di semi oleosi	1.811	345	-68,0
Bevande	1.363	4.746	55,4
di cui vino	271	3.572	85,9
Altri prodotti dell'industria alimentare	3.750	1.803	-35,1
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	27.399	20.728	-13,9

TOTALE AGROALIMENTARE	44.086	27.501	-22,6
------------------------------	---------------	---------------	--------------

Tabacchi lavorati	1.865	14	-98,5
TOTALE AGROINDUSTRIALE	45.951	27.515	-25,1

(1) Fresco e conservato.

(2) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

aumento delle importazioni, ma anche di un calo delle esportazioni. Tra gli acquisti, confermano la loro importanza i cereali e gli animali vivi, mentre dal lato delle vendite domina il comparto dell'ortofrutta fresca. Anche per quanto riguarda

l'industria di trasformazione, il deficit commerciale mostra un'inversione di tendenza dopo un periodo di costante miglioramento, a causa soprattutto di una impennata delle importazioni (3,3%) più consistente della crescita delle esportazioni (+2,4%). Al totale

delle importazioni contribuiscono in particolare le carni, il comparto lattiero-caseario ed i prodotti trasformati della pesca; sul fronte delle esportazioni, un ruolo di rilievo spetta ai derivati dei cereali, al vino ed all'ortofrutta trasformata.

STRUTTURE AGRICOLE

Introduzione

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha recentemente pubblicato alcuni principali risultati dell'indagine campionaria sulla struttura delle aziende agricole, realizzata nel 1995, in attuazione del Reg. CEE 571/88. Questi risultati, come è noto, si riferiscono ad aziende che

rientrano nel campo di osservazione CEE, che rappresenta un universo più ridotto rispetto a quello nazionale, in quanto esclude tutte le aziende con SAU inferiore ad un ettaro, la cui produzione commercializzata, nell'annata agraria di riferimento, non raggiunge un determina -

to valore economico (Lire 2.000.000 per l'indagine 1995). Qui di seguito, si riportano alcune informazioni con specifico riferimento a caratteristiche aziendali di prevalente interesse nazionale e regionale, a complemento dei primi dati generali precedentemente pubblicati.

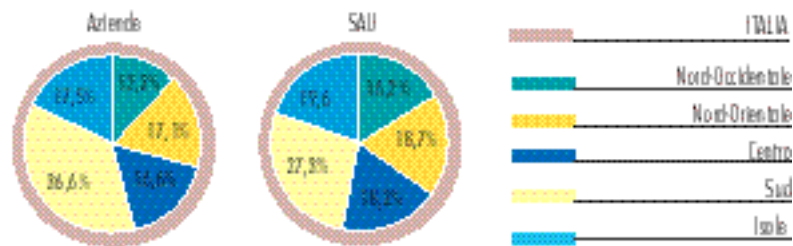
Aziende e Relativa Superficie

Oltre il 54% delle aziende italiane è dislocato nelle regioni meridionali (isole comprese) e, in particolare, il 42% risulta concentrato in sole 4 regioni, Campania (9,4%), Puglia (12,2%), Calabria (6,9%) e Sicilia (13,4%). Tra le regioni centrali, che complessivamente detengono una quota di aziende pari al 16,6% di quella nazionale, il Lazio assume particolare importanza, con un peso pari al 7,3% sul totale nazionale e del 43,7% su quello della ripartizione territoriale di appartenenza. Al Nord, poco meno di 1/5 delle aziende italiane si presenta concentrato in sole 3 regioni: Piemonte (6,2%), Veneto (7,8%) ed Emilia Romagna (5,4%). A fronte di questa distribuzione delle aziende, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si concentra solo per il 47% nelle regioni del Mezzogiorno, mentre la sua incidenza sale ad oltre il 18% nel Centro e

raggiunge quasi il 35% nel Settentrione. Di conseguenza, la SAU media per azienda risulta più elevata nelle regioni del Nord e del Centro, con un picco nella circoscrizione Nord-Occidentale (7,9 ha), mentre è considerevolmente più bassa nel Sud (4,4 ha), isole escluse. In termini di aziende, la lieve flessione rispetto ai risultati ottenuti con l'indagine 1993, ha riguardato tutte le regioni, con oscillazioni

comprese tra -0,6% (Puglia) e -0,1% (Calabria, Sicilia e Sardegna), solo le Marche sono state interessate da un lieve incremento (+0,3). Non tutte le regioni, invece, hanno registrato un corrispondente decremento della propria superficie agricola utilizzata, per la quale, al contrario, si sono verificati andamenti differenziati, con variazioni comprese tra il -1,4% della Liguria e il +0,5% della Lombardia.

Distribuzione delle aziende e della SAU per circoscrizione



Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata, 1995

REGIONI	AZIENDE		SUPERFICIE (ha)			VARIAZIONI % 1995/1993	
	Numero	%	Totale	SAU	SAU media per azienda	Aziende	SAU
Piemonte	153.350	6,2	1.594.797	1.119.300	7,30	-0,5	-0,1
Valle d'Aosta	7.102	0,3	138.036	92.510	13,03	-0,3	-1,2
Lombardia	103.666	4,2	1.401.841	1.086.721	10,48	-0,5	0,5
Trentino - Alto Adige	47.377	1,9	993.351	401.528	8,48	-0,5	0,2
Bolzano	22.879	0,9	565.495	261.460	11,43	-0,9	0,4
Trento	24.498	1,0	427.856	140.068	5,72	-0,2	-0,1
Veneto	194.698	7,8	1.146.048	878.020	4,51	-0,2	-0,1
Friuli - Venezia Giulia	49.734	2,0	423.385	254.036	5,11	...	-0,9
Liguria	37.337	1,5	242.635	80.322	2,15	-0,5	-1,4
Emilia - Romagna	134.789	5,4	1.572.999	1.211.336	8,99	-0,3	0,1
Toscana	112.368	4,5	1.752.267	945.354	8,41	...	-1,2
Umbria	49.043	2,0	626.053	403.209	8,22	-0,5	...
Marche	70.967	2,8	717.424	536.793	7,56	0,3	-0,8
Lazio	180.167	7,3	1.129.429	793.672	4,41	-0,3	-0,8
Abruzzo	90.401	3,7	745.307	497.201	5,50	-0,2	-1,2
Molise	37.894	1,5	313.265	239.261	6,31	...	-0,5
Campania	233.822	9,4	928.127	634.420	2,71	-0,2	0,1
Puglia	303.491	12,2	1.530.706	1.409.120	4,64	-0,6	-0,7
Basilicata	71.880	2,9	742.898	587.239	8,17	-0,4	-0,2
Calabria	170.492	6,9	850.291	640.557	3,76	-0,1	-0,3
Sicilia	332.697	13,4	1.704.590	1.532.858	4,61	-0,1	-0,1
Sardegna	100.820	4,1	1.927.714	1.341.991	13,31	-0,1	-0,9
ITALIA	2.482.095	100	20.481.163	14.685.448	5,92	-0,2	-0,3

Utilizzazione dei Terreni

Dei 20,5 milioni di ettari di superficie totale appartenente alle aziende agricole, il 72% costituisce la SAU, mentre la rimanente parte è ripartita tra boschi e pioppete (4,0 milioni di ettari) e altra superficie non utilizzata e/o improduttiva (1,8 milioni di ettari). La SAU rappresenta, in generale, oltre i 2/3 della superficie aziendale nelle Regioni del Nord e del Mezzogiorno (Sud ed Isole), mentre in quelle centrali l'importanza della SAU scende al 63,4%. Per queste ultime, si registra un peso maggiore delle superfici boschive (27,9%) a fronte del 14,0% nel Mezzogiorno. I seminativi occupano oltre il 40% della SAU in tutte le ripartizioni territoriali considerate, ad eccezione delle Isole (34,5%), dove, peraltro, è consistente la superficie investita a prati permanenti e pascoli (29,6%), a fronte di incidenze percentuali comprese tra l'11,7% del Centro ed

il 22,9% dell'Italia Nord-Occidentale. Molto diversificata, invece, la diffusione delle coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, frutti ferri, ecc.) oscillante tra il 5,1% nell'Italia Nord-Occidentale ed il 22,5% nelle regioni meridionali,

escluse le isole dove la pratica di tali coltivazioni occupa soltanto il 15%. Il Centro, infine, si presenta caratterizzato soprattutto dalla produzione di seminativi e coltivazioni boschive, che, complessivamente, ricoprono il 79,6% della superficie.

Ripartizione della superficie secondo le principali forme di utilizzazione

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				BOSCHI (c)	ALTRA SUPERFICIE (d)	SUPERFICIE TOTALE
	Seminativi (a)	Prati permanenti e pascoli	Coltivazioni permanent (b)	Totale			
Nord-Occidentale	1.434.230	772.104	172.519	2.378.853	651.536	346.920	3.377.309
Nord-Orientale	1.767.650	628.298	348.972	2.744.920	909.763	481.100	4.135.783
Centro	1.759.962	494.662	424.404	2.679.028	1.177.049	369.096	4.225.173
Sud	2.068.026	788.437	1.151.335	4.007.798	713.183	389.613	5.110.594
Isole	1.253.529	1.074.715	546.605	2.874.849	506.875	250.580	3.632.304
ITALIA	8.283.397	3.758.216	2.643.835	14.685.448	3.958.406	1.837.309	20.481.163

(a) Compresi gli orti familiari.

(b) Compresi i castagneti da frutto.

(c) Comprese le pioppete.

(d) L'insieme della superficie agricola non utilizzata e dell'altra superficie.

Allevamenti

Oltre il 45% delle aziende dislocate nelle Regioni del Nord e del Centro alleva bestiame, raggiungendo una quota pari al 62,9% sull'universo nazionale delle aziende zootecniche. La zootecnia è invece scarsamente diffusa nelle altre regioni, ed in particolare nelle isole, dove solo il 14% delle aziende alleva bestiame. La diffusione della zootecnia si presenta molto diversificata a livello di singola Regione, con incidenze di allevatori sui rispettivi universi aziendali oscillanti tra il 63,2% delle Marche ed il 5,6% della Puglia. Le differenziazioni territoriali risultano maggiormente evidenti con l'analisi dei risultati relativi alle singole specie di preminente interesse nazionale: bovini, suini, ovini ed avicoli. In tal senso, a conferma della loro vocazione zootecnica, le aziende del Nord, nel 1995, detenevano il 69,6% del patrimonio nazio-

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi

	Aziende	Bovini	Suini	Ovini	Avicoli
Piemonte	65.491	1.026.848	751.813	103.098	16.376.475
Valle d'Aosta	2.640	36.634	566	6.354	22.921
Lombardia	54.255	1.852.355	2.961.543	115.123	13.342.210
Trentino - Alto Adige	22.207	194.854	34.226	53.242	1.401.959
Bolzano	13.966	143.035	28.301	38.681	144.161
Trento	8.241	51.819	5.925	14.561	1.257.798
Veneto	103.303	1.057.675	545.594	32.434	51.067.985
Friuli - Venezia Giulia	13.634	120.790	201.630	4.856	4.323.243
Liguria	16.334	19.529	1.052	30.674	272.621
Emilia - Romagna	54.016	747.226	1.681.682	102.326	21.733.569
Toscana	39.226	137.484	260.262	844.540	3.237.026
Umbria	28.717	89.820	281.684	225.831	3.847.126
Marche	44.830	104.468	236.722	247.926	7.287.912
Lazio	77.571	315.565	151.794	1.297.453	2.196.279
Abruzzo	41.523	97.717	125.868	439.222	1.789.301
Molise	17.455	66.432	53.837	148.826	3.808.800
Campania	87.383	257.498	177.367	330.751	2.413.573
Puglia	16.865	169.036	38.788	382.947	703.980
Basilicata	31.670	89.461	72.895	435.577	749.524
Calabria	51.400	146.344	135.004	368.954	1.034.915
Sicilia	28.002	444.450	93.112	1.201.066	1.988.084
Sardegna	32.964	294.901	255.237	4.296.771	631.077
ITALIA	851.693	7.463.941	8.094.902	10.721.213	139.630.539

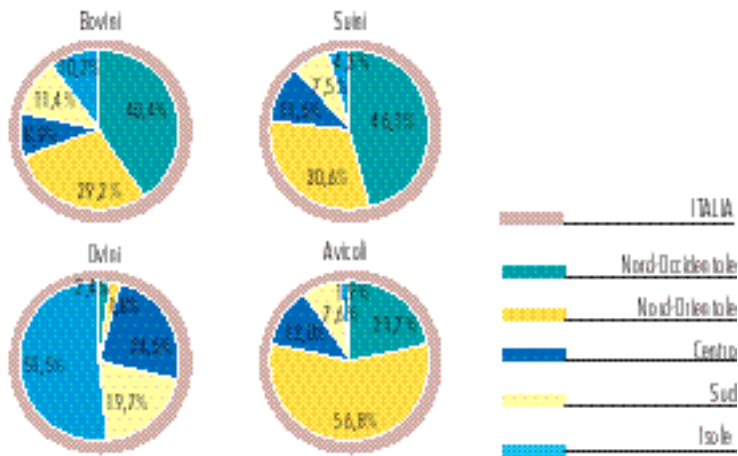
nale di bovini, il 76,7% di quello suino ed il 78,5% degli avicoli. Per contro, il patrimonio ovino, tradi-

zionalmente allevato in aree marginali e di montagna, risulta quasi esclusivamente concentrato nelle

aziende del Centro-Sud, soprattutto nelle isole (51,5%) ed, in particolare, in Sardegna (40,3%).

Aziende con allevamenti per ripartizione territoriale

	%	% su totale aziende
Nord-Occidentale	16,7	46,0
Nord-Orientale	23,3	45,3
Centro	22,9	46,1
Sud	29,7	27,1
Isole	7,3	14,1
ITALIA	100,0	33,4



Meccanizzazione

Aziende che utilizzano mezzi meccanici di uso agricolo

	In complesso	Trattrici	Motocoltivatori	Mietitrebbiatrici
Piemonte	140.852	97.351	97.088	33.586
Valle d'Aosta	5.433	3.154	5.384	.
Lombardia	84.058	62.965	54.734	33.035
Trentino - Alto Adige	40.330	30.292	32.070	1.099
Bolzano	20.277	15.193	16.649	960
Trento	20.053	15.099	15.421	139
Veneto	182.406	154.811	119.486	110.646
Friuli - Venezia Giulia	44.899	33.908	17.285	14.285
Liguria	31.660	10.357	25.684	4
Emilia - Romagna	129.036	108.436	99.614	67.231
Toscana	93.326	67.807	58.301	24.415
Umbria	35.742	26.448	26.040	15.456
Marche	62.784	57.661	37.368	35.776
Lazio	142.640	90.963	93.045	26.655
Abruzzo	82.121	46.965	54.053	10.367
Molise	29.961	22.540	21.035	14.222
Campania	186.347	128.758	126.432	47.629
Puglia	264.898	128.885	210.036	52.194
Basilicata	51.749	36.152	27.491	24.329
Calabria	110.037	83.891	47.606	29.226
Sicilia	257.815	190.890	163.761	53.295
Sardegna	76.756	56.757	33.828	16.038
ITALIA	2.093.180	1.469.283	1.382.411	610.587

Oltre l'84% delle aziende italiane utilizza uno o più mezzi meccanici di uso agricolo, con incidenze percentuali sui rispettivi universi aziendali che raggiungono il 93% nelle regioni del Nord-Est, si avvicinano all'87% nella circoscrizione Nord-Occidentale, per scendere poco al di sopra del 77% nell'Italia insulare. Tra le diverse regioni, risultano meccanizzate il 73% delle aziende dell'Umbria, il 72% di quelle della Basilicata e il 65% delle aziende della Calabria. Trattrici e motocoltivatori rimangono i mezzi più diffusi, interessando a livello nazionale, rispettivamente, il 59,2% ed il 55,7% delle aziende. Particolare la situazione riscontrata nelle regioni Nord-Orientali dove le trattrici vengono utilizzate dal 77% delle aziende ed i motocoltivatori dal 63%.

Famiglie Agricole

Nel 1995 le famiglie presenti nelle aziende agricole italiane sono state 2.470.566 con 6.216.527 componenti, pari, mediamente, a 2,5 persone per azienda. Il 78,3% delle aziende, alle quali fanno capo 4.634.569 componenti familiari (in media 2,4 unità

per azienda), viveva e lavorava in aziende di limitate dimensioni (meno di 5 ettari di SAU). La numerosità familiare risulta direttamente proporzionale all'ampiezza aziendale, raggiungendo mediamente 3,16 unità nelle aziende con più di 20 ettari di

SAU. In particolare, nelle aziende più piccole il 28% delle famiglie conduttrici è composta da una sola persona (conduttore) al quale si aggiunge un altro 35,9% con solo due componenti, mentre soltanto nel 2,1% dei casi le famiglie hanno almeno 6 componenti.

Componenti la famiglia del conduttore per classe di SAU

CLASSI DI SAU	NUMERO DI COMPONENTI							TOTALE	NUMERO MEDIO PER FAMIGLIA
	1	2	3	4	5	6 ed oltre			
						Famiglie	Componenti		
meno di 5	541.654	1.387.596	893.658	1.004.632	545.690	41.209	261.339	4.634.569	2,4
5 - < 10	48.977	153.300	159.825	188.176	104.330	10.431	67.052	721.660	2,8
10 - < 20	21.496	79.428	85.248	107.408	70.480	8.623	56.010	420.070	3,0
20 - < 50	15.560	49.526	67.398	85.704	55.370	7.926	53.365	326.923	3,2
50 ed oltre	6.877	15.776	20.760	29.296	20.070	3.045	20.526	113.305	3,1
TOTALE	634.564	1.685.626	1.226.889	1.415.216	795.940	71.234	458.292	6.216.527	2,5

Famiglie secondo il numero di componenti per classe di SAU

CLASSI DI SAU	NUMERO DI COMPONENTI						TOTALE	
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	Numero	%
meno di 5	541.654	693.798	297.886	251.158	109.138	41.209	1.934.843	78,3
5 - < 10	48.977	76.650	53.275	47.044	20.866	10.431	257.243	10,4
10 - < 20	21.496	39.714	28.416	26.852	14.096	8.623	139.197	5,6
20 - < 50	15.560	24.763	22.466	21.426	11.074	7.926	103.215	4,2
50 ed oltre	6.877	7.888	6.920	7.324	4.014	3.045	36.068	1,5
TOTALE	634.564	842.813	408.963	353.804	159.188	71.234	2.470.566	100,0

Età del Conduttore

Nel 1995 risulta ulteriormente rafforzato il grado di invecchiamento che caratterizza la gestione delle aziende agricole italiane. Oltre il 65% dei conduttori, infatti, ha un'età superiore ai 55 anni, percentuale che sale all'85% se si considerano anche i conduttori con età

compresa tra i 45 ed i 54 anni. I conduttori con un'età superiore ai 65 anni risultano essere il 36,9%; al contrario, la categoria dei giovani (meno di 25 anni) rimane scarsamente significativa, rappresentando appena lo 0,5%. La senilizzazione nella conduzione aziendale interes-

sa, in misura più o meno elevata, tutte le regioni, con incidenze che raggiungono il 38,4% in quelle meridionali, il 37,1% in quelle centrali, per scendere al 34% nelle regioni settentrionali, in cui è significativa la presenza di fasce di età inferiori ai 45 anni.

Aziende per classe di età del conduttore e ripartizione geografica (000) (*)

CLASSI DI ETÀ (anni)	NORD		CENTRO		SUD		ITALIA	
	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%
14 - 24	5	0,7	1	0,2	7	0,5	13	0,5
25 - 34	33	4,6	16	3,9	49	3,7	98	4,0
35 - 44	82	11,4	36	8,8	138	10,3	256	10,4
45 - 54	146	20,2	82	20,0	263	19,6	491	19,9
55 - 59	102	14,1	64	15,6	172	12,8	338	13,7
60 - 64	109	15,1	58	14,2	196	14,6	363	14,7
65 ed oltre	245	33,9	152	37,2	515	38,4	912	36,9
TOTALE	722	100,0	409	100,0	1.340	100,0	2.471	100,0

(*) Solo aziende con conduttore.

Lavoro

La manodopera aziendale, costituita dal conduttore e dai suoi familiari, dai parenti e dall'altra manodopera non familiare (salarati, braccianti, giornalieri, ecc.), è stata impegnata nel 1995 per oltre 431,3 milioni di giornate, pari a 174 giornate medie per azienda. Il 47,3% del lavoro totale viene svolto nelle aziende meridionali (comprese le isole), pari a 152 giornate per azienda, mentre le aziende del Nord, pur raggiungendo solo il 36% del volume nazionale, impegnano manodopera

per 214 giornate all'anno. La metà del volume di lavoro è svolto nelle aziende con SAU inferiore a 5 ettari, che rappresentano il 78,1% dell'universo nazionale ed impegnano i 3/4 circa dei componenti la manodopera aziendale. Al contrario, nelle aziende di maggiori dimensioni, quelle di almeno 50 ha di SAU, che rappresentano solo l'1,5%, i lavori agricoli hanno impegnato l'1,8% della manodopera per l'8,3% del volume di lavoro complessivo. Il 30,8% del lavoro è svolto dalla

manodopera femminile, la quale, risulta presente in poco meno dei 2/3 delle aziende ed i cui componenti costituiscono il 45,1% della manodopera complessiva. La presenza femminile è maggiore nelle piccole aziende, con 58 giornate per azienda contro le 80 della manodopera maschile. Il loro contributo diminuisce con l'aumentare della dimensione aziendale fino a ridursi a meno di 1/3 nelle aziende più grandi (308 giornate, contro 705 della manodopera maschile).

La manodopera aziendale per classe di SAU

CLASSI DI SAU	MANODOPERA FAMILIARE			MANODOPERA EXTRAFAMILIARE			GIORNATE DI LAVORO IN COMPLESSO	
	Aziende	Giornate	Media per azienda	Aziende	Giornate	Media per azienda	Totale	Media per azienda
meno di 5	1.934.843	196.862.208	102	259.416	15.001.964	58	211.864.172	109
5 - < 10	257.243	64.901.646	252	49.578	7.322.088	148	72.223.734	280
10 - < 20	139.197	47.927.534	344	35.219	6.929.872	197	54.857.406	391
20 - < 50	103.215	43.978.460	426	34.148	12.497.545	366	56.476.005	536
50 ed oltre	36.068	17.948.669	498	22.841	17.906.201	784	35.854.870	891
TOTALE	2.470.566	371.618.517	150	401.202	59.657.670	149	431.276.187	174

Pluriattività

L'82,3% dei componenti le famiglie agricole risulta impegnato nei lavori agricoli aziendali e/o in altre attività extraziendali. Di essi oltre i 2/3 svolgono la propria attività esclusiva - mentre in azienda (full-time), mentre un altro 31,2% esercita in forma esclusiva o prevalente, un'altra atti-

vità remunerativa extraziendale. Ad essere maggiormente interessati ad attività extraziendali sono soprattutto i familiari diversi dal condotto - re e dal coniuge (51,5%), per lo più impegnati in settori diversi dall'agricoltura e dall'industria; seguono i parenti (42%) maggiormente indiriz-

zati, tuttavia, al settore agricolo (11,2%) ed industriale (11,8%). Scarsamente impegnati in altre attività extraziendali, invece, risultano il conduttore ed il relativo coniuge, interessati al full-time sui lavori aziendali, rispettivamente, per il 75% e il 74,3% dei casi.

Componenti la famiglia secondo l'attività aziendale ed extraziendale

CATEGORIE DI MANODOPERA FAMILIARE	FULL - TIME	PART - TIME					TOTALE
		Secondario		Esclusivo o prevalente			
		Totale	in agricoltura	Totale	in agricoltura	nell'industria	
Conduttore	1.852.093	39.059	21.381	579.414	105.020	155.260	2.470.566
Coniuge	892.520	12.515	7.278	295.430	55.753	69.388	1.200.465
Altri familiari	559.281	15.971	7.722	611.477	75.502	212.920	1.186.729
- che lavorano in azienda	559.281	15.971	7.722	280.429	57.014	86.895	855.681
- che non lavorano in azienda	-	-	-	331.048	18.488	126.025	331.048
Parenti	147.988	3.531	2.143	109.802	29.260	30.797	261.321
TOTALE	3.451.882	71.076	38.524	1.596.123	265.535	468.365	5.119.081

Contoterzismo

Nel 1995, quasi il 45% delle aziende agricole ha fatto ricorso ai servizi esterni (contoterzismo passivo) per 4.009.432 giornate di lavoro, pari in media, a quasi 4 giornate per azienda utilizzatrice. In particolare, l'utilizzazione di mezzi meccanici extra-aziendali per lo svolgimento di parte o di tutte le attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.) è stata richiesta ad altre aziende agricole dal 38% delle aziende, per oltre 1,5 milioni di giornate (38,1% del volume di lavoro dei contoterzisti), ad imprese specializzate di noleggio ed esercizio per conto terzi dal 65% delle aziende per 2,4 milioni di giornate, mentre soltanto il 2% delle aziende è ricorso ai servizi di organismi associativi.

Il grado di utilizzazione di mezzi extraaziendali aumenta generalmente con le dimensioni aziendali; infatti, ad eccezione delle aziende piccolissi-

me (meno di 1 ettaro), dove soltanto il 40% delle aziende ricorre al conto-terzismo, nelle aziende con SAU compresa tra 1 e 5 ettari le aziende richiedenti passano a 44-46 su 100, salgono a 57 in quelle con SAU tra 5

e 30 ettari, per poi calare costantemente fino a 40% nella classe di maggiore dimensione, per la quale, tuttavia, le giornate medie di lavoro dei contoterzisti salgono fino a 28.

Al crescere della dimensione azien-

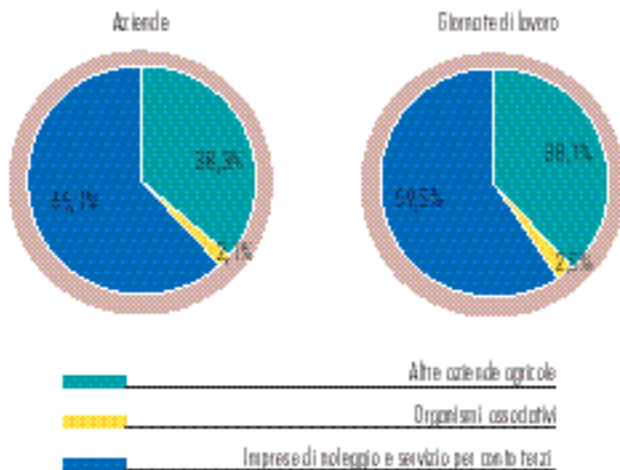
Aziende con contoterzismo passivo

CLASSI DI SAU	AZIENDE		GIORNATE DI LAVORO	
	Totale	% sul totale delle aziende	Totale	Medie per azienda
Senza SAU	295	6,4	3.230	11
Meno di 1	347.648	39,6	841.516	2
1 - < 2	210.839	44,7	577.532	3
2 - < 3	121.988	44,1	418.958	3
3 - < 5	142.393	46,4	494.433	3
5 - < 10	131.872	51,1	562.229	4
10 - < 20	78.027	55,7	400.657	5
20 - < 30	33.225	56,5	212.905	6
30 - < 50	24.497	52,6	184.504	8
50 - < 100	13.449	50,0	166.753	12
100 ed oltre	5.330	39,9	146.715	28
TOTALE	1.109.563	44,7	4.009.432	4

dale, inoltre, diminuisce la quota delle aziende che ricorrono a servizi esterni forniti da altre aziende agricole, mentre cresce l'importanza dei servizi forniti da organismi associativi e soprattutto da imprese di noleggio.

Il contoterzismo passivo risulta interessante maggiormente le aziende dislocate nell'Italia Nord-Orientale (62%) ed, in particolare, il Veneto (71%) e l'Emilia-Romagna (65%), mentre è scarsamente diffuso in Liguria (appena 10%) ed in Trentino - Alto Adige (20%).

Aziende utilizzatrici di servizi esterni e giornate di lavoro per forniture



Gli Indirizzi Produttivi

Dalle attività produttive le aziende agricole italiane specializzate hanno ottenuto un ammontare di reddito lordo standard (RLS) pari a 15,4 milioni di UDE (mediamente 7,6 UDE per azienda, vale a dire poco più di 13,7 milioni di lire). L'83,2% del RLS nazionale è ottenuto da oltre 2 milioni di aziende specializzate (82,8% del totale) diffuso su 11,4 milioni di ettari di SAU (77,9% della SAU) con un impiego di manodopera per circa 334,3 milioni di giornate di lavoro (mediamente 165 per azienda). Rispetto ai risultati dell'analoga indagine del 1993, si è registrato un ulteriore incremento del numero delle aziende specializzate e, a fronte di una flessione nel RLS prodotto pari a -1,6%, si è registrata una rilevante diminuzione, in termini sia di aziende che di RLS, per le aziende miste con combinazioni di policolture e/o

allevamenti pari, rispettivamente, a -4,4% e -6,1%. La specializzazione interessa maggiormente le aziende dell'Italia insulare (84,1%) e delle regioni settentrionali (83,7%), mentre al Sud e al Centro solo l'81,7 e il 75,8% delle aziende risulta specializzato. Di diversa entità, invece, è il RLS medio in esse ottenuto, che raggiunge un picco di 13,4 UDE nelle aziende dell'Italia Nord-Occidentale, per scendere a 9,7 UDE nelle regioni del Nord-Est, fino a 7,6 UDE al Centro e 5,5 UDE nel meridione. Rispetto al RLS si può notare che le oscillazioni tra le circoscrizioni si riducono in misura notevole se si considerano le aziende miste, dove le UDE passano dalle 11,8 del Nord-Est alle 6,3 del Centro. Soltanto il 12,4% delle aziende specializzate risulta orientato in indirizzi zootecnici, quasi esclusivamente in erbivori (bovini,

ovini, caprini ed equini), i quali, da soli, spiegano il 13,6% del RLS nazionale, con il 15,4% del volume di lavoro complessivo. Da evidenziare la scarsa specializzazione nella produzione di latte, diffusa in appena il 2,3% delle aziende. Al contrario, le aziende italiane mostrano una evidente "vocazione" per le produzioni vegetali (81,1%), con il 70,4% di esse specializzate. In particolare, tra le specializzate, nel 41,5% dei casi prevalgono la vite, l'olivo, i fruttiferi e le altre coltivazioni legnose agrarie, dalle quali, tuttavia, si ottiene soltanto il 30,7% del RLS nazionale, con il contributo di oltre 1/3 del volume di lavoro complessivo.

Gli indirizzi produttivi specializzati, mentre impegnano il 76,9% del lavoro della manodopera familiare, assorbono oltre i 4/5 di quello extrafamiliare, soprattutto in rela-

Aziende per orientamento tecnico-economico

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI	AZIENDE		SAU		RLS		GIORNATE DI LAVORO	
	Numero	%	Ha	%	UDE	%	Numero (000)	%
AZIENDE SPECIALIZZATE	2.030.318	82,8	11.396.692	77,9	15.404.751	83,1	334.276	77,6
Seminativi	664.202	27,1	4.799.762	32,8	4.644.233	25,1	97.525	22,6
- Cereali	366.786	15,0	2.852.728	19,5	1.968.941	10,6	39.087	9,1
Ortofloricoltura	45.036	1,8	94.719	0,6	2.008.713	10,8	18.365	4,3
Coltivazioni Permanenti	1.018.386	41,5	2.828.503	19,3	5.698.287	30,7	146.641	34,0
- Viticoltura	242.617	9,9	689.041	4,7	1.459.127	7,9	39.740	9,2
- Olivicoltura	369.317	15,1	761.714	5,2	1.052.906	5,7	35.352	8,2
Erbivori	288.919	11,8	3.580.537	24,5	2.525.895	13,6	66.513	15,4
- Bovini da latte	55.903	2,3	847.033	5,8	1.256.512	6,8	28.975	6,7
Granivori	13.776	0,6	92.171	0,6	527.623	2,8	5.232	1,2
AZIENDE MISTE	421.490	17,2	3.239.443	22,1	3.132.360	16,9	96.418	22,4
Policoltura	262.328	10,7	1.561.812	10,7	1.764.527	9,5	53.689	12,5
Poliallevamento	37.786	1,5	369.234	2,5	353.924	1,9	11.351	2,6
Coltivazioni - Allevamenti	121.376	5,0	1.308.397	8,9	1.013.909	5,5	31.378	7,3
TOTALE	2.451.808	100,0	14.636.135	100,0	18.537.111	100,0	430.694	100,0

zione ai seminativi (20,4%) e alle coltivazioni legnose agrarie (44,5%). Analogamente, l'82,9% del lavoro svolto dai contoterzisti è

richiesto dalle aziende specializzate, quasi esclusivamente per la produzione di seminativi (40,5%) e per le legnose agrarie (33,3%), al

contrario, scarso è l'impiego di manodopera diversa da quella familiare per le attività zootecniche.

Volume di lavoro della manodopera aziendale ed extraaziendale

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI	MANODOPERA AZIENDALE					MANODOPERA EXTRAZIENDALE	
	Familiare		Extrafamiliare		Giornate medie per azienda	Giornate (000)	% su totale
	Giornate (000)	% su totale	Giornate (000)	% su totale			
AZIENDE SPECIALIZZATE	285.371	76,9	48.904	82,0	165	3.301	82,9
Seminativi	85.350	23,0	12.175	20,4	147	1.610	40,5
Ortofloricoltura	14.942	4,0	3.423	5,7	408	27	0,7
Coltivazioni Permanenti	120.122	32,4	26.519	44,5	144	1.326	33,3
Erbivori	61.138	16,5	5.375	9,0	230	304	7,6
Granivori	3.820	1,0	1.413	2,4	380	33	0,8
AZIENDE MISTE	85.713	23,1	10.705	18,0	229	4.660	17,1
Pollicoltura	46.521	12,5	7.168	12,0	205	445	11,2
Pollallevamento	10.361	2,8	991	1,7	300	54	1,3
Coltivazioni - Allevamenti	28.831	7,8	2.546	4,3	259	181	4,5
TOTALE	371.084	100,0	59.609	100,0	176	3.981	100,0

La Dimensione Economica

Il 67,8% delle aziende italiane non supera, in media, le 4 UDE (poco più di 8,6 milioni di lire) e, in particolare, il 51,1% ottiene meno di 2 UDE. Tali aziende coprono soltanto il 18,7% della SAU complessiva e concorrono per l'11,8% alla formazione del RLS nazionale, ma richiedono un impegno lavorativo del 32,2%. Al contrario, circa il 65% del RLS nazionale risulta concentrato nel 9,6% delle aziende che coltivano il

52,7% della SAU con il 34,5% del volume di lavoro.

Rispetto al 1993, sono aumentate (+4,6%) le aziende economicamente meno importanti (meno di 2 UDE) e quelle con RLS compreso tra 8 e 16 UDE (+2%), mentre tutte le altre risultano aver subito flessioni oscillanti tra il -10,4% (da 2 a meno di 4 UDE) e il -0,2% (da 4 a meno di 8 UDE). In particolare si sono registrate diminuzioni rilevanti nelle classi di

UDE più alte, dove le variazioni sono state pari al -7% (da 16 a meno di 40 UDE) e al -2,6% (da 40 UDE ed oltre).

Le aziende economicamente meno importanti sono maggiormente diffuse nelle regioni meridionali, dove si colloca oltre il 56% delle aziende con RLS inferiore a 6, mentre quelle di maggiori dimensioni economiche sono dislocate per il 30,7% nelle regioni Nord-Occidentali e coprono il

Aziende secondo la classe di dimensione economica (UDE)

	CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA (UDE)									TOTALE
	< 2	2 - < 4	4 - < 6	6 - < 8	8 - < 12	12 - < 16	16 - < 40	40 - < 100	100 ed oltre	
Nord-Occidentale	136.412	44.043	22.134	15.592	20.582	10.224	28.582	17.504	6.354	301.427
Nord-Orientale	190.839	65.943	34.865	23.250	32.071	17.852	39.175	16.509	4.997	425.501
Centro	232.107	61.621	30.703	16.347	21.136	12.333	21.599	9.531	4.052	409.429
Sud	471.319	169.179	84.649	42.838	48.045	23.563	41.013	12.978	3.913	897.497
Isole	223.397	69.319	35.858	19.814	24.563	13.991	23.806	5.796	1.410	417.954
ITALIA	1.254.074	410.105	208.209	117.841	146.397	77.963	154.175	62.318	20.726	2.451.808

29% circa del reddito lordo complessivamente ottenuto in tali aziende. A motivo, tra l'altro, dell'alta redditività delle produzioni aziendali nelle regioni Nord-Occidentali, oltre il 61% del RLS in esse prodotto è concentrato in appena il 7,9% delle aziende.

La manodopera impiegata in azienda è rappresentata per l'86% da familiari, i quali raggiungono quote ampiamente al di sopra del 90% nelle classi di UDE inferiori, mentre la manodopera extrafamiliare raggiunge quote elevate nelle classi di

UDE più elevate, con un picco in quella di 100 UDE e oltre, dove gli extrafamiliari rappresentano circa 1/3 della manodopera totale. Infine, oltre il 62% della manodopera extraaziendale è assorbita dalle aziende con meno di 6 UDE.

Aziende, SAU, RLS e giornate di lavoro per classe di dimensione economica

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	AZIENDE		SAU		RLS		GIORNATE DI LAVORO	
	Numero	%	Ha	%	UDE	%	Numero (000)	%
Meno di 2 UDE	1.254.074	51,1	1.468.524	10,0	1.033.144	5,6	81.211	18,9
2 - < 4	410.105	16,7	1.274.333	8,7	1.143.509	6,2	57.396	13,3
4 - < 6	208.209	8,5	1.074.239	7,3	1.010.859	5,5	41.949	9,7
6 - < 8	117.841	4,8	813.896	5,6	807.716	4,4	29.483	6,8
8 - < 12	146.397	6,0	1.313.714	9,0	1.427.082	7,7	44.881	10,4
12 - < 15	77.963	3,2	985.479	6,7	1.071.145	5,8	27.453	6,4
16 - < 40	154.175	6,3	3.054.596	20,9	3.799.953	20,5	73.487	17,1
40 - < 100	62.318	2,5	2.307.452	15,8	3.730.111	20,1	43.895	10,2
100 UDE ed oltre	20.726	0,8	2.343.902	16,0	4.513.591	24,3	30.938	7,2
TOTALE	2.451.808	100,0	14.636.135	100,0	18.537.111	100,0	430.694	100,0

Volume di lavoro della manodopera aziendale ed extraaziendale

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	MANODOPERA AZIENDALE						Giornate medie per azienda	MANODOPERA EXTRAZIENDALE	
	Familiare			Extrafamiliare				Giornate (000)	% su totale
	Giornate (000)	% su totale	% su classe	Giornate (000)	% su totale	% su classe			
Meno di 2 UDE	77.120	20,8	95,0	4.091	6,9	5,0	65	1.315	33,0
2 - < 4	53.945	14,5	94,0	3.452	5,8	6,0	140	747	18,8
4 - < 6	38.641	10,4	92,1	3.308	5,6	7,9	201	402	10,1
6 - < 8	27.611	7,4	93,6	1.872	3,1	6,4	250	267	6,7
8 - < 12	41.234	11,1	91,9	3.647	6,1	8,1	307	267	6,7
12 - < 15	25.002	6,7	91,1	2.451	4,1	8,9	352	172	4,3
16 - < 40	64.088	17,3	87,2	9.399	15,8	12,8	477	406	10,2
40 - < 100	32.138	8,7	73,2	11.757	19,7	26,8	704	239	6,0
100 UDE ed oltre	11.305	3,0	36,5	19.632	32,9	63,5	1.493	165	4,1
TOTALE	371.084	100,0	86,2	59.609	100,0	13,8	176	3.981	100,0

Le Strutture Agricole nell'UE

Aziende e relativa SAU

Nel 1995 l'universo aziendale dell'Europa a 15 (EUR 15) è risultato pari ad oltre 7.300 milioni di unità, con un decremento negli ultimi cinque anni di circa -13,6%, del quale il -5,1% soltanto rispetto al 1993. La tendenza regressiva dovuta alla fuoriuscita di unità dal settore agricolo, imputabile quasi esclusivamente alla mancanza dei criteri e/o requisiti previsti per l'inclusione nel campo di osservazione e/o alla cessazione delle attività per le piccolissime aziende, ha colpito l'Italia nella misura dello 0,3%, ed ha interessato tutti gli altri Paesi comunitari in misura più o meno significativa, con flessioni oscillanti tra il 17,1% dell'Austria ed il 3,0 % della Svezia. Facendo riferimento all'Europa dei 12 le diminuzioni più consistenti si osservano in Francia (-8,3%), Portogallo (-7,9%) e Spagna (-7,7%). Per la SAU,

invece, la situazione è molto diversificata, con incrementi in Germania (0,8%), Spagna (2,1), Francia (0,6%), Irlanda (1,1%) e decrementi contenuti in tutti

gli altri Paesi, a fronte dei quali il risultato complessivo è stato una inversione di tendenza, con un aumento complessivo dello 0,4%.

Aziende secondo le indagini strutturali degli anni 1985 - 1995 (000)

	INDAGINI					VARIAZIONI 1995/93	
	1985	1987	1990	1993	1995	Assolute	%
Belgio	97,8	92,6	85,0	76,3	71,0	-5,3	-6,9
Danimarca	92,4	86,9	81,3	73,8	68,8	-5,0	-6,8
Germania	740,5	705,1	653,6	606,1	566,9	-39,2	-6,5
Grecia	951,6	953,3	850,1	819,2	773,8	-45,4	-5,5
Francia	1.056,9	981,8	923,6	801,3	734,8	-66,5	-8,3
Irlanda	220,2	217,0	170,6	159,4	153,4	-6,0	-3,8
Italia	2.801,1	2.784,1	2.664,6	2.488,4	2.482,1	-6,3	-0,3
Lussemburgo	4,4	4,2	4,0	3,4	3,2	-0,2	-5,9
Olanda	135,9	132,0	124,8	119,7	113,2	-6,5	-5,4
Regno Unito	258,5	260,1	243,1	243,5	234,6	-8,9	-3,7
Portogallo	-	635,5	598,7	489,0	450,6	-38,4	-7,9
Spagna	-	1.791,7	1.593,6	1.383,9	1.277,6	-106,3	-7,7
Austria	-	-	278,0	267,4	221,8	-45,6	-17,1
Finlandia	-	-	129,1	116,3	101,0	-15,3	-13,2
Svezia	-	-	96,6	91,5	88,8	-2,7	-3,0
UE 15	-	-	8.496,7	7.739,2	7.341,6	-397,6	-5,1

La dimensione fisica

Tra i vari Paesi permangono profonde differenze strutturali. In Grecia, Italia, Olanda e Finlandia si registra la minore incidenza di aziende con SAU uguale o superiore a 100 ettari, le quali, invece, sono notevolmente diffuse nel Regno Unito, Lussemburgo, Danimarca e Francia. In Italia continua ad esistere una notevole quota di aziende di piccolissima ampiezza, con la conseguenza che la dimensione media aziendale in termini di SAU è di 5,9 ettari, vale a dire la più bassa dopo quella della Grecia (4,5 ettari), a fronte di 70,1 ettari nel Regno Unito, 39,6 ettari in Danimarca e di 38,5 ettari in Francia. La manodopera agricola, invece, si presenta più omogenea, sebbene le ULA medie per azienda risultino notevolmente inferiori in Grecia, Italia, Spagna, Austria e

Svezia, a fronte di valori sensibilmente più elevati in corrispondenza di Lussemburgo, Olanda e Finlandia.

Aziende per classe di SAU (000 unità)

	CLASSI DI SAU (ha)					TOTALE
	Meno di 5	5 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	
Belgio	23,7	23,0	18,5	5,0	0,8	71,0
Danimarca	2,1	26,3	23,3	12,1	5,0	68,8
Germania	179,2	184,0	132,2	51,6	19,9	566,9
Grecia	580,9	168,3	21,2	2,6	0,8	773,8
Francia	200,9	158,2	177,3	128,2	70,2	734,8
Irlanda	14,8	61,2	57,2	16,1	4,1	153,4
Italia	1.938,3	398,3	105,2	26,9	13,4	2.482,1
Lussemburgo	0,8	0,6	0,7	0,9	0,2	3,2
Olanda	37,4	38,9	29,8	6,2	0,9	113,2
Portogallo	345,5	80,2	15,1	4,4	5,4	450,6
Regno Unito	32,3	65,6	56,4	40,9	39,4	234,6
Spagna	706,5	358,8	115,2	51,7	45,4	1.277,6
Austria	87,3	90,8	35,7	5,2	2,8	221,8
Finlandia	10,6	48,2	35,4	6,0	0,8	101,0
Svezia	11,0	34,5	24,7	13,0	5,6	88,8
UE 15	4.171,3	1.736,9	847,9	370,8	214,7	7.341,6

Superficie agricola utilizzata e manodopera agricola

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		AZIENDE CON 100 ha ED OLTRE		MANODOPERA AGRICOLA (ULA)	
	(000 di ha)	Media per azienda	(% su totale)	(000)	Media per azienda	
Belgio	1.337,4	18,8	1,2	77,2	1,1	
Danimarca	2.726,6	39,6	7,3	100,6	1,5	
Francia	28.267,2	38,5	9,6	937,7	1,3	
Germania	17.156,9	30,3	3,5	696,7	1,2	
Gran Bretagna	16.449,4	70,1	16,7	360,7	1,5	
Grecia	3.464,8	4,5	0,1	544,5	0,7	
Irlanda	4.325,4	28,2	2,7	212,0	1,4	
Italia	14.685,4	5,9	0,5	1.614,1	0,7	
Lussemburgo	126,9	39,7	6,6	5,3	1,7	
Olanda	1.998,9	17,7	0,8	202,0	1,8	
Portogallo	3.924,6	8,7	1,2	536,7	1,2	
Spagna	25.230,3	19,8	3,6	924,9	0,7	
Austria	3.425,1	15,4	1,3	185,1	0,8	
Finlandia	2.191,7	21,7	0,8	183,3	1,8	
Svezia	3.059,7	34,5	6,3	83,4	0,9	
UE 15	128.370,3	88,9	2,9	6.664,2	0,9	

Le aziende zootecniche

La zootecnia, che nell'Europa a 15 risulta praticata in circa il 53% delle aziende (in termini di ripartizione per Paesi), presenta una situazione molto diversificata: gli allevamenti risultano praticati nel 95,8% delle aziende irlandesi, in circa i 4/5 delle aziende del Lussemburgo, Belgio e Portogallo, in una quota compresa tra il 65% ed il 75% nelle aziende francesi, tedesche, olandesi, austriache, svedesi e danesi; la loro diffusione, infine, si attesta intorno al 60% in Finlandia e Grecia, mentre cala bruscamente al 36,7% in Spagna ed al 33,1% in Italia. Per quanto riguarda i singoli patrimoni, le differenze risultano ancora più evidenti: i bovini sono maggiormente concentrati in Francia (24% del patrimonio comunitario), Germania (19%) e Regno Unito (14%); nei

primi due Paesi, in particolare, è allevata circa la metà delle vacche da latte; il 41% circa degli ovini è concentrato nel Regno Unito, mentre oltre l'80% del patrimonio caprino è da attribuire a tre Paesi: Grecia (47%), Spagna (21%) ed Italia (13%); oltre la metà della consistenza suina è concentrata in Germania, Olanda e Francia, la quale, tra l'altro, alleva oltre 1/4 del patrimonio avicolo contro il 14% di Italia e Regno Unito.

Ne consegue che i Paesi mediterranei si caratterizzano per una dimensione media, in termini di numero di capi, generalmente e notevolmente inferiore a quella degli altri Paesi comuni - tati, soprattutto del Centro-Nord.

Aziende con allevamenti, secondo le principali specie (000 unità)

	AZIENDE		NUMERO MEDIO DI CAPI PER AZIENDA					
	Numero	% sul totale aziende	Bovini		Suini		Ovini	Avicoli
			totale	vacche da latte	totale	scrofe		
Belgio	56,6	79,7	69	31	561	83	29	375
Danimarca	48,3	70,2	69	44	518	87	33	2.015
Germania	421,7	74,4	55	26	118	35	51	511
Grecia	469,7	60,7	13	7	25	11	55	65
Francia	539,7	73,4	60	29	158	62	89	834
Irlanda	147,0	95,8	51	31	625	78	169	707
Italia	822,2	33,1	29	18	29	20	70	257
Lussemburgo	2,6	81,3	102	35	182	34	25	60
Olanda	77,8	68,7	83	46	643	173	77	18.747
Portogallo	353,2	78,4	10	7	15	6	36	103
Regno Unito	194,8	83,0	87	67	593	90	476	1.559
Spagna	468,3	36,7	23	11	61	28	176	361
Austria	157,8	71,1	20	8	35	15	18	139
Finlandia	60,3	59,7	26	12	187	30	32	1.243
Svezia	59,1	66,6	42	27	216	34	48	1.260
UE 15	3.878,9	52,8	45	23	95	36	127	426

Redditi 1996 - RICA

L'Inea, organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE per l'attuazione della rete d'informazione contabile agricola (RICA), gestisce un campione che annualmente oscilla tra 16.000 e 20.000 aziende agricole. La rilevazione dei dati contabili

avviene, in collaborazione con le Regioni e le Organizzazioni Professionali, in base ad una metodologia Inea che mette in evidenza le caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

I dati elementari, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso tutte le strutture regionali dell'Inea.

Risultati per zona altimetrica - media aziendale 1996

	AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	COSTI		REDDITO NETTO
					VARIABILI	FISSI	
000 €							
Montagna	3.667	27,22	1,79	86.289	41.562	21.041	37.124
Collina	7.552	21,27	1,68	92.248	35.701	20.671	42.703
Pianura	4.912	20,69	1,85	150.488	68.534	36.360	58.496
TOTALE	16.131	22,44	1,76	108.628	47.031	25.533	46.244

Risultati per circoscrizione - media aziendale 1996

	AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
000 £							
NORD	6.483	21,30	1,98	150.139	69.104	37.637	59.500
Centro	2.702	23,50	1,84	97.084	36.338	26.375	39.909
Sud	6.946	23,11	1,52	74.374	30.589	13.908	36.336
TOTALE	16.131	22,44	1,76	108.628	47.031	25.533	46.244

Risultati per circoscrizione - variazione 1996/95

	PLV		Variaz. %	Costi variabili		Variaz. %	Costi fissi		Variaz. %	Reddito netto		Variaz. %
	1995	1996		1995	1996		1995	1996		1995	1996	
Nord	146.704	150.139	2,34	64.927	69.104	6,43	33.569	37.637	12,12	63.156	59.500	-5,79
Centro	93.060	97.084	4,32	33.488	36.338	8,51	23.641	26.375	11,57	41.286	39.909	-3,33
Sud	68.714	74.374	8,24	28.301	30.589	8,08	12.511	13.908	11,16	34.601	36.336	5,01
TOTALE	105.551	108.628	2,91	44.454	47.031	5,80	23.293	25.533	9,62	47.679	46.244	-3,01

Risultati per classi di UDE - media aziendale 1996

	AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
					000 €		
Da 2 a 4 UDE	720	6,52	1,03	18.862	7.537	6.363	7.426
Da 4 a 8 UDE	2.688	11,27	1,17	31.131	12.469	9.262	13.126
Da 8 a 16 UDE	4.587	15,81	1,43	55.493	22.676	13.870	25.056
Da 16 a 40 UDE	5.321	24,91	1,80	102.884	43.458	23.497	46.381
Da 40 a 100 UDE	2.203	35,73	2,53	223.393	100.940	50.516	92.750
Oltre 100 UDE	612	70,76	4,51	589.692	264.848	134.738	227.582
TOTALE	16.131	22,44	1,76	108.628	47.031	25.533	46.244

Risultati per OTE - media aziendale 1996

	AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
					000 €		
Seminativi	4.090	25,59	1,50	88.079	33.359	24.403	32.137
Ortofloricoltura	988	2,27	2,09	114.540	42.271	24.017	48.395
Arboreo	3.718	10,42	1,72	94.601	26.508	22.675	45.901
Erbivoro	3.858	36,30	1,95	141.432	77.294	30.591	62.107
Granivoro	104	10,64	2,03	367.168	228.619	43.003	104.801
Policoltura	1.457	17,84	1,69	82.387	29.587	20.887	35.608
Poliallevamento	412	20,03	2,02	131.154	70.009	26.493	55.469
Misto	1.504	27,27	1,84	112.522	58.492	26.719	47.077
TOTALE	16.131	22,44	1,76	108.628	47.031	25.533	46.244

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Agricoltura e Ambiente

Affrontare il rapporto tra agricoltura ed ambiente in Italia vuol dire soprattutto parlare dello sviluppo della politica ambientale della UE.

Quest'ultima ha avuto notevole impulso negli ultimi anni, in particolare a partire dall'aggiunta del Titolo Ambiente all'Atto Unico Europeo del 1986, nel quale si sancisce la necessità di un'azione comune per la salvaguardia ambientale.

Già i precedenti tre Programmi di Azione Ambientale (1973-76, 1977-81, 1982-86) contengono alcune linee guida per la politica ambientale della UE che conservano ancora una validità, tuttavia è proprio l'Atto Unico che pone le basi giuridiche per gli interventi ambientali fornendo un quadro di riferimento per le azioni unilaterali di vario tipo.

Elemento importante del nuovo Trattato è l'obbligo di considerare la tutela ambientale come componente

essenziale di tutte le altre politiche UE, in un approccio integrato reso ancora più evidente nel Quarto (1987-92) e nel Quinto Programma di Azione Ambientale (adottato nel '93). Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo, nonostante vari interventi comunitari specifici per l'ambiente si registrino già negli anni '70 ed '80, è il reg. (CEE) 797/85 il primo atto legislativo che vincola i provvedimenti di politica agraria alla tutela ambientale, avendo tra gli obiettivi primari il contenimento delle eccedenze agricole.

In seguito hanno origine tutta una serie di interventi che rispondono ad obiettivi più generali di politica agraria ma che risultano a favore della tutela ambientale, tramite incentivi ad attività agricole a basso impatto, riconversione ed estensivizzazione produttiva, set-aside.

Tra questi vanno ricordate le misure

di tipo strutturale e territoriale, quali i regg. (CEE) 2052/88, 4253/88 e 2328/91.

Diretta influenza sull'agricoltura presenta invece il reg. (CEE) 2092/91, modificato successivamente dal 2083/92, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli.

Esso, pur non prevedendo alcun intervento finanziario, riconosce il ruolo dell'agricoltura biologica nella tutela ambientale e nella conservazione dello spazio rurale, definendo un quadro normativo relativamente alla produzione e commercializzazione di tali prodotti.

Nell'ambito delle recenti misure di accompagnamento alla riforma della PAC, con il reg. (CEE) 2078/92, è stato istituito un regime diretto di aiuti agli agricoltori che introducono o mantengono metodi di produzione agricola compatibili con

le esigenze di protezione e di cura dello spazio naturale. Il regolamento è stato attivato su tutto il territorio nazionale sulla base di 21 programmi zonali pluriennali.

Tra le altre recenti iniziative comunitarie che interessano più o meno direttamente il settore primario si segnalano:

- il reg. (CEE) 2080/92 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo. I premi previsti e gli incentivi agli investimenti forestali si pongono il duplice obiettivo di difesa dell'ambiente e di contenimento delle produzioni agricole;
- il reg. (CEE) 1973/92 che istituisce uno strumento finanziario per l'ambiente (LIFE), modificato dal 1404/96. Prevede per la seconda fase di attuazione

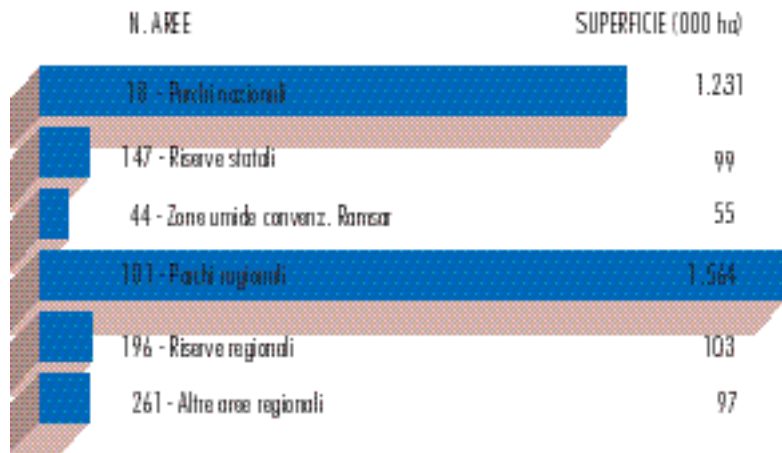
(1996-99) uno stanziamento di 450 milioni di ECU. L'obiettivo generale è quello di contribuire allo sviluppo e all'applicazione della legislazione e politica comunitaria in materia ambientale, nel rispetto del principio inquinatore-pagatore e di quello della sussidiarietà;

- la direttiva 43/92/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. Obiettivo principale della direttiva è quello di salvaguardia della biodiversità. A tal fine vengono individuate zone speciali di conservazione che vanno a costituire una rete ecologica europea (Natura 2000);
- il programma di iniziativa comunitaria LEADER II, emanato nel

luglio 1994 e recepito dalle regioni con un nuovo programma, che promuove iniziative di sviluppo rurale. Molto risalto è dato all'agricoltura a basso impatto ambientale, alle colture per la produzione di energia, alla tutela ambientale ed al turismo rurale;

- a livello nazionale, oltre alle norme che recepiscono i regolamenti comunitari, va citata la legge quadro 394/91 promossa dal Ministero dell'Ambiente per le aree protette, che regola anche l'attività agricola in tali aree, e la deliberazione del Secondo Programma Triennale del 18/12/95, che finanzia l'attuazione della legge quadro per il periodo 1994-1996, con uno stanziamento complessivo di 154,6 miliardi di lire.

Aree protette (*)



(*) Escluse le Riserve marine.

Fonte: C.N.R. Gruppo di studio sulle aree protette.

Aree Protette

I parchi nazionali già realizzati in Italia sono cinque:

- Gran Paradiso 70.286 ha
- Stelvio 134.620 ha
- Abruzzo 43.900 ha
- Circeo 8.400 ha
- Calabria 12.690 ha

Con la legge finanziaria 1988 n.67 e con la legge 29 agosto 1989, n.305 (Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente) sono stati istituiti i seguenti parchi nazionali:

- Dolomiti Bellunesi 31.512 ha
- Monti Sibillini 71.437 ha
- Pollino 192.565 ha
- Parco Nazionale dell'Aspromonte 78.517 ha
- Foreste Casentinesi del Monte Falterona e Campigna 38.118 ha

- Arcipelago Toscano 17.887 ha terrestri e 56.766 ha marini

Con la legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette sono stati istituiti i seguenti Parchi Naturali Nazionali:

- Gran Sasso e Monti della Laga ha 148.935
- Gargano ha 121.118
- Vesuvio ha 8.482
- Maiella ha 74.095
- Cilento e Vallo di Diano ha 181.048

Con il D.P.R. del 17 maggio 1996 è stato istituito il Parco Nazionale:

- Arcipelago de La Maddalena ha 5.134 terrestri e ha 15.046 marini.

Aree protette per regione nel 1997 (ha) (*) (**)

	Aree statali	Aree regionali	Totale sup. protetta	Composizione %	% su territorio
Piemonte	45.319	135.244	180.563	6,0	7,1
Valle d'Aosta	37.177	4.033	41.210	1,4	12,6
Lombardia	60.420	446.996	507.416	16,9	21,3
Prov. Trento	19.350	83.806	103.156	3,4	16,6
Prov. Bolzano	55.094	126.246	181.340	6,0	24,5
Veneto	37.151	39.909	77.060	2,6	4,2
Friuli-Venezia Giulia	399	54.437	54.836	1,8	7,0
Liguria	16	62.263	62.279	2,1	11,5
Emilia-Romagna	23.834	133.814	157.648	5,2	7,1
Toscana	30.048	97.242	127.290	4,2	5,5
Umbria	18.609	40.875	59.484	2,0	7,0
Marche	64.955	5.925	70.880	2,4	7,3
Lazio	29.844	82.842	112.686	3,7	6,6
Abruzzo	234.818	59.186	294.004	9,8	27,2
Molise	5.590	0	5.590	0,2	1,3
Campania	190.503	148.570	339.073	11,3	24,9
Puglia	127.766	1.139	128.905	4,3	6,7
Basilicata	92.071	11.553	103.624	3,4	10,4
Calabria	196.833	750	197.583	6,6	13,1
Sicilia	0	203.035	203.035	6,7	7,9
Sardegna	1.575	207	1.782	0,1	0,1
ITALIA	1.271.372	1.738.072	3.009.444	100,0	10,0

Uso dei Prodotti Chimici

Nel corso degli ultimi decenni l'agricoltura ha conseguito notevoli aumenti di produttività anche mediante un maggiore utilizzo di mezzi chimici. Ciò ha finito con l'inficiare in molti casi la valenza positiva dell'agricoltura in termini di protezione ambientale. Inoltre, gli effetti di un uso intensivo dei pesticidi si riflettono in misura rilevante sulla percezione della qualità dei prodotti agricoli da parte dei consumatori.

Per quanto riguarda gli anni più recenti, si è registrata una generale tendenza alla diminuzione dei quantitativi di fertilizzanti e pesticidi impiegati, probabilmente per effetto dei nuovi indirizzi della PAC e per l'adozione, in molte regioni, di programmi di lotta integrata. In particolare, nel solo 1997 l'impiego dei fertilizzanti è diminuito, rispetto all'anno precedente, del 3,4% e l'uso dei pesticidi ha subito una contrazione di quasi il 3%.

L'analisi dell'impiego dei pesticidi per principio attivo evidenzia che le diminuzioni registrate sono ascrivibili a tutte le tipologie, fatta eccezione per fumiganti e nematocidi che sono lievemente aumentati. A livello di ripartizioni territoriali si evidenzia che il quantitativo maggiore di pesticidi è impiegato nelle regioni del Nord (37%).

Per quel che riguarda, invece, i fertilizzanti, nell'ultimo quinquennio si nota una continua diminuzione nel

Utilizzo di fertilizzanti dal 1990 al 1997 (000 di tonn.)

	1990	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Azoto	820,5	906,8	910,0	917,9	879,2	918,9	894,0
Fosforo	607,9	662,0	613,0	589,2	584,7	545,6	528,0
Potassio	337,7	415,4	397,0	394,1	427,0	418,8	397,5
IMPIEGO TOTALE	1.766,1	1.984,2	1.920,0	1.901,5	1.890,9	1.883,3	1.819,5

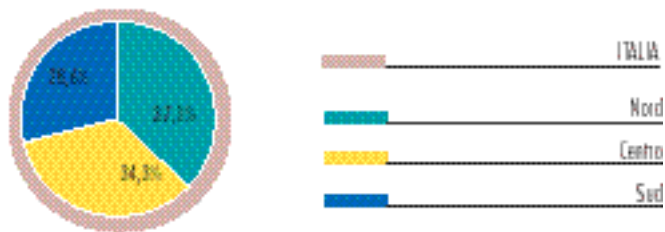
Fonte: ns. elaborazioni su dati MIPA.

Utilizzo di pesticidi dal 1990 al 1997 (000 di tonn.)

Tipo	1990	1994	1995	1996	1997
Erbicidi	27,8	25,9	25,9	25,0	24,9
Insetticidi, acaricidi	36,5	33,4	33,4	31,4	30,5
Fumiganti e nematocidi	6,7	4,1	4,7	4,9	5,1
Fungicidi	65,7	46,8	49,4	48,3	45,8
Altri	4,5	4,1	4,3	4,5	4,4
TOTALE MERCATO INTERNO	141,2	114,2	117,7	114,1	110,7

Fonte: Agrofarma.

Utilizzo di pesticidi per circoscrizione, 1997



Fonte: Agrofarma.

l'uso dei concimi a base di fosforo, mentre i fertilizzanti azotati e quelli a base di potassio mostrano andamenti alterni.

Agricoltura Biologica

Secondo la normativa comunitaria, si intende per agricoltura biologica un sistema di gestione dell'azienda agricola che comporta restrizioni sostanziali nell'uso di fertilizzanti ed antiparassitari, ai fini della tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole.

Il reg. (CEE) 2092/91, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli, definisce a livello europeo criteri e regole armonizzanti per gli operatori comunitari. A questo va affiancato il reg. (CEE) 2078/92, che riguarda i metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e dello spazio naturale, all'interno delle misure di accompagnamento previste dalla riforma della PAC.

Secondo i dati aggiornati al 1996, la superficie complessivamente interessata dalle produzioni biologiche in Italia è pari a circa 276.000 ettari

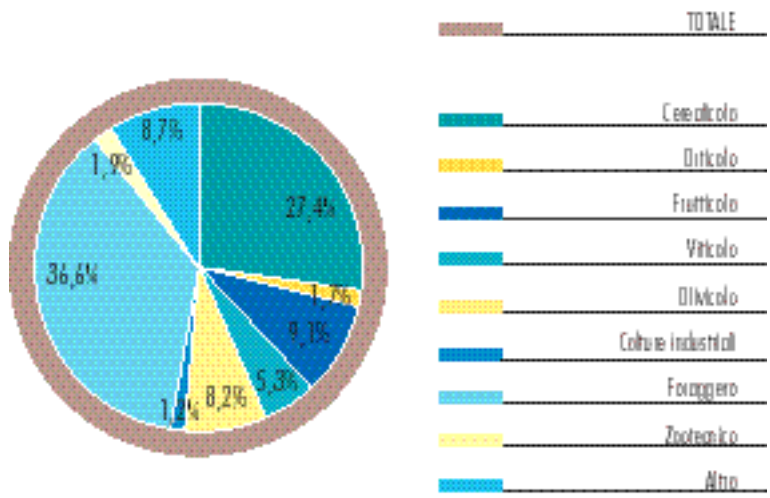
Aziende biologiche per tipo di attività (*)

	Aziende di produzione	Aziende di trasformazione	Aziende miste	Totale complessivo	Totale superficie
Piemonte	495	31	56	582	4.773
Valle d'Aosta	2		1	3	310
Lombardia	260	25	34	319	7.391
Trentino A.A.	182	10	9	201	1.036
Veneto	814	44	67	925	6.599
Friuli V.G.	151	3	11	165	655
Liguria	56	5	7	68	215
Emilia Romagna	1.005	73	63	1.141	17.840
Toscana	613	33	115	761	19.248
Umbria	239	14	23	276	6.106
Marche	735	20	42	797	11.576
Lazio	551	17	61	629	13.161
Abruzzo	132	6	12	150	1.822
Molise	230	3	3	236	2.990
Campania	276	17	20	313	2.270
Puglia	760	23	28	811	16.752
Basilicata	67	3	6	76	3.574
Calabria	267	6	14	287	3.359
Sicilia	5.838	41	38	5.917	106.816
Sardegna	1.264	9	25	1.298	49.576
TOTALE	13.937	383	635	14.955	276.070

(comprensivi delle superfici in conversione). Il numero di aziende biologiche sfiora le 14.000 unità nel complesso, delle quali oltre 1.000 svolgono attività di trasformazione in maniera esclusiva o insieme a quella di produzione.

La ripartizione geografica delle aziende di produzione vede le regioni meridionali prevalere sia in termini di numerosità aziendale (62,4%), che ancor più in termini di superficie interessata (67,1%), rispetto alle regioni del Nord (21,3% di aziende e 14,1% della superficie) ed a quelle del Centro (16,3% di aziende e 18,8% della superficie). Tale panorama si inverte drasticamente se si osserva la distribuzione delle aziende che svolgono attività di trasformazione in maniera esclusiva o insieme a quella di produzione: nelle regioni meridionali è localizzato solo il 23,2% delle aziende di

Ripartizione delle superfici biologiche e in conversione per ordinamento produttivo (%)



trasformazione, contro il 43,1% delle regioni del Nord ed il 33,7% di quelle del Centro.

La ripartizione delle superfici biologiche ed in conversione per ordinamento produttivo indica che il 36,6% del totale riguarda il settore foraggero, seguito da quello cerealicolo (27,4%) e da quello ortofrutticolo (10,8%), mentre le superfici a vite ed olivo rappresentano un quota ancora modesta sul totale, ma in forte crescita negli ultimi anni.

Nell'UE il numero di aziende impegnate in attività riconducibili all'agricoltura biologica è fortemente aumentato, passando da circa 7.000 nel 1987 a più di 47.000 nel 1995. Nello stesso periodo, le superfici interessate sono passate da circa 102.000 a più di un milione di ettari. Da notare che un notevole contributo all'incremento tanto delle aziende quanto delle superfici lo hanno dato i tre nuovi

Produzioni biologiche nell'Unione Europea (1995)

	Aziende	SAU (ha)
Austria	18.144	293.877
Belgio	203	3.956
Danimarca	950	28.000
Finlandia	1.850	28.000
Francia	3.500	85.000
Germania	5.866	272.139
Grecia	500	3.500
Irlanda	300	6.457
Lussemburgo	12	500
Olanda	582	13.000
Portogallo	120	3.000
Spagna	1.000	20.300
Svezia	3.000	84.000
Regno Unito	715	32.476
Italia	10.568	204.238
TOTALE	47.310	1.078.443

paesi membri, e in particolar modo l'Austria. Per quanto riguarda la vendita e la commercializzazione di prodotti biologici, è stato valutato che, al

di là della forte eterogeneità tra Stati membri, la quota di mercato complessiva dovrebbe crescere, per il 2000, fino al 2,5% del totale.

PRODOTTI DI
ORIGINE E TIPICI

Denominazione d'Origine

Definizione comunitaria

Nell'attuale scenario, le normative nazionali e comunitarie in materia di riconoscimento e tutela delle denominazioni d'origine rivestono un ruolo importante nel determinare le strategie di differenziazione dell'offerta, sia a livello aziendale, sia come strumento per incrementare la capacità competitiva del sistema agroalimentare nazionale.

In particolare, i recenti regolamenti 2081 e 2082 del 14/07/92 del Consiglio, relativi alla definizione e regolazione delle DOP e IGP e alle attestazioni di specificità, costituiscono la base normativa che regola l'istituzione delle denominazioni protette con l'esplícito fine di contribuire alla valo-

rizzazione e alla promozione dei prodotti tipici.

La denominazione di origine protetta (DOP) e l'indicazione geografica protetta (IGP) si differenziano per il fatto che mentre per il riconoscimento della prima, tutte le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire nell'area geografica delimitata, per la seconda è sufficiente che la relativa qualità o reputazione possa essere attribuita all'origine geografica, mentre si ammette che parte del processo produttivo avvenga al di fuori di tale area.

L'attestazione di specificità viene intesa come elemento o insieme di elementi che distinguono un prodotto agricolo o alimentare da altri analoghi appartenenti alla stessa

categoria; in sostanza si tratta di una specificità derivante dalle caratteristiche produttive e non dalla provenienza, dall'origine geografica o dall'applicazione di un'innovazione tecnologica.

I disciplinari di prodotto devono fornire tutte le indicazioni necessarie per il riconoscimento, costituendo la base essenziale per la dichiarazione di conformità dei prodotti.

I regolamenti comunitari attribuiscono ai Consorzi di tutela (strutture di controllo), le cui competenze sono state stabilite da ogni Stato membro, il compito di garantire che i prodotti recanti una denominazione protetta o attestazione di specificità rispondano ai requisiti del disciplinare.

Produzioni di Qualità

Se si considera l'intero complesso delle produzioni agricole, si stima, in via prudenziale, che circa il 15% della PLV agricola nazionale sia da attribuire alle produzioni di qualità, tra cui sono compresi i prodotti spontanei, naturali o genuini, biologici e tutelati (CNEL, 1998). La sola agricoltura biologica dovrebbe rag-

giungere un'incidenza pari all'1% della PLV.

I principali comparti in cui le produzioni di qualità raggiungono valori di rilievo sulla produzione sono rappresentati dal vino, dai formaggi e dai salumi. Da stime recenti risulta che in Italia il 38% dei vini possiede una denominazione (IGT, DOC o

DOCG), il 46% dei formaggi possiede una DOP ed il 40% dei prosciutti sono costituiti da prodotti di DOP o IGP. Al contrario, per altri prodotti tale incidenza è di gran lunga inferiore, come nel caso dell'olio di oliva per il quale le produzioni a denominazione rappresentano solo il 3% della produzione totale.

Prodotti Lattiero Caseari

La legge di tutela delle denominazioni di origine dei formaggi risale al 1954 ed è stata la prima ad essere applicata nel nostro paese.

La legge 10 aprile 1954 n. 125 riconosce come "denominazioni di origine" quelle relative ai formaggi prodotti in zone geograficamente limitate, osservando usi locali e costanti, e le cui caratteristiche merceologiche derivano prevalentemente dalle condizioni proprie dell'ambiente di produzione.

La legge riconosce invece come "denominazioni tipiche" quelle relative ai formaggi prodotti nel territorio nazionale, osservando usi locali e costanti, senza circoscrivere le aree da cui proviene la materia prima, le cui caratteristiche merceologiche derivano, però, da particolari tecniche di produzione.

Formaggi a denominazione di origine

Asiago	Murazzano
Bitto	Parmigiano Reggiano
Brà	Pecorino Romano
Caciocavallo Silano	Pecorino Sardo
Casciotta di Urbino	Pecorino Siciliano
Canestraro Pugliese	Pecorino Toscano
Castelmagno	Provolone Valpadana
Fiore Sardo	Quartirolu Lombardo
Fontina	Ragusano
Formai De Mut dell'alta Val Brembana	Raschera
Gorgonzola	Robiola Roccaverano
Grana Padano	Taleggio
Montasio	Toma Piemontese
Monte Veronese	Valle d'Aosta Fromadzo
Mozzarella di bufala campana	Valtellina Casera

La stessa legge prevede l'istituzione di particolari consorzi incaricati di vigilare sulla corretta applicazione delle norme.

Denominazione di origine dei vini

La legge 10 febbraio 1992 n. 164 disciplina la denominazione di origine dei vini, con cui si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed a fattori umani.

Per indicazione geografica tipica dei vini si intende il nome geografico di una zona utilizzato per designare il prodotto che ne deriva.

Tali prodotti si classificano in:

- denominazione di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazione di origine controllata (DOC);
- indicazione geografiche tipiche (IGT).

Vini DOC italiani per regione (*)

Valle d'Aosta	1	Umbria	10
Piemonte	49	Lazio	24
Liguria	7	Abruzzo	3
Lombardia	17	Molise	2
Trentino - Alto Adige	7	Campania	20
Veneto	21	Basilicata	1
Friuli - Venezia Giulia	9	Puglia	25
Emilia - Romagna	20	Calabria	12
Toscana	36	Sicilia	18
Marche	11	Sardegna	20

N.B. Il totale di vini DOC italiani è 306, meno della somma dei regionali in quanto 7 sono interregionali.

(*) Situazione all'1/2/1998.

Con specifici Decreti ministeriali sono stati riconosciuti, al febbraio 1998, 123 vini a "indicazione geografica tipica".

Vini a denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG)

Regioni	Denominazione	Tipologia	Colore
PIEMONTE	Asti	Asti o Asti spumante/Moscato d'Asti	Bianco
	Barbaresco	Riserva	Rosso
	Barolo	Riserva	Rosso
	Brachetto d'Acqui o Acqui		Rosso
	Gattinara	Riserva	Rosso
	Ghemme	Riserva	Rosso
LOMBARDIA	Franciacorta	Cremant, Millesimato, Millesimato Cremant,	Bianco, Rosato
		Rosè, Rosè Cremant, Rosè Millesimato	
		Rosè Millesimato Cremant	
EMILIA ROMAGNA	Albana di Romagna	Secco, Amabile e dolce, Passito	Bianco
TOSCANA	Brunello di Montalcino	Riserva, Vigna	Rosso
	Carmignano	Rosso, Rosso riserva	Rosso
	Chianti	Riserva, Superiore: Colli Fiorentini,	Rosso
		Colli Fiorentini riserva, Rufina,	
		Rufina riserva, Montalbano,	
		Colli Senesi, Colli Aretini	
		Colline Pisane, Colline Pisane riserva	
	Chianti classico	Riserva	Rosso
	Vernaccia di San Gimignano	Riserva	Bianco
	Vino nobile di Montepulciano	Riserva	Rosso
UMBRIA	Montefalco Sagrantino	Secco, passito	Rosso
	Torgiano	Rosso riserva	Rosso
CAMPANIA	Taurasi	Riserva	Rosso
SARDEGNA	Vermentino di Gallura	Superiore	Bianco

Olio d'Oliva Vergine ed Extravergine

La legge 169/92 disciplina il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini.

Per denominazione di origine controllata degli oli vergini ed extravergini si intende il nome geografico che individua una zona caratterizzata da specifici fattori naturali o umani, usato per designare gli oli vergini ed extravergini che ne sono originari e le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente agli oliveti da cui è ricavata la materia prima e alla tecnica di lavorazione.

Tali denominazioni sono riservate agli oli che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti, per ciascuna denominazione, nei relativi disciplinari di produzione.

Al fine di disciplinare l'uso delle denominazioni di origine sono costituiti e riconosciuti Consorzi cui aderiscono i produttori di oli.

È stato istituito il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine controllata degli oli, con sede presso il MiPA, per esprimere parere sui disciplinari di produzione degli oli DOC, per promuovere studi di attività di propaganda per il miglioramento della produzione e per la tutela degli oli.

I decreti attuativi hanno successivamente istituito:

- l'albo nazionale assaggiatori di oli di oliva ed extravergini (23.6. 1993);
- il disciplinare per il riconoscimento DOC, dell'albo olivicolo, della denuncia delle produzioni di oli, dell'elenco delle varietà di olive iscritte nello schedario olivicolo, dell'attività della commissione di degustazione (4.11.1993).

Sono ancora in attesa di riconoscimento i seguenti oli:

- Veneto
- Laconia (Lametia)
- Monte Etna
- Val di Mazara

Oli a denominazione di origine protetta (DOP)

Aprutino pescarese	Laghi lombardi
Brisighella	Monti Iblei
Bruzio	Penisola sorrentina
Canino	Riviera ligure
Cilento	Sabina
Collina di Brindisi	Terra di Bari
Colline salernitane	Terra d'Otranto
Colline Teatine	Umbria
Dauno	Valli trapanesi
Garda	

Altri Prodotti

Con apposite leggi sono stati riconosciuti:

Prodotti a denominazione di origine protetta - DOP

a base di carne

Coppa, Pancetta, Salame Piacentino
Culatello di Zibello
Prosciutto di Carpegna
Prosciutto di Modena
Prosciutto di Parma
Prosciutto di San Daniele
Prosciutto Toscano
Prosciutto Veneto Berico - Euganeo
Salame Brianza
Salame di Varzi
Soppressata, Capocollo, Salsiccia e Pancetta di Calabria
Valle d'Aosta Jambon de Bosses
Valle d'Aosta Lard d'Arnad

altri prodotti

Aceto balsamico
Aceto balsamico tradizionale di Modena e di Reggio Emilia
Nocellara del Belice
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese - Nocerino
Vitellone bianco dell'Appennino centrale

Prodotti a indicazione geografica protetta - IGP

Aranzia Rossa di Sicilia
Bresaola della Valtellina
Capperi di Pantelleria
Castagna di Montella
Clementine di Calabria
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese
Fagiolo di Sarconi
Farro della Garfagnana
Fungo di Borgotaro
Greubener salami
Lenticchia di Castelluccio di Norcia

Marrone del Mugello
Marrone di Castel del Rio
Nectarina di Romagna
Nocciola del Piemonte
Nocciola di Giffoni
Pane casareccio di Genzano
Peperone di Senise
Pera dell'Emilia - Romagna
Pera Mantovana
Pesca di Romagna
Prosciutto di Norcia
Radicchio Rosso di Treviso
Radicchio Variegato di Castelfranco
Riso Nano Vialone Veronese
Scalogni di Romagna
Speck dell'Alto Adige
Uva da tavola di Canicattì

Prodotti IGP in attesa di riconoscimento

Asparago di Altedo
Actinidia di Romagna
Albicocca di Romagna

Castagna di Serino
Castagna di Vallerano
Castagna del Trentino
Ciliegia di Marostica
Ciliegia di Vignola
Fragola e Lampona dell'Alto Adige
Fragola della Romagna

Kiwi del Lazio
Loto della Romagna
Marrone di Cuneo
Marrone di Segnino
Marrone Fiorentino
Mela del Trentino
Mela Renetta della Valle d'Aosta

Nocciola Romana
Noce Bioggio
Pera dell'Alto Adige
Susina di Vignola
Melone dell'Emilia Romagna
Cocomero dell'Emilia Romagna



RICERCA E SVILUPPO

Nel 1996 lo stanziamento pubblico per la ricerca e la sperimentazione per il sistema agricolo è stato superiore ai 588 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 5,4%. Di questa dotazione oltre il 23% è stato destinato al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, il 19% è stato assegnato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (MiRAAF), il 15% al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e oltre il 17% alle regioni e agli enti ad esse collegati. Il resto dello stanziamento è suddiviso tra altri istituti di ricerca fra i quali un ruolo di spicco riveste l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e l'Ente Nuove Tecnologie, Energia e Ambiente (ENEA). Rispetto all'anno precedente si è drasticamente ridotta la dotazione a favore del CNR, soprattutto per effetto del termine

Attività di ricerca e sperimentazione delle regioni e degli enti ad esse collegati nel 1996

Regioni e Province autonome	Spesa per R&Sa		Personale addetto a R&Sa	
	Totale mrd. £	% su PLV agr.	Totale	di cui ricercatori e tecnologi
Piemonte	3.315	0,06	48	23
Valle d'Aosta	2.510	2,44	n.d.	n.d.
Lombardia	2.613	0,03	34	6
Veneto	4.510	0,06	174	63
Trento (1)	9.373		157	53
Bolzano (1)	13.500	1,27	79	18
Friuli - Venezia Giulia	4.829	0,38	n.d.	n.d.
Emilia - Romagna	11.669	0,14	183	47
Liguria	1.800	0,13	25	12
Toscana	3.671	0,13	44	26
Umbria	0.400	0,04	0	0
Marche	2.456	0,14	0	0
Lazio	1.662	0,05	10	6
Abruzzo	3.706	0,20	10	6
Molise	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	0.991	0,02	0	0
Puglia	2.072	0,03	0	0
Calabria	0.343	0,01	n.d.	n.d.
Basilicata	1.786	0,21	37	9
Sicilia	9.962	0,16	16	5
Sardegna	23.554	1,12	272	57
TOTALE	104.722	0,15	1.089	331

n.d. = non disponibile.

del progetto finalizzato RAISA, e delle regioni; mentre, è cresciuto lo stanziamento a favore dell'ENEA e del Ministero, che nel 1996 ha dato avvio a nuovi programmi.

Si ricorda, inoltre, che gli istituti di ricerca e sperimentazione sono ancora in attesa del riordinamento previsto dalla legge n. 491 del 1993.

Nel 1996 gli addetti alla ricerca agricola nel settore pubblico ammontano a 5.349 unità, di cui 3.062 ricercatori e tecnologi, 1.589 tecnici e poco meno di 697 amministrativi, a cui si aggiungono 2.180 unità di personale docente impegnato nelle università di agraria e veterinaria.

Per quel che riguarda l'attività di

ricerca e sperimentazione delle regioni e degli enti collegati, si registra nel 1996 una spesa di quasi 105 miliardi di lire, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente, quando tale somma superava i 115 miliardi. La distribuzione della spesa tra le diverse regioni si presenta molto diversa, con le due provincie autonome di Trento e Bolzano, l'Emilia Romagna, la Sicilia e la Sardegna che presentano i valori più elevati.

A livello europeo va segnalato il IV Programma quadro (1994-1998) basato su linee integrate di ricerca, cooperazione scientifica con paesi extra-UE, diffusione e valorizzazione dei risultati e mobilità dei ricercatori.

Lo stanziamento complessivo per l'attuazione del Programma è pari a 12.300 MECU, di cui 1.080 per il settore ambiente, 552 per le biotecnologie e 684 per l'agroindustria.

Il programma FAIR relativo ad Agricoltura e Pesca ha una dotazione complessiva di 634 milioni di ECU, di cui 225 a favore dell'agricoltura, della silvicoltura e dello sviluppo rurale e 103 per la pesca e l'acquacoltura. Infine, un'importante iniziativa comunitaria è stata la pubblicazione del Libro Verde sull'innovazione, in cui si sottolinea lo sforzo insufficiente per gli investimenti in questo ambito e la mancanza di un efficace coordinamento tra paesi membri.

Servizi di Sviluppo

Con la ridefinizione dell'assetto delle competenze istituzionali del Ministero sono stati aboliti il Comitato permanente per le politiche agroalimentari e forestali e gli organismi ad esso collegati, fra i quali il ConSeSA, organismo tecnico con il compito di indirizzare e coordinare gli interventi nazionali in materia. Il finanziamento delle iniziative riguardanti interventi programmati in agricoltura non ha, però, subito rallentamenti; infatti, con la legge 135/97, sono stati finanziati 12 progetti interregionali, per uno stanziamento di 147 miliardi, che riguardano:

- “Assistenza tecnica nel settore zootecnico” con lo scopo di aumentare la competitività e l'efficienza della zootecnia italiana in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni, nonché all'individuazione di tutti i servizi di supporto all'attività di assistenza tecnica agli allevamenti;
- “Comunicazione ed educazione alimentare” al fine di promuovere e sostenere una corretta informazione sul sistema agroalimentare, consolidare una cultura alimentare nelle istituzioni formative, promuovere una politica tesa a valorizzare la produzione agro-alimentare;
- “Sistema di interscambio tra i sistemi informativi” per perfezionare una struttura informativa di collegamento, che consenta l'utilizzo sinergico dei patrimoni informativi esistenti a livello regionale e

Interventi programmati in agricoltura

STANZIAMENTO 1997
DELIBERA CIPE 26/6/97
(mrd. E)

Agricoltura e qualità	38
Assistenza tecnica al settore zootecnico	34
Comunicazione ed educazione alimentare	15
Sistema di interscambio tra i sistemi informativi	15
Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali	10
Prove varietali	3
Supporti per il settore floricolo	5
Produzione di servizi orientati allo sviluppo rurale	3
Formaz. ed aggiorn. tecnici e divulgatori agricoli	3
Assistenza tecnica ed attività di studi e ricerche	2
Promozione commerciale	15
Individuazione e transf. delle innovazioni in agricoltura	4
TOTALE	147

centrale e l'uniformità e la coerenza sui dati oggetto di interscambio delle principali informazioni;

**Programma Operativo Multiregionale
“Attività di sostegno ai servizi di
sviluppo per l’agricoltura” - Misura 2**

SETTORI DI INTERVENTO	PROGETTI IDONEI	COSTO AMMESSO
Socioeconomico	5	5.279.000
Acquacoltura	1	1.263.000
Agroindustria	5	8.635.000
Agrometeorologia/Irrigazione	2	5.314.000
Agricoltura	1	3.331.000
Cerealicoltura	2	7.637.000
Costruzioni rurali	1	1.304.000
Difesa	4	8.481.000
Enologico/Vitivinicolo	3	3.625.000
Forestale	2	2.795.600
Officinale	1	1.827.000
Olivicolo	1	1.570.000
Orticoltura	2	3.169.600
Qualità	1	716.000
Vivaismo	1	2.577.000
Zootecnia/Zooprofiliassi	5	15.815.000
TOTALE	37	73.339.200

- *“Promozione commerciale” per la valorizzazione, sia sui mercati nazionali che esteri, dei prodotti agricoli freschi e trasformati;*
- *“Ristrutturazione del sistema delle statistiche agricole nazionali e regionali” al fine di assicurare le condizioni atte a rispondere con tempestività, continuità e completezza agli adempimenti connessi con le indagini statistiche;*
- *“Prove varietali” per realizzare prove per l’iscrizione di varietà al Registro e per la protezione brevettuale;*
- *“Supporti per il settore agricolo” per attivare una serie di iniziative che mirano a favorire il miglioramento della qualità del prodotto;*
- *“Promozione di servizi orientati allo sviluppo rurale” per assicurare alle regioni gli strumenti conoscitivi e organizzativi, al fine di poter affiancare all’azione di*

sostegno degli investimenti, anche un adeguato supporto da parte dei servizi di sviluppo agricolo;

- *“Formazione ed aggiornamento dei tecnici e dei divulgatori agricoli ed eventuale impiego” per promuovere e sostenere azioni di supporto ad iniziative previste negli altri programmi interregionali nonché la produzione di supporti operativi e didattici;*
- *“Assistenza tecnica e attività di studi e ricerche” allo scopo di avviare studi di particolare interesse, attività di ricerca nonché attività di assistenza tecnica che si rendono necessarie per l’attuazione dei programmi interregionali;*
- *“Individuazione e trasferimento delle innovazioni in agricoltura” con lo scopo di contribuire alla valutazione, classificazione e diffusione delle innovazioni mature.*

Nell'ambito del Programma Operativo Multiregionale (POM) "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura", finanziato con i Fondi strutturali per le regioni Ob. 1, è stata avviata la Misura 2 "Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati", che si pone l'obiettivo di finanziare progetti di ricerca che perseguono la produzione e il trasferimento di innovazioni che consentano la riduzione dei costi unitari di produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti e la tutela dell'ambiente e la realizzazione di indagini e di analisi sui fenomeni strutturali e socio-economici connessi al sistema agricolo.

Con tale iniziativa sono stati finanziati 37 progetti di ricerca di interesse per le regioni dell'Ob.1 per un investimento di oltre 73 miliardi. Nella realizzazione di tali progetti sono coinvolti 176 organismi di

ricerca, sia pubblici (149) che privati (27) mentre, dal canto loro, i servizi di sviluppo per l'agricoltura delle regioni dell'Ob.1. sono chiamati a svolgere un doppio ruolo all'interno del gruppo di lavoro: di indirizzo sui settori e sull'obiettivo dei progetti, nella fase di progettazione, e di garante dell'effettivo trasferimento

dei risultati della ricerca alle imprese, in fase di attuazione.

Per quanto concerne la programmazione di competenza regionale sono in corso di realizzazione le iniziative previste nei Programmi Operativi Regionali (POP - Ob. 1 e 5a) e nei Documenti unici di programmazione (DocUP - Ob. 5b).

L'intervento sui Servizi di Sviluppo Agricolo nell'ambito dei Fondi strutturali reg. (CEE) 2081/93 (mio. ECU)

	Costo totale FEAOG	Costo delle misure riguardanti i Servizi di Sviluppo
Totale POP nelle Regioni Ob.1	3.872,0	224,9
Totale DOCUP nelle regioni e province autonome di cui all'Ob. 5b	1.405,6	83,0

ISTITUZIONI E NORME

Le Competenze in Agricoltura

Con il decreto legislativo 4 giugno 1997, n° 143, di istituzione del Ministero per le politiche agricole (MiPA), è stato ulteriormente definito il quadro istituzionale delle competenze statali e regionali in materia di agricoltura, foreste e pesca, la cui riforma era stata avviata con la legge 4 dicembre 1993, n° 491.

- *Attraverso il decreto legislativo n° 143/97, sono state attribuite alle Regioni e Province Autonome tutte le funzioni precedentemente*

svolte dal Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali, in materia di agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale e di alimentazione.

- *Al Ministero per le politiche agricole è stato attribuito il compito e la responsabilità di elaborare e coordinare le linee di politica agricola, agroindustriale e forestale, in coerenza con quella comunitaria e di rappresentare gli interessi nazionali in materia*

di politica agricola, forestale e agroalimentare, in sede comunitaria ed internazionale.

- *Nell'ambito del quadro delle competenze così ridefinito, sulla base del decreto legislativo 29/93 (integrato dal decreto legislativo 80/98), il nuovo assetto istituzionale del MiPA dovrà essere completato con l'emanazione di uno specifico atto normativo, con il quale verranno definiti il numero dei dipartimenti e le materie attribuite a ciascuno di essi.*

Gli accordi con i PECO

I Paesi dell'Europa Centro-Orientale (PECO) che hanno formalmente avanzato domanda di adesione all'UE sono dieci: Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria. Per cinque di questi paesi (Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia ed Ungheria), la piena adesione è prevista, gradualmente, già a partire dall'anno 2002, mentre per gli altri paesi la Commissione si riserva un maggiore intervallo di tempo prima di avviare concretamente le trattative.

I criteri fondamentali da rispettare ai fini dell'adesione all'UE, enunciati dal Consiglio di Copenaghen del giugno 1993 e successivamente formalizzati all'interno del "Libro bianco sul mercato interno" del

1995, hanno recentemente trovato spazio nel cosiddetto "partenariato d'adesione", una strategia comune all'Unione e a ciascuno dei PECO volta al rafforzamento dei rapporti di integrazione ed alla programmazione delle fasi dell'adesione. Nell'ambito del partenariato d'adesione il Consiglio dell'UE ha fissato le priorità ed i principali obiettivi da centrare nel breve e nel medio termine; questi riguardano, soprattutto, il rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa, una serie di riforme politiche ed economiche da avviare sui mercati interni, il miglioramento dei settori della giustizia e degli affari sociali (soprattutto in funzione del miglioramento delle capacità occupazionali). Con riferimento all'agricoltura, le necessità più impellenti fanno riferimento all'adeguamento agli standard qualitativi comunitari per i prodotti

agricoli freschi e trasformati, all'armonizzazione delle regolamentazioni in materia di qualità e controlli alimentari, al completamento del processo di privatizzazione ed al migliore funzionamento del mercato fondiario.

Sul versante degli accordi commerciali tra PECO ed UE, questi trovano applicazione nei cosiddetti "accordi europei di associazione", che costituiscono il presupposto all'ingresso dei PECO nel mercato unico comune. Tali accordi (che inglobano quanto già precedentemente stabilito tra UE e PECO con il "sistema delle preferenze generalizzate" e con "gli accordi sugli scambi e sulla cooperazione economica e commerciale") hanno natura preferenziale, carattere asimmetrico (in favore dei PECO) e durata illimitata. Essi prevedono la graduale abolizione dei dazi doganali per i prodotti indu-

striali e la loro riduzione relativa -
mente ai prodotti agricoli.

Gli accordi con i paesi del bacino del Mediterraneo

Nei confronti dei suoi partner medi-
terranei (ex Jugoslavia, Cipro,
Malta, Turchia, paesi del Maghreb e
del Mashrak), l'UE ha proseguito
nell'attuazione del "partenariato
euro-mediterraneo", proposto nel
dicembre del 1994 e formalizzato nel
1995, all'indomani della conferenza
di Barcellona. Le componenti fonda-
mentali del partenariato riguardano
le relazioni politiche, economiche e
finanziarie; la definizione di una
politica comune per la sicurezza; gli
scambi culturali, umani e le iniziati -

ve a carattere sociale. Un anno e
mezzo dopo la conferenza di
Barcellona, la nuova conferenza
euro-mediterranea tenutasi a La
Valletta (Malta) il 15 e 16 aprile
1997 ha permesso di redigere un
consuntivo delle attività avviate per
ciascuna delle componenti dell'ac-
cordo.

Quanto agli accordi con i singoli
Stati, il Consiglio Europeo ha avvia-
to il processo di adesione di Cipro
all'UE stabilendo, alla pari di quan-
to fatto per i PECO, la strategia di
preadesione; allo stesso modo, il
Consiglio d'associazione CE-Turchia
ha ribadito l'ammissibilità di tale
paese all'UE, secondo gli stessi crite-
ri stabiliti per l'attuale tornata di
adesioni, così come questi risultano

dal documento programmatico
comunitario "Agenda 2000".

Gli accordi con i paesi della ex Unione Sovietica

Nel 1997 è entrato in vigore un
"accordo di partenariato e di ade-
sione" con la Russia, il che ha ulte-
riormente rafforzato i rapporti com-
merciali tra l'UE e tale paese; una
serie di relazioni bilaterali coinvol-
gono, inoltre, molti degli altri paesi
della ex Unione Sovietica, in parti-
colare l'Ucraina e la Moldavia. Per
la Bielorussia, al contrario, la
situazione politica e dei diritti
umani ha spinto il Consiglio
Europeo a non concludere alcun
tipo di accordo.

Politica Agricola Comune

Volendo tracciare un bilancio della riforma della politica agricola operata con il pacchetto di regolamenti varati nel 1992 (riforma Mac Sharry), si può certamente affermare che alcuni degli obiettivi originariamente posti sono stati agevolmente raggiunti, mentre altri risultati, non meno importanti, stentano ancora a manifestarsi o a mostrare la loro efficacia.

Tra gli aspetti positivi generati dalla riforma della politica agricola, vanno sicuramente citati:

- *il mantenimento da parte della Comunità della posizione di grande produttrice e di esportatrice di prodotti alimentari, che ha consentito ai suoi produttori di conservare una certa competitività, sia sui mercati interni che su quelli mondiali;*

- *il forte ridimensionamento delle eccedenze accumulate negli anni antecedenti la riforma, anche a causa della favorevole situazione congiunturale dei mercati;*
- *l'apprezzabile incremento del livello medio dei redditi dei produttori agricoli che ha contribuito a migliorare le condizioni di vita di molti agricoltori.*

A fronte di tali risultati positivi raggiunti, deve però essere rilevata l'esistenza di alcuni problemi non facilmente risolvibili con l'attuale impostazione della politica agricola; tra questi, vanno evidenziati:

- *il divario esistente, in termini di redditi, tra produttori, tra settori produttivi e tra regioni dell'UE, che ha subito un incremento dal 1992 ad oggi;*
- *l'attuale politica di sostegno dei*

mercati non risulta pienamente compatibile con le nuove regole sul commercio internazionale e con la necessità di tenere costantemente sotto controllo la spesa agricola comunitaria;

- *la PAC non ha mostrato la dovuta attenzione nei confronti degli aspetti ambientali e del cosiddetto "sviluppo sostenibile";*
- *il processo di riforma avviato nel 1992 deve essere completato, coinvolgendo le produzioni mediterranee (vino e olio) e migliorando i contenuti della riforma del settore ortofrutta.*

Sulla base delle considerazioni esposte, appare evidente la necessità di rivedere in maniera appropriata l'impostazione della politica agricola comunitaria, rafforzando, da un lato, gli strumenti che hanno permesso il raggiungimento dei risultati positivi citati e correggen-

do, dall'altro, le forme di intervento che non si sono dimostrate efficaci o che non hanno prodotto i risultati attesi.

In relazione alle considerazioni appena esposte, in attuazione del documento "Agenda 2000", l'Unione Europea si appresta a ridefinire la propria politica di intervento per i primi sette anni del prossimo millennio, attraverso una serie di proposte di regolamento presentate dalla Commissione Europea il 18 marzo 1998, che coinvolgeranno il mondo agricolo e rurale dei 15 paesi attualmente appartenenti all'Unione e dei 6 nuovi partners che ne faranno parte in maniera graduale dal periodo 2002-2004.

Gli aspetti più rilevanti delle proposte di riforma presentate possono essere così riassunti:

- sul fronte della politica dei mercati il processo di riduzione del livello di sostegno dei prezzi, avviato con la riforma della PAC del 1992, verrà ulteriormente intensificato, al fine di avvicinare il più possibile i prezzi stessi a quelli del mercato internazionale; la riduzione del sostegno ai prezzi verrà compensata da aiuti diretti ai produttori, il cui livello potrà essere collegato a parametri ambientali e sociali per tener conto dei nuovi obiettivi;
- per quanto concerne la proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, è da rilevare lo sforzo compiuto dalla Commissione volto alla semplificazione della base normativa di riferimento; in soli 55 articoli, è stato infatti concentrato il contenuto di ben 9 regolamenti.
Oltre al processo di semplificazione

e di conseguente decentramento di tutte le fasi decisionali, va segnalato il maggiore coinvolgimento del FEAOG Sezione Garanzia che, nel periodo 2000 - 2006, finanzia le nuove misure di accompagnamento su tutto il territorio comunitario e tutti i programmi di sviluppo rurale da attuare nelle regioni situate al di fuori dell'Obiettivo 1;

- anche sul versante della politica strutturale e di coesione, l'obiettivo prioritario della riforma è rappresentato dalla semplificazione delle procedure e dal decentramento dei processi decisionali; in tale contesto va interpretata la proposta della Commissione che mira a ridurre gli Obiettivi da 6 a 3 ed a ridurre i PIC (Programmi di Iniziativa Comunitaria) da 13 a 3; particolarmente innovativa appare la proposta di

destinare una quota del 10% delle risorse comunitarie, in favore dei programmi che dimostreranno maggiore efficienza, in termini capacità di spesa e di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Stato di attuazione

Settore seminativi e carni bovine la nuova PAC ha interessato il settore dei seminativi dalla campagna 1993/94; tale comparto, di cui fanno parte i cereali, i semi oleosi e le piante proteiche, rappresenta oltre il 10% della PLV italiana.

La politica di sostegno praticata si basa su una graduale diminuzione del livello di sostegno ai prezzi indicativi e di intervento (in modo da renderli più vicini a quelli dei mercati mondiali) e su aiuti diretti al reddito, quantificati in base alle rese medie storiche calcolate per l'Italia

rispetto a 254 aree omogenee. Ai fini della determinazione degli aiuti e degli oneri ad essi collegati, i produttori sono stati divisi in due grandi categorie e sono stati sottoposti a due regimi diversi: i grandi produttori, nei confronti dei quali si applica il "regime generale" ed i piccoli produttori a carico dei quali si applica il "regime semplificato". La suddivisione tra i due regimi viene effettuata sulla base dell'entità della produzione ottenibile dalla superficie coltivata: i produttori che superano le 92 tonnellate, aderiscono al regime generale, chi rimane al di sotto delle 92 tonnellate rientra nel regime semplificato. La differenza tra i due regimi consiste nel fatto che, in quello generale la compensazione viene differenziata per colture ed i produttori sono obbligati alla messa a riposo (set-aside) di una parte della superficie coltivata (5%

nell'anno 1997); nel regime semplificato non c'è l'obbligo del set-aside, la compensazione è unica, indipendentemente dalla coltura praticata, anche se permane l'aiuto supplementare ad ettaro destinato alla coltivazione del frumento duro nelle aree vocate.

Analogamente al sistema di intervento praticato per i seminativi, anche nel settore delle carni bovine è stata prevista una graduale riduzione del livello di sostegno dei prezzi (15% in tre anni), compensata da premi supplementari per bovino da carne allevato, prevedendo contemporaneamente un carico massimo di UBA allevabili per ettaro, in modo da incentivare forme di allevamento estensive.

In Italia, nel 1997 sono state presentate all'AIMA 702.546 domande di aiuto per il settore dei seminativi: di

queste, il 79,3% del totale riguarda il regime semplificato. Dai dati riportati, si evidenzia che i produttori di cereali hanno privilegiato il regime semplificato, fatto che, oltre ad indicare la prevalenza di una bassa superficie media aziendale, dimostra la precisa volontà di non congelare una parte dell'azienda con la messa a riposo obbligatoria. Al contrario, i produttori di semi oleosi hanno aderito in maniera massiccia alla PAC, chiedendo l'aiuto per la totalità della superficie coltivata; infatti, il 98,5% della superficie investita a semi oleosi è stata coltivata in regime generale. Complessivamente, è stato messo a riposo, tra regime semplificato (facoltativo) e regime generale (obbligatorio) solo il 3,2% delle superfici per le quali è stata richiesta la compensazione.

In seguito alla riforma del 1992, tre paesi (Italia, Paesi Bassi e Belgio)

Superfici in regime generale e semplificato, 1997

Totale domande: n. 702.546	Regime generale n. domande 120.800 Superficie (ha)	Regime semplificato n. domande 556.927 Superficie (ha)	Altre n. domande 24.819 Superficie (ha)
Frumento duro	436.574	1.095.960	
Granoturco	646.786	536.181	
Altri cereali	378.162	834.671	
Totale cereali	1.461.522	2.466.812	
Soia	331.159	6.862	
Girasole	100.075	1.241	
Colza	291.456	3.251	
Totale oleaginose	722.690	11.354	
Totale proteiche	16.906	47.926	
Totale lino non tessile	41	19	
Set aside obbligatorio	113.541		
Set aside volontario	43.882		
Totale set aside	157.423		
Superfici foraggiere per premio bovini	3.080	9.973	5.944
TOTALE SUPERFICI	2.361.662	2.536.084	5.944
TOTALE GENERALE			4.903.690

Fonte: elaborazioni MiPA su dati AIMA.

Applicazione della PAC nel settore dei seminativi nei paesi dell'UE, campagna 1996/97 (000 ha)

	Area di base	Set-aside quinquennale	Set-aside obbligatorio	Set-aside totale	Area a seminativi % (*)	
					Regime semplificato	Regime generale
Belgio	479	0	18	18	62,9	37,1
Danimarca	2.018	2	221	223	16,2	83,8
Germania	10.156	78	1.207	1.285	17,6	82,4
Grecia	1.492	0	14	14	91,1	8,9
Spagna	9.220	26	1.304	1.330	17,8	82,2
Francia	13.526	48	1.395	1.443	14,8	85,2
Irlanda	346	0	25	25	32,1	67,9
Italia	5.801	193	221	414	57,0	43,0
Lussemburgo	43	0	2	2	59,5	40,5
Olanda	437	3	10	13	77,7	22,3
Austria	1.203	0	115	115	34,6	65,4
Portogallo	1.054	0	62	62	44,8	55,2
Finlandia	1.591	0	168	168	35,0	65,0
Svezia	1.737	0	301	301	16,7	83,3
Regno Unito	4.461	15	483	498	6,0	94,0
UE 15	53.564	365	5.546	5.911	23,5	76,5

(*) Escluse le superfici a foraggiare.
Fonte: Commissione CE, DG VI.

hanno fatto registrare una diminuzione della loro capacità di assorbimento di risorse comunitarie, passando rispettivamente dal 16,1 al 10,8%, dal 7,4 al 3,9% e dal 4,3 al 2,9%; al contrario, tutti gli altri paesi comunitari hanno incrementato le proprie performance in termini di capacità di utilizzazione di risorse comunitarie, a volte anche in maniera consistente, come la Francia, passata dal 21,5% al 24,5% o come il Regno Unito, la cui capacità di utilizzazione è salita dal 7,6% al 8,9%.

È da evidenziare che al risultato particolarmente negativo dell'Italia ha contribuito, per circa 350 milioni di ECU, la cosiddetta "multa sulle quote latte".

Misure di accompagnamento

Nella fase di approvazione della riforma della politica agricola del 1992, il Consiglio dell'UE ha varato

anche un pacchetto di misure, definite di accompagnamento della PAC, attraverso le quali sono stati codificati e ridefiniti una serie di interventi in precedenza attuati in maniera non coordinata, adeguandoli ai nuovi orientamenti della politica agricola comune.

In questo modo, alcune misure a forte caratterizzazione ambientale, precedentemente attuate attraverso il reg. (CEE) 2328/91 (Tit. VII) ed il reg. (CEE) 4115/88 (estensivizzazione delle produzioni agricole e zootecniche), sono state rielaborate, introducendole nel reg. (CEE) 2078/92, che prevede, tra l'altro, il sostegno dell'agricoltura ecocompatibile mediante un minore impiego di pesticidi e fertilizzanti, oltre ad incentivare altri metodi e tecniche di produzione più compatibili con l'esigenza di proteggere l'ambiente naturale.

I principi generatori della direttiva comunitaria 160/72/CEE, relativa all'introduzione di misure incentivate il prepensionamento in agricoltura, hanno invece ispirato l'approvazione del reg. (CEE) 2079/92, che prevede l'attuazione di una serie di interventi finalizzati ad assicurare il ricambio generazionale in agricoltura ed a favorire programmi di ricomposizione fondiaria.

Il reg. (CEE) 2080/92, che introduce un programma di rimboschimento dei terreni ritirati dalla produzione, non fa altro che codificare in un unico regolamento, rielaborandoli, una serie di interventi in precedenza attuati attraverso il reg. (CEE) 2328/91 (Tit. VIII), il reg. (CEE) 1272/88 (set-aside quinquennale) ed il reg. (CEE) 1609/89, relativo all'introduzione di misure forestali sui terreni agricoli.

Attuazione reg. (CEE) 2078/92

Dopo una fase iniziale, caratterizzata da uno stentato avvio, l'applicazione del regolamento in Italia ha subito un notevole impulso nell'anno 1996 e, soprattutto, nel corso del 1997.

Nel periodo di programmazione 1994 - 1997, infatti, hanno aderito al regolamento 2078/92 ben 122.000 beneficiari, sottoponendo ad impegno 1,6 milioni di ettari, con un incremento di 583.000 ettari rispetto al 1996, e di 36.000 UBA. Dal punto di vista finanziario, nel corso del solo anno 1997, sono stati erogati complessivi 679,9 miliardi di lire, raggiungendo i primi posti nella graduatoria dei paesi che a livello comunitario hanno attuato tale regolamento.

Tale performance è da attribuire in gran parte ai brillanti risultati ottenuti da alcune regioni (soprattutto

Esecuzione finanziaria del reg. (CEE) 2078/92 in Italia, 1994-97 (mio. ECU)(*)

	Importo liquidato				Totale su dotaz. iniziale (%)
	1994	1995	1996	1997	
Valle d'Aosta	1.625	2.359	3.611	5.125	127,2
Piemonte	0	27.094	35.566	49.963	117,3
Lombardia	0	2.656	6.961	16.858	25,1
P.A. Bolzano	5.565	8.954	8.626	12.530	114,6
P.A. Trento	3.593	4.986	5.434	0	79,4
Friuli V. Giulia	253	353	719	0	5,8
Veneto	3.271	9.643	14.477	22.649	57,9
Liguria	125	365	739	192	12,2
Emilia Romagna	1.925	12.984	20.128	26.725	57,8
Toscana	0	29.827	38.563	51.512	221,5
Umbria	2.113	5.075	7.391	10.755	113,5
Marche	436	1.428	3.609	7.811	39,5
Lazio	1.551	9.830	18.766	30.400	100,9
TOTALE fuori Ob. 1	20.455	115.555	164.589	234.520	81,3
di cui a carico FEAOG/Gar.	10.228	57.777	82.294	117.260	40,6

	Importo liquidato				Totale su dotaz. iniziale (%)
	1994	1995	1996	1997	
Abruzzo	0	195	384	0	1,5
Molise	276	360	694	0	13,3
Campania	0	0	0	0	0,0
Puglia	0	0	6.173	21.979	8,7
Basilicata	0	6.027	7.268	0	105,2
Calabria	0	0	2.446	78.407	6,2
Sicilia	2.461	36.562	68.569	22.621	177,1
Sardegna	502	3.219	12.949	123.007	53,6
TOTALE Ob. 1	3.238	46.363	98.482	0	65,2
di cui a carico FEAOG/Gar.	2.429	34.772	73.862	0	48,9
TOTALE	23.693	161.918	263.071	357.527	75,0

(*) Dati aggiornati al 31/12/1997.

Fonte: elaborazioni MiPA su dati AIMA e regioni.

Toscana, Sicilia e Piemonte) che, grazie ad un meccanismo di rimodulazione finanziaria messo a punto dal Ministero per le politiche

agricole, hanno potuto utilizzare più risorse rispetto alla quota originariamente assegnata a ciascuna di esse, recuperando, in un certo

senso, parte delle difficoltà attuate incontrate da altre regioni. In questo modo, l'Italia ha potuto recuperare nel corso del biennio

Esecuzione finanziaria del bilancio comunitario per il reg. (CEE) 2078/92, periodo 1994-97 (mio. ECU)

	1994	1995	1996	1997	TOTALE	
					v.a.	%
Belgio	0,0	0,0	1,5	1,3	2,8	0,1
Danimarca	1,5	3,0	5,8	5,7	16	0,4
Germania	122,6	223,4	231,7	263,0	840,7	23,2
Grecia	0,0	0,0	1,5	8,5	10	0,3
Spagna	13,8	15,7	32,8	39,4	101,7	2,8
Francia	73,1	106,2	118,9	147,9	446,1	12,3
Irlanda	0,0	19,0	43,4	97,6	160	4,4
Italia	0,0	54,4	41,5	368,5	464,4	12,8
Lussemburgo	0,0	0,0	0	4,2	4,2	0,1
Olanda	0,8	4,2	7,6	12,2	24,8	0,7
Austria	0,0	0,0	541	259,5	800,5	22,1
Portogallo	12,0	38,6	40	49,1	139,7	3,9
Finlandia	0,0	0,0	256,6	134,7	391,3	10,8
Svezia	0,0	0,0	43,4	82,7	126,1	3,5
Regno Unito	7,2	20,1	25,5	37,0	89,8	2,5
TOTALE	231,0	484,6	1.391,2	1.511,3	3.618,1	100,0

Fonte: elaborazioni MIPA su dati UE.

1996-97 buona parte dei ritardi accumulati nei primi due anni del periodo di programmazione 1994-97, passando da un livello di attuazione del 17,3% cumulato nell'ottobre 1995, al 75% del 1997.

Attuazione reg. (CEE) 2079/92

Dall'analisi dei dati sull'esecuzione finanziaria del bilancio comunitario relativo al reg. (CEE) 2079/92, emerge che su soli tre paesi (Francia, Irlanda e Grecia) è concentrato oltre il 90% delle spese sostenute dal FEAOG - Garanzia nel periodo 1994-97; per tutti gli altri Stati membri, Italia compresa, il regolamento 2079 è risultato praticamente inapplicato.

Le cause di tale limitata applicazione possono essere imputate, per il nostro paese, essenzialmente a due fattori:

- difficoltà da parte del rilevatorio di dimostrare una superficie minima

Esecuzione finanziaria del bilancio comunitario per il reg. (CEE) 2079/92, periodo 1994 -97 (mio. ECU)

	1994	1995	1996	1997	TOTALE	
					v.a	%
Belgio	0,0	0,0	2,1	5,0	7,1	1,2
Danimarca	0,0	1,4	1,7	1,6	4,7	0,8
Germania	0,0	0,0	1,5	0,0	1,5	0,3
Grecia	0,0	0,2	34,9	21,8	56,9	9,8
Spagna	1,4	4,1	7,8	11,8	25,1	4,3
Francia	87,9	97,4	86,4	80,3	352,0	60,8
Irlanda	1,2	21,4	37,8	53,8	114,2	19,7
Italia	0,0	0,0	0,1	0,3	0,4	0,1
Lussemburgo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Austria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Portogallo	0,0	0,0	1,0	4,7	5,7	1,0
Finlandia	0,0	0,3	3,6	7,1	11,0	1,9
Svezia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Regno Unito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	90,5	124,8	176,9	186,4	578,6	100,0

Fonte: elaborazioni MiPA su dati UE.

pre-posseduta (a causa della immobilità del mercato fondiario e della scarsa dotazione di capitali dei giovani imprenditori);

- divieto del cumulo del premio per il prepensionamento con le varie forme di indennità pensionistica percepite a livello nazionale dalla figura dell'imprenditore cedente.

Al di là dei limiti applicativi riscontrati a livello nazionale, la non uniforme applicazione del regolamento a livello comunitario pone forti interrogativi sulla opportunità di mantenere nel futuro politiche di sostegno al ricambio generazionale, almeno nella forma proposta attraverso questo intervento.

Attuazione reg. (CEE) 2080/92

I dati sull'attuazione del reg. (CEE) 2080/92 mostrano che oltre il 56% delle risorse comunitarie messe a disposizione dal FEAOG - Garanzia

nel periodo di programmazione 1994-97 sono state utilizzate da soli due paesi: la Spagna con il 40,3% e l'Irlanda con il 16%. Di particolare rilievo appare il risultato raggiunto da quest'ultima, soprattutto se valutato in relazione alla sua superficie totale; infatti, attraverso il sostegno comunitario l'Irlanda conta di raddoppiare la propria superficie forestale, portando l'attuale incidenza sul totale della superficie dall'8 al 15%, obiettivo da raggiungere nel corso di 30 anni.

Per quanto concerne il dato italiano, pur non disprezzabile in ambito comunitario, deve essere sottolineata la scarsa applicazione del regolamento, soprattutto se valutata in relazione alle domande presentate ed alle aspettative riposte in tale strumento da parte di molti beneficiari. Il limitato livello di attuazione raggiunto alla fine del periodo di programma

Esecuzione finanziaria del bilancio comunitario per il reg. (CEE) 2080/92, periodo 1994 - 97 (mio. ECU)

	1994	1995	1996	1997	TOTALE	
					v.a.	%
Belgio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Danimarca	2,4	2,0	2,1	3,1	9,6	1,2
Germania	19,8	15,7	18,0	13,3	66,8	8,4
Grecia	5,8	8,6	11,3	14,0	39,7	5,0
Spagna	14,8	60,8	88,9	157,5	322,0	40,3
Francia	0,2	1,3	2,5	3,4	7,4	0,9
Irlanda	29,9	31,0	33,3	33,9	128,1	16,0
Italia	0,0	9,8	25,9	35,2	70,9	8,9
Lussemburgo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	0,4	2,7	2,8	1,6	7,5	0,9
Austria	0,0	2,1	3,7	4,1	9,9	1,2
Portogallo	2,1	12,4	26,1	31,5	72,1	9,0
Finlandia	0,0	0,0	5,4	6,0	11,4	1,4
Svezia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Regno Unito	15,1	3,0	21,1	14,9	54,1	6,8
TOTALE	90,5	149,4	241,1	318,5	799,5	100,0

Fonte elaborazioni MiPA su dati UE.

zione 1994-97 è da imputare, in massima parte, alla difficoltà di sincronizzare le procedure di attuazione del programma con le rigide regole del bilancio comunitario del FEAOG - Garanzia, basate unicamente sul principio del rimborso.

Le regioni, responsabili della gestione dei programmi, hanno assunto impegni di spesa nei limiti degli importi dei finanziamenti a ciascuna di esse assegnati, mentre le spese effettive sono state sostenute solo dopo aver collaudato gli

impianti realizzati, vale a dire in media due anni dopo l'assunzione dell'impegno.

Questa mancanza di sincronismo tra impegno e spesa ha creato notevoli problemi all'attuazione del regolamento.

Fondi Strutturali per l'Agricoltura

I fondi strutturali rappresentano lo strumento privilegiato della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea.

Il 20 luglio 1993 sono stati approvati i sei regolamenti che disciplinano i fondi strutturali per il periodo 1994 - 1999, assegnando una dotazione finanziaria di 141 miliardi di ECU (circa 1/3 del bilancio comunitario).

I sei regolamenti sono :

- **Regolamento CEE n. 2080/93** del Consiglio, disposizioni d'applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda lo strumento finanziario della pesca (SFOP).
- **Regolamento-quadro n. 2081/93**, modifica il regolamento CEE n. 2052/88 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento

dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti (BEI) e degli altri strumenti finanziari esistenti.

- **Regolamento CEE n. 2082/93** modifica il regolamento CEE n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro.
- **Regolamento CEE n. 2083/93** modifica il regolamento CEE n. 4254/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

- **Regolamento CEE n. 2084/93** modifica il regolamento CEE n. 4255/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo sociale europeo (FSE).

- **Regolamento CEE n. 2085/93**, modifica il regolamento CEE n. 4256/88 recante disposizioni d'applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG), sezione Orientamento.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, oltre a confermare i grandi principi adottati con la prima riforma (concentrazione, partnership, programmazione, addizionalità), sono state prese in considerazione nuove regioni, più adeguate procedure di programma

zione e nuove azioni.

L'obiettivo fondamentale della Comunità rimane sempre quello di rinsaldare la propria coesione economica e sociale, contribuendo al riequilibrio regionale comunitario. Nei regolamenti di riforma dei fondi, sono anche determinati i criteri di individuazione degli obiettivi da finanziarie e di erogazione dei finanziamenti disponibili; viene, inoltre, previsto l'intervento integrato e combinato dei vari fondi e della BEI su di uno stesso obiettivo. I fondi possono intervenire garantendo il cofinanziamento di interventi operativi presentati dai vari Stati membri nella forma di Programma Operativo (PO), Documento Unico di Programmazione (DOCUP), sovvenzione globale, grande progetto, regime di aiuto o patto territoriale.

Principali interventi strutturali dell'Unione Europea nel settore agricolo e forestale

AGRICOLTURA

2081/93	missioni dei fondi a finalità strutturale, loro efficacia e coordinamento dei loro interventi, di quelli della BEI e degli altri strumenti finanziari esistenti
2085/93	regolamento di coordinamento del FEAOG sezione Orientamento
950/97	(1) miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie
951/97	(2) miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
952/97	(3) sostegno alle associazioni dei produttori e relative unioni
2200/96	(4) riforma dell'organizzazione comune di mercato nel settore ortofrutticolo
867/90	miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO DELLA PAC (INTERVENTI A CARATTERESTRUTTURALE COFINANZIATI DAL FEAOG SEZ. GARANZIA)

2078/92	misure agroambientali
2079/92	prepensionamento in agricoltura
2080/92	interventi forestali su terreni agricoli ritirati dalla produzione

PESCA E ACQUACOLTURA

2080/93	strumento finanziario di orientamento della pesca - SFOP
---------	--

PROGRAMMI DI INIZIATIVA COMUNITARIA PIC

LEADER II	interventi integrati di sviluppo rurale
PESCA	sostegno di azioni di ristrutturazione nel settore della pesca

(1) Di codifica del reg. (CEE) 2328/91 (e successive modifiche) e della dir. 268/75/CEE.

(2) Di codifica del reg. (CEE) 866/90 e successive modifiche.

(3) Di codifica del reg. (CEE) 1360/78 e successive modifiche.

(4) Di modifica del reg. (CEE) 1035/72.

Politica strutturale nell'Unione Europea: obiettivi e strumenti

Obiettivi	Fondi utilizzati
Obiettivo 1	FESR FSE FEAOG/Orientamento
Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in cui lo sviluppo è in ritardo	
Obiettivo 2	FESR FSE
Riconvertire le regioni o parti di esse gravemente colpite dal declino industriale	
Obiettivo 3	FSE
Lottare contro la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento dei giovani e l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone minacciate di emarginazione sociale	
Obiettivo 4	FSE
Agevolare l'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione	
Obiettivo 5	a- FEAOG/Orientamento SFOP b- FEAOG/Orientamento FSE, FESR
Promuovere lo sviluppo rurale a - accelerando l'adeguamento strutturale nell'ambito della riforma della PAC b - agevolando l'adeguamento strutturale delle zone rurali	
Obiettivo 6	FESR FSE SFOP FEAOG/Orientamento
Promuovere lo sviluppo delle zone a bassa densità di popolazione	

I fondi strutturali sono:

FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

Si prefigge di ridurre le disparità di

sviluppo tra le regioni della Comunità.

FSE (Fondo Sociale Europeo)

Si prefigge il miglioramento delle

possibilità di occupazione nella Comunità.

FEAOG (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia)

Contribuisce al cofinanziamento dei regimi di aiuto nazionali in agricoltura ed allo sviluppo delle zone rurali comunitarie.

SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca)

Gli Obiettivi di interesse agricolo per il nostro Paese (quelli in cui interviene il FEAOG - Orientamento) sono rappresentati dall'Obiettivo 1, dall'Obiettivo 5a) e dall'Obiettivo 5b).

Obiettivo 1- *È rappresentato dall'intero territorio di regioni in ritardo di sviluppo (con PIL/pro capite al di sotto della soglia del 75% della media comunitaria); su tali aree è concen-*

trato il 70% dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea nel periodo di programmazione 1994 - 99. Le regioni del nostro paese interessate dagli interventi di detto obiettivo sono: Abruzzo (fino al 31.12.96), Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le otto regioni in questione hanno predisposto interventi operativi nella forma di Programmi Operativi (PO), che, per il settore agricolo, prevedono azioni destinate alla diversificazione e alla valorizzazione delle risorse agricole e allo sviluppo rurale. I PO predisposti dalle regioni sono stati tutti approvati dalla Commissione europea entro il 1995 e rappresentano praticamente l'unica forma di intervento attraverso la quale l'Unione Europea punta ad ottenere il riequilibrio economico e sociale del territorio comunitario in tali regioni.

Obiettivo 5a - Opera su tutto il territorio delle regioni situate al di fuori dell'Obiettivo 1 ed è finalizzato ad accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie nelle prospettive della riforma della politica agricola comune. Gli interventi realizzabili attraverso tale Obiettivo si distinguono in "azioni indirette" (regg. CE 950/97, 952/97, 2200/96 e dir. 159/72/CEE) rivolte nei confronti dell'impresa agricola, ed "azioni dirette" (regg. CE 951/97 e 867/90), rivolte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura.

Obiettivo 5b - Opera solo in aree ben definite di regioni situate al di fuori dell'Obiettivo 1; tali aree sono state individuate prendendo a riferimento unità amministrative (Comuni e Comunità montane) caratterizzate da basso livello di sviluppo socio

economico, verificabile attraverso i seguenti tre parametri principali, di cui almeno due devono essere soddisfatti:

- 1) tasso elevato di occupazione agricola;
- 2) basso livello di reddito agricolo;
- 3) bassa densità di popolazione e/o considerevole tendenza allo spopolamento.

Tra i criteri secondari di scelta vi sono l'estensione delle zone, la perifericità, la sensibilità alla riforma della PAC, etc.

Stato di attuazione

Regioni dell'Obiettivo 1 - Il costo totale dei programmi attuati nel periodo di programmazione 1994-99 ammonta a complessivi 4.311 milioni di ECU; il 92% di tali risorse è concentrato nei programmi gestiti diret-

tamente dalle 8 regioni meridionali, mentre il restante 8% è a disposizione dei tre programmi multiregionali.

Superata una prima fase caratterizzata da uno stentato avvio di tutti i programmi, peraltro causata anche dalla lentezza con la quale gli stessi sono stati approvati a livello comunitario, negli anni 1996 e 1997 sono stati recuperati molti dei ritardi accumulati in precedenza, anche se il FEAOG rimane, tra i fondi strutturali, quello caratterizzato dalle maggiori difficoltà attuative.

Al 31/12/97 a fronte di un livello cumulato di spese pari al 26,9% del FEAOG, i programmi cofinanziati dal FSE, alla stessa data, hanno raggiunto un livello di spesa pari al 29,9%, mentre quelli sostenuti dal FESR hanno raggiunto il 43,9%.

Il divario del FEAOG rispetto agli altri due fondi è da imputare, in massima parte, alla frammentazione

Attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno nelle regioni Obiettivo 1, 1994-99 (mio. ECU)(*)

INTERVENTI	COSTO TOTALE 1994/99 (a)	IMPEGNI (b)	PAGAMENTI (c)	PERCENTUALI		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Multiregionali	359,70	92,95	89,51	25,8	24,9	96,3
PO att. sostegno servizi di svil. agric.	231,43	92,24	89,20	39,9	38,5	96,7
PO valorizzazione produz. agric.	120,00	0,71	0,31	0,6	0,3	44,4
PO sostegno produttori ortofrutticoli	8,27	-	-	-	-	-
Regionali	3.951,97	1.862,44	1.070,97	47,1	27,1	57,5
PO Feoga sviluppo rurale Abruzzo	187,57	147,73	74,54	78,8	39,7	50,5
POP Basilicata	392,59	228,00	115,26	58,1	29,4	50,6
PO Feoga sviluppo rurale Calabria	501,95	228,52	127,11	45,5	25,3	55,6
POP Campania	506,97	211,18	120,61	41,7	23,8	57,1
SG zootecnia regione Campania	66,47	-	-	-	-	-
POP Molise	205,73	72,29	44,17	35,1	21,5	61,1
POP Puglia	713,92	304,83	154,38	42,7	21,6	50,6
POP Sardegna	644,01	328,48	232,22	51,0	36,1	70,7
POP Sicilia	732,74	341,41	202,68	46,6	27,7	59,4
Totale interventi	4.311,66	1.955,39	1.160,48	45,4	26,9	59,3

(*) Situazione al 31/12/1997.

degli interventi previsti nel settore agricolo, alla numerosità dei beneficiari ed alla complessità della normativa comunitaria di settore che, di fatto, impedisce o rallenta qualsiasi processo volto ad accelerare le procedure di attuazione ed a rendere automatici i meccanismi di spesa.

Regioni al di fuori dell'Obiettivo 1
Le regioni non coinvolte dall'Obiettivo 1 sono interessate dall'Obiettivo 5a (orizzontale su tutto il territorio regionale) e dall'Obiettivo 5b (applicabile solo su aree selezionate sulla base di parametri socio economici predefiniti).

Programmi relativi all'Obiettivo 5a) - L'Obiettivo 5a viene attuato in Italia attraverso due distinte forme di intervento: programmi operativi veri e propri per le azioni dirette (regg. (CEE) 951/97 e 867/90) e

Attuazione finanziaria del reg. (CEE) 866/90 (*) per regione, 1994-99 (mio. ECU)()**

	COSTO TOTALE 1994/1999 (a)	IMPEGNI (b)	PAGAMENTI (c)	PERCENTUALI		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Piemonte (1)	82,74	1,31	-	1,6	-	-
Lombardia	132,62	68,23	-	51,5	-	-
P.A. Bolzano	34,94	28,69	10,23	82,1	29,3	35,7
P.A. Trento	30,78	8,75	2,03	28,4	6,6	23,1
Friuli Venezia Giulia	13,26	-	-	-	-	-
Veneto	72,59	25,62	6,05	35,3	8,3	23,6
Liguria	7,54	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	44,24	-	-	-	-	-
Toscana	53,02	21,11	-	39,8	-	-
Umbria	20,36	3,68	-	18,1	-	-
Marche	62,72	41,02	7,26	65,4	11,6	-
Lazio	32,09	-	-	-	-	-
Multiregionale	115,39	-	-	-	-	-
TOTALE	702,28	198,43	25,57	28,3	3,6	12,9

(*) Sostituito dal reg. (CEE) 951/97.

(**) Situazione al 31/12/1997.

(1) Dati relativi al trimestre precedente.

regime di aiuto cofinanziato per le azioni indirette (reg. (CEE) 950/97). La differenza fondamentale tra le due forme di intervento è rappresentata dalla data limite per l'effettuazione dei pagamenti nei confronti dei beneficiari finali dei vari interventi; per le azioni dirette, infatti, entro il 31/12/99 devono essere assunti gli impegni giuridicamente vincolanti nei confronti dei beneficiari finali ed entro il 31/12/2001 devono essere ultimati i relativi pagamenti; per le azioni indirette, al contrario, la Commissione Europea riconosce le spese sostenute dai vari Stati membri solo se effettuate entro la data limite del 31/12/1999, riducendo, di fatto, di due anni, il periodo utile per il completamento dei vari programmi di intervento.

Per le azioni dirette, il livello di attuazione è ancora estremamente

Attuazione finanziaria del reg. (CEE) 950/97 e della direttiva 72/159/CEE, 1994-99 (mio. ECU)

	Dotazione 1994-99	SPESE EFFETTUATE					UTILIZZO %	
		1994	1995	1996	1997	Totale	Totale 1994-97	Residuo 1998-99
Valle d'Aosta	10,27	0,34	0,71	1,62	1,31	3,98	38,7	61,3
Piemonte	89,54	5,21	7,97	16,47	22,47	52,12	58,2	41,8
Lombardia	43,77	3,45	1,88	3,89	4,01	13,24	30,2	69,8
P.A. Bolzano	19,20	1,98	1,95	2,01	3,64	9,58	49,9	50,1
P.A. Trento	21,70	2,27	1,88	3,40	2,75	10,30	47,5	52,5
Veneto	60,63	1,88	2,21	7,58	7,30	18,97	31,3	68,7
Friuli Venezia Giulia	16,89	1,99	2,91	2,84	2,62	10,36	61,3	38,7
Liguria	23,45	1,80	2,18	2,31	2,58	8,88	37,9	62,1
Emilia Romagna	60,11	1,91	4,79	7,90	10,10	24,70	41,1	58,9
Toscana	38,33	2,11	1,86	3,46	3,14	10,57	27,6	72,4
Umbria	18,03	1,35	2,07	1,06	1,82	6,30	35,0	65,0
Marche	30,55	1,55	2,56	1,30	7,93	13,34	43,7	56,3
Lazio	25,97	2,14	2,51	0,28	6,22	11,15	42,9	57,1
Abruzzo	13,93	-	-	-	3,74	3,74	26,8	73,2
Totale Reg. (CE) 950/97								
e Dir. 159	472,37	27,98	35,49	54,12	79,63	197,22	41,8	58,2
Art. 28 - Reg. (CE) 950/97	4,00	0,03	0,02	0,04	0,08	0,17	4,3	95,7
TOTALE GENERALE	476,37	28,01	35,51	54,16	79,71	197,39	41,4	58,6

Fonte: elaborazioni MIPA su dati regionali, relativi alla quota FEAOG.

limitato, a causa dei notevoli ritardi accumulati nell'approvazione dei vari programmi; tuttavia, essendo ormai completata la fase di selezione delle richieste dei beneficiari, si dovrebbe assistere nel corso del 1998 ad una notevole accelerazione del ritmo della spesa.

Il livello di spesa raggiunto dalle azioni indirette alla data del 31/12/1997, risulta invece il più elevato tra tutti i programmi cofinanziati dal FEAOG - Orientamento, avendo raggiunto il 41,4% delle disponibilità totali del periodo 1994-99; in tale contesto appaiono particolarmente apprezzabili i risultati raggiunti da alcune regioni: Friuli V. G., Piemonte e Province Autonome di Trento e Bolzano. Le performance ottenute da tali regioni sono da attribuire, essenzialmente, al fatto di aver concentrato sull'at -

Attuazione finanziaria dei DOCUP nelle regioni Obiettivo 5b, 1994-99 (mio. ECU)(*)

DOCUP	Costo totale pubblico 1994-99 (a)	Impegni pubblici (b)	Pagamenti pubblici (c)	Avanzamento %		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Valle d'Aosta	11,91	6,64	2,18	55,7	18,3	32,9
Piemonte	173,24	77,91	27,47	45,0	15,9	35,3
Lombardia	104,47	50,38	17,62	48,2	16,9	35,0
P.A. Bolzano	106,80	57,86	31,16	54,2	29,2	53,9
P.A. Trento(1)	65,77	34,25	16,09	52,1	24,5	47,0
Veneto	310,03	224,66	79,07	72,5	25,5	35,2
Friuli Venezia Giulia	175,85	93,81	40,55	53,3	23,1	43,2
Liguria	71,05	39,66	16,28	55,8	22,9	41,1
Emilia Romagna	123,17	60,37	30,69	49,0	24,9	50,8
Toscana	312,42	163,89	92,05	52,5	29,5	56,2
Umbria	150,73	84,75	36,17	56,2	24,0	42,7
Marche	146,94	68,10	21,85	46,3	14,9	32,1
Lazio	351,20	153,61	46,83	43,7	13,3	30,5
Ministero dell'Industria	167,32	77,35	49,43	46,2	29,5	63,9
Totale	2.270,90	1.193,24	507,44	52,5	22,3	42,5

(*) Situazione al 31/03/1998, relativa alla quota pubblica.

(1) La P.A. di Trento ha comunicato i dati non ripartiti per fonte; pertanto la percentuale di avanzamento è stata calcolata sul costo totale.

tuazione di questi programmi notevoli risorse regionali, ampliando, in tal modo, il numero dei beneficiari e le possibilità di attivare i relativi finanziamenti comunitari.

Programmi relativi all'Obiettivo 5b) - L'Obiettivo 5b viene attuato in Italia attraverso 13 Documenti Unici di Programmazione (DOCUP), la cui responsabilità gestionale è affidata ad ogni singola regione e provincia autonoma; a carico della regione Abruzzo, fuoriuscita dall'Obiettivo 1 dal 31/12/1996, non è stata prevista l'attuazione di nessun programma specifico in favore delle aree rurali. Il livello di attuazione, in base ai dati aggiornati al 31/03/1998, appare ancora piuttosto insoddisfa-

cente, con una media del 22,3% della spesa; ancor più problematico è il dato rappresentato dal livello degli impegni, in relazione al quale è possibile trarre utili indicazioni sulle capacità di spesa futura, che solo nella regione Veneto oltrepassa la soglia del 70%. Le motivazioni di tale ritardo vanno attribuite a varie cause, tra cui la complessità delle procedure, l'eccessiva frammentazione degli interventi e le difficoltà riscontrate a livello degli apparati regionali responsabili della gestione dei programmi.

PIC LEADER II

L'iniziativa comunitaria LEADER II è stata attuata in Italia attraverso 21

programmi regionali (PLR), di cui 13 nelle regioni del Centro-Nord e 8 nelle regioni dell'Obiettivo 1. Beneficiari dei contributi sono i Gruppi di Azione Locale (GAL) e gli Operatori Collettivi (OC), costituiti da un insieme di partner pubblici e privati che operano nel settore dello sviluppo rurale.

Il LEADER conta in Italia ben 174 beneficiari, di cui 76 sono localizzati nelle aree Obiettivo 5b e 98 nelle aree Obiettivo 1. A seguito della selezione dei beneficiari, avvenuta con tempi e modalità diverse tra regione e regione, l'iniziativa comunitaria è finalmente entrata nel vivo anche se, in alcuni casi, permangono delle difficoltà di carattere burocratico-amministrativo.

Attuazione finanziaria per Iniziativa Comunitaria e ripartizione territoriale, 1994-99 (000 ECU)(*)

Programmi di Iniziativa Comunitaria	Costo totale (a)	Impegni/Pagamenti		Avanzamento %		
		(b)	(c)	(b/a)	(c/a)	(c/b)
Leader II	862.669,3	86.606,2	3.701,9	10,0	0,4	4,3
Leader II zone Ob.1	404.051,0	71.832,9	1.727,4	17,8	0,4	2,4
Abruzzo	31.930,0	6.266,9	902,7	19,6	2,8	14,4
Basilicata	39.100,0					
Calabria	53.388,0	7.707,4	532,5	14,4	1,0	6,9
Campania	51.330,0					
Molise	18.069,0					
Puglia	59.754,0	357,1		0,6		
Sardegna	78.012,0	57.501,6	292,2	73,7	0,4	0,5
Sicilia	72.468,0					
Leader II zone fuori Ob.1	455.541,3	11.634,2	1.636,8	2,6	0,4	14,1
P.A. Bolzano	23.408,3	7.340,0	578,8	31,4	2,5	7,9

Programmi di Iniziativa Comunitaria	Costo totale (a)	Impegni/Pagamenti		Avanzamento %		
		(b)	(c)	(b/a)	(c/a)	(c/b)
Emilia Romagna	25.141,4	33,0	19,1	0,1	0,1	57,9
Friuli Venezia Giulia	17.723,2	611,9	87,4	3,5	0,5	14,3
Lazio	73.884,0					
Liguria	18.328,8					
Lombardia	17.314,8					
Marche	44.624,8					
Piemonte	48.823,3	346,1	258,5	0,7	0,5	74,7
Toscana	65.094,7	544,9	116,4	0,8	0,2	21,4
P.A. Trento	10.507,3	1.854,0	107,7	17,6	1,0	5,8
Umbria	37.978,7	560,5	159,1	1,5	0,4	28,4
Valle d'Aosta	2.235,7	17,5	17,5	0,8	0,8	100,0
Veneto	70.476,4	326,4	292,4	0,5	0,4	89,6
Leader II rete nazionale	3.077,0	3.139,1	337,7	102,0	11,0	10,8

(*) Situazione al 31/03/1998.
Fonte: ns. elaborazioni su dati S.I.R.G.S.

Principali Leggi Nazionali

L'intervento legislativo in campo agricolo di maggior rilievo è senz'altro rappresentato dal Decreto legislativo 173 del 30 aprile 1998, recante "disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, a norma dell'art. 55, commi 14 e 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449" (G.U. n° 129 del 6-6-1998).

Con tale provvedimento viene prevista l'attuazione di una serie di interventi volti al contenimento del costo dei fattori di produzione, con particolare riferimento: all'approvvigionamento energetico delle aziende agricole, allo sviluppo della meccanizzazione agricola, allo smaltimento dei rifiuti agricoli, alle agevolazioni previdenziali, alle garanzie di credito e ai metodi di trasporto a minor impatto ambientale.

Una seconda serie di interventi è finalizzata ad accrescere la capacità concorrenziale delle imprese tramite la creazione di marchi e valorizzazione del patrimonio gastronomico.

Ulteriori provvedimenti riguardano il rafforzamento strutturale delle imprese e l'integrazione economica di filiera (estensione al settore agricolo di strumenti di intervento come i "patti territoriali", i "contratti di programma" ed i "contratti d'area", accordi di filiera nel settore agroalimentare, organizzazioni interprofessionali).

Altre disposizioni sono finalizzate ad accelerare le procedure di utilizzazione dei fondi strutturali nel settore agricolo ed alla definizione dei servizi di interesse pubblico.

Altri provvedimenti legislativi che interessano il settore agricolo:

- *decreto legge 31 gennaio 1997, coordinato e convertito con legge 28 marzo 1998, n. 81, recante: "misure straordinarie per la crisi del settore lattiero caseario ed altri interventi urgenti in favore dell'agricoltura": con tale provvedimento sono state trasferite alle regioni le funzioni amministrative relative all'attuazione della normativa comunitaria in materia di quote latte e di prelievo supplementare, ai sensi del reg. (CEE) 3950/92;*
- *decreto legge 25 marzo 1997, n. 67, coordinato e convertito con legge 23 maggio 1997, n. 135, recante: "disposizioni urgenti in favore dell'occupazione": il comma 3 dell'art. 1 prevede la possibilità di accordare mutui con ammortamento a carico dello Stato, in favore dei consorzi di bonifica e di irri-*

gazione; al comma 9 dell'art. 3 viene prevista l'estensione degli interventi della Società per l'Imprenditoria Giovanile (IG) anche ai giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 35 anni;

- decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, recante norme in materia di previdenza agricola;
- legge 24 giugno 1997, n. 196, recante norme in materia di promozione dell'occupazione;
- decreto legge 7 maggio 1997, n. 118, coordinato e convertito con legge 3 luglio 1997, n. 204, recan -

te: "disposizioni urgenti in materia di quote latte":

- provvedimento di proroga della Commissione Governativa istituita con decreto legge 11/87, al fine di proseguire gli accertamenti e di completare il controllo straordinario della quantità effettiva di produzione nazionale di latte commercializzato nei periodi 1995-96 e 1996-97;
- decreto legge 19 maggio 1997, n. 130, coordinato e convertito con legge 16 luglio 1997, n. 228, recante: "disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi

boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambientale e agricoltura; si tratta di azioni di sostegno alle attività produttive, da attuare nel quadro degli obiettivi macroeconomici fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, in armonia con i criteri ed i limiti massimi di intervento stabiliti dalla normativa comunitaria, con particolare riferimento alla salvaguarda ed allo sviluppo dell'occupazione ed al miglioramento dell'ambiente;

- legge 27 dicembre 1997, n. 450, "legge finanziaria 1998".

APPENDICE

Consumi intermedi agricoli

L'aggregato di spesa delle aziende agricole per sementi, concimi, anti-parassitari ed altre spese per il bestiame, energia, acqua irrigua e servizi vari.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta ecc.).

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Includono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi.

Costi variabili

Corrispondono alla sommatoria dei costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio.

Forma di conduzione

- conduzione diretta;
- conduzione con salariati e/o com-partecipanti;
- conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria).

OTE

Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione.

A tal fine, utilizzando i RLS della

zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS.

La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

PIL

Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese. È costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo

di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PLV

Produzione Lorda Vendibile

È quella che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale a quella raccolta meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione.

RLS

Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati ven-

gono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione.

I RLS sono espressi in Unità di Conto Europea (ECU) ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT.

L'ammontare dei RLS corrisponde alle attività produttive aziendali e equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espressa in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN

Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra

il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU

Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, colture legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppete), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra

superficie rientrante nel perimetro dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quanto quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU

Rapporto tra impresa e capitale fondiario.

Si specifica in:

- proprietà;
- affitto.

UDE

Unità di Dimensione Economica

È un multiplo dell'ECU di riferimento con cui viene misurato il Reddito Lordo Standard (RLS) attribuito all'azienda. Dal 1995 viene adottato il RLS '86 per il quale $1 \text{ UDE '86} = 1.200 \text{ ECU '86} = 1.783.200 \text{ lire}$.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso di un anno.

VA

Valore Aggiunto

L'aggregato risultante dalla differenza tra il valore di beni e servizi consegnati dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Il valore aggiunto al costo dei fattori comprende gli eventuali contributi correnti versati dall'amministrazione pubblica ai diversi settori ed esclude le imposte indirette. Viceversa, nel calcolo del valore aggiunto ai prezzi di mercato, sono comprese le imposte indirette ed esclusi i contributi alla produzione.

Indirizzi Utili

Ministero per le Politiche agricole MIPA

Via XX Settembre, 20 - Roma

ASSESSORATI REGIONALI PERL'AGRICOLTURA

Abruzzo

Il Dipartimento

Via Catullo, 17 - Pescara

Basilicata

Via Anzio, 44 - Potenza

Calabria

Via S. Nicola, 5 - Catanzaro

Campania

Centro direzionale isola A/6 - Napoli

Emilia Romagna

Viale Silvani, 6 - Bologna

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 -
Roma

Liguria

Via D'Annunzio, 113 - Genova

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Milano

Marche

Corso Tiziano, 44 - Ancona

Molise

Via Nazario Sauro, 1 - Campobasso

Piemonte

Corso Stati Uniti, 21 - Torino

Puglia

Lungomare N. Sauro, 1 - Bari

Sardegna

Via Pessagno, 4 - Cagliari

Sicilia

Viale Regione Siciliana, 2675 ang.

Via Leonardo da Vinci - Palermo

Toscana

Via di Novoli, 26 - Firenze

Provincia Autonoma di Trento

Località Melta, 112 - Trento

Provincia Autonoma di Bolzano

Via Brennero, 6 - Bolzano

Umbria

Centro direzionale Fontivegge -
Perugia

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

Veneto

Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 -
Mestre

ENTI DI RICERCA

DI INTERESSE NAZIONALE

CNR

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Roma - Piazzale Aldo Moro, 1

ENEA

Ente per le nuove tecnologie,

l'energia e l'ambiente

Santa Maria di Galeria (RM) -

Strada Prov. Anghiarese, 301

INEA

Istituto Nazionale di

Economia Agraria

Roma - Via Barberini, 36

Istituto Nazionale di Apicoltura

Bologna - Via di Saliceto, 80

ISTAT

Istituto Nazionale

di Statistica
Roma - Via Cesare Balbo, 16
ISMEA
Istituto per Studi Ricerche e
Informazioni
sul Mercato Agricolo
Roma - Via Nomentana, 183
INN
Istituto Nazionale
della Nutrizione
Roma - Via Ardeatina, 546
INFS
Istituto Nazionale
per la Fauna Selvatica
Ozzano Emilia - Bologna
Via Cà Fornacetta, 9
NOMISMA
Bologna - Strada Maggiore, 44
UCEA
Ufficio Centrale di Ecologia Agraria
e Difesa delle Piante Coltivate dalle
Avversità Meteoriche
Roma - Via del Caravita, 7/a

**ISTITUTI DI RICERCA E
SPERIMENTAZIONE AGRARIA**
Ist. Sper. Agronomico
Bari - Via Celso Ulpiani, 5
Ist. Sper. per l' Agrumicoltura
Acireale (CT) - Corso Savoia, 190
**Ist. Sper. per l'Assesamento
Forestale e l'Apicoltura**
Trento (Villazzano) - P.zza Nicolini, 6
Ist. Sper. per la Cerealicoltura
Roma - Via Cassia, 176
Ist. Sper. per le Colture Foraggee
Lodi (MI) - Viale Piacenza, 29
Ist. Sper. per le Colture Industriali
Bologna - Via di Corticella, 133
Ist. Sper. per la Elaiotecnica
Pescara - Via Cesare Battisti, 198
Ist. Sper. per l'Enologia
Asti - Via Pietro Micca, 35
Ist. Sper. per la Floricoltura
Sanremo (IM) - Corso degli Inglesi,
508
Ist. Sper. per la Frutticoltura
Roma (Ciampino) - Via Fioranello, 52

Ist. Sper. Lattiero Caseario
Lodi (MI) - Via A. Lombardo, 11
**Ist. Sper. per la Meccanizzazione
Agricola**
Monterotondo (Roma) - Via della
Pascolare, 16 (Via Salaria, km. 29,200)
**Ist. Sper. per la Nutrizione delle
Piante**
Roma - Via della Navicella, 2
Ist. Sper. per l'Olivicoltura
Rende (CS) - Contrada "Li Rocchi"
Vermicelli
Ist. Sper. per l'Orticoltura
Pontecagnano (SA) - Via dei
Cavalleggeri, 25
Ist. Sper. per la Patologia Vegetale
Roma - Via Carlo G. Bertero, 22
Ist. Sper. per la Selvicoltura
Arezzo - Viale Santa Margherita, 80
**Ist. Sper. per lo Studio e la
Difesa del Suolo**
Firenze - Piazza M. D'Azelio, 30
Ist. Sper. per il Tabacco
Scafati (SA) - Via P. Vitiello, 66

**Ist. Sper. per la Valorizzazione
Tecnologica dei Prodotti agricoli**
Milano - G. Venezian, 26

Ist. Sper. per la Viticoltura
Conegliano (TV) - Via 28 Aprile, 26

Ist. Sper. per la Zoologia Agraria
Firenze - Via Lanciola, 12a

Ist. Sper. per la Zootecnia
Roma - Via O. Panvinio, 11

CENTRI DI FORMAZIONE

CIFDA Italia Centrale

c/o Centro Mancini

Via Capua, 18

S. Eraclio di Foligno, (PG)

CIFDA Abruzzo-Campania-Molise

Località Borgo Cioffi

Eboli (Salerno)

CIFDA Metapontum

Basilicata-Calabria-Puglia

S.S. 106 Jonica, km 448,200

Metaponto di Bernalda (Matera)

CIFDA Sicilia-Sardegna

Sede per la Sardegna

c/o Assessorato Agricoltura
- Regione Sardegna
Via Emanuele Pessagno (CA)

- Sede per la Sicilia
Hotel Azzolini Palm Beach
Terrasini - Palermo

FORMEZ

Arco Felice

Pozzuoli - Napoli

Via dei Campi Flegrei, 34

CENASAC

Roma - Corso Vittorio Emanuele,
101

CIPA/AT

Roma - Via Fortuny, 20

INIPA

Roma - Via XXIV Maggio, 43

ENTI VARI

AIMA

**Azienda di Stato per gli Interventi
nel mercato Agricolo**

Roma - Via Palestro, 81

Cassa per la Formazione della

Proprietà Contadina

Roma - Via Nizza, 128

**Consorzio Nazionale per il Credito
Agrario di Miglioramento**

Roma - Viale Castro Pretorio, 118

Ente Nazionale Cellulosa e Carta

Roma - Viale Regina Margherita,
262/e

**Ente Nazionale Previdenza e
Assistenza per gli Impiegati
dell'Agricoltura**

Roma - Viale Beethoven, 48

Ente Nazionale Risi

Milano - Piazza Pio XI, 1

**Ente Nazionale delle Sementi
Elette**

Milano - Via F. Wittgens, 4

FATA

Fondo Assicurativo Agricoltori

Roma - Via Urbana, 169

FAO

**Food and Agriculture Organization
of the United Nations**

Roma - Viale delle Terme di

Caracalla

ICE

Istituto Commercio Estero

Roma - Via Litz, 21

INEMO

Istituto Nazionale Economia

Montana

Roma - Piazza della Rovere, 104

Società Agricola Forestale

per le Piante da Cellulosa e Carte

Roma - Via dei Crociferi, 19

INSOR

Istituto Nazionale Sociologia

Rurale

Roma - Via Boncompagni, 16

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI SINDACALI ED ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali

Roma - Via Livenza, 6

Collegio dei Periti Agrari

Roma - Via Angelo Poliziano, 8

Confederazione Generale dell'Agricoltura

Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Roma - Via XXIV Maggio, 43

CIA

Confederazione Italiana Agricoltori (ex Concoltivatori)

Roma - Via Fortuny, 20

FLAI CGIL

Federazione Lavoratori

Agroindustria

Roma - Via L. Serra, 31

CISL

Unione Generale Coltivatori

Roma - Via Tevere, 20

Federpastori

Roma - Via XXIV Maggio, 43

FISBA-CISL

Federazione Italiana Salariati

Braccianti e Maestranze

Specializzate Agricole e Forestali

Roma - Via Tevere, 20

UILA

Unione Italiana Lavoratori

Agroalimentari

Roma - Via Savoia, 80

UIME

Unione Italiana Mezzadri e Coltivatori

Roma - Via XX Settembre, 118

ANCA -LEGA

Associazione Nazionale delle Cooperative Agricole

Roma - Via Guattani, 13

CONFCOOPERATIVE

Confederazione Cooperative Italiane

Roma - Via Dè Gigli d'Oro, 21

Associazione Generale delle

Cooperative Italiane

Roma - Via Tirso, 26

UNCI

Unione Nazionale Cooperative Italiane

Roma - Via S. Sotero, 32

Union Camere

Roma - Piazza Sallustiana, 21

- AIA**
Associazione Italiana Allevatori
Roma - Via Tomassetti, 9
- ANAS**
Associazione nazionale Allevatori Suini
Roma - Via G. B. De Rossi, 3
- ASSOBOSCHI**
Associazione Nazionale Forestale
Roma - Corso V. Emanuele, 101
- ASSONAPA**
Associazione Nazionale della Pastorizia
Roma - Via di Villa Massimo, 39
- ASSICA**
Associazione Industriale delle Capi
Rozzano (MI) - Milanofiori - Strada 4 - Palazzo Q 8
- ASSITOL**
Associazione Italiana dell'Industria Olearia
Roma - P.zza Campitelli, 3
- ASSITRAPA**
Associazione Italiana
- Trasformatori Prodotti Agrumari**
Roma - Via Aureliana, 53
- ASSOCARNI**
Associazione Nazionale Industria e Commercio Carni e Bestiame
Roma - Corso Italia, 92
- ASSOCARTA**
Roma (EUR) - V.le Pasteur, 8
- Associazione Granaria Meridionale**
Napoli - Circonvallazione Meridionale
- Associazione Industriali Mugnai e Pastai d'Italia**
Roma - Via dei Crociferi, 44
- Associazione Nazionale Bieticoltori**
Bologna - Via D'Azeglio, 48
- Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari**
Roma - Via di S. Teresa, 23
- Associazione Nazionale Cerealisti**
Roma - Via Po, 102
- Associazione Nazionale Esportatori Importatori Ortofrutticoli e Agrumari**
Roma - Via Sabotino, 46
- ASSOLATTE**
Associazione italiana lattiero casearia
Milano - Corso di Porta Romana, 2
- ASSALZOO**
Associazione nazionale Produttori Alimenti Zootecnici
Roma - Via Lovanio, 6
- PADANGRANO**
Consorzio Formaggio Grana Padano
Milano - Via Tommaso da Cazzaniga, 9/4
- Consorzio Parmigiano Reggiano**
Reggio Emilia - Via Kennedy, 18
- Consorzio Nazionale Bieticoltori**
Bologna - Via Massimo d'Azeglio, 48
- CNO**
Consorzio Nazionale degli Olivicoltori
Roma - Via Piave, 8
- FEDERALIMENTARI**
Federazione italiana dell'industria alimentare
Roma - Viale dell'Astronomia, 30

FEDEROLIO

Roma - Via delle Conce, 20

FEDERVINI

Roma - Via Mentana, 27/b

UNASCO

Unione Nazionale Associazione

Coltivatori Olivicoli

Roma - Via Tevere, 20

UNACE

Unione Nazionale Associazione

Cerealicoltori e Semi Oleaginosi

Roma - Via Isonzo, 20

UNACOA

Unione Nazionale Associazioni

Coltivatori Ortofrutticoli e Agumari

Roma - Via Nizza, 46

UIAPROF

Unione Italiana Associazioni

Produttori Frumento

Roma - Lungotevere Micheleangelo, 9

UIAPOA

Unione Italiana Associazioni

Produttori Ortofrutticoli e Agumari

Roma Via Alessandria, 199

UNAPROA

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Ortofrutticoli

Roma - Via F. De Sanctis, 11

UNATA

Unione Nazionale Associazioni

Produttori di Tabacco

Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNAFLOR

Unione Nazionale Produttori

Florovivaisti

Roma - Via Modena, 5

UNARISO

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Riso

Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAPA

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Patate

Roma - Via Ticino, 14

UNAVINI

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Vitivinicoli

Roma - c/o Confagricoltura - C.so

Vittorio Emanuele, 101

UTI

Unione Tabachicoltori Italiani

Roma - Via Curtatone, 3

UNAPROL

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Olive

Roma - Via Rocca di Papa, 12

UNAPOL

Unione Nazionale Associazioni

Produttori Olivicoli

Roma - Via A. Bargoni, 78

AIPO

Associazione Italiana Produttori

Olivicoli

Roma - Via Alberico II, 35

UNAZOO

Unione Nazionale Associazioni

Zootecniche

Roma - Via Isonzo, 20

UIAPROC

Unione Italiana Associazioni

Produttori Ovicaprini

Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNA
Unione Nazionale Avicoltura
Roma - Via Vibio Mariano, 58

UNAPOC
*Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ovicaprini*
Roma - V.le Castro Pretorio, 116

UNALAT
*Unione Nazionale fra le
Associazioni dei Produttori di Latte
Bovino*
Roma - Via Parigi, 11

UNICAB
*Unione Italiana Associazioni
Produttori Carni Bovine*
Roma - Lungotevere Michelangelo, 9

UNICEB
*Unione Nazionale Importatori
Carni e Bestiame*
Roma - Viale Campioni, 13

UNACOMA
*Unione Nazionale Costruttori
Macchinari Agricoli*
Roma - Via Spallanzani, 22/a

UNIMA
*Unione Nazionale Imprese di
Meccanizzazione Agricola*
Roma - Via Savoia, 82

ACCADEMIE DI AGRICOLTURA
*Accademia Nazionale
di Agricoltura*

Bologna - Via Castiglione, 11
**Accademia Economico-Agraria
dei Georgofili**
Firenze, Logge degli Uffici
**Accademia di Agricoltura
Scienze e Lettere**
Verona - Palazzo Erbsti
Via Leoncino, 6
Accademia di Agricoltura
Torino - Via Doria, 10
Accademia di Agricoltura
Pesaro - Via Giordani, 28

INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

<i>Clima</i>	<i>pag.</i>	6
<i>Territorio e Popolazione</i>	<i>pag.</i>	8

ECONOMIA E AGRICOLTURA

<i>Prodotto Interno Lordo</i>	<i>pag.</i>	12
<i>Valore Aggiunto</i>	<i>pag.</i>	14
<i>Occupazione</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Produttività</i>	<i>pag.</i>	18

SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE

Composizione	pag. 20
FATTORI DELLA PRODUZIONE	
Consumi intermedi	pag. 22
Credito Agrario	pag. 23
Investimenti	pag. 24
Occupati nell'Agroalimentare	pag. 26
Mercato Fondiario	pag. 28
SETTORE AGROALIMENTARE	
Risultati Produttivi	pag. 30
PLV e Reddito Agricolo	pag. 36
Industria Alimentare	pag. 37
Distribuzione	pag. 40
Consumi Alimentari	pag. 43
Commercio Estero	pag. 45

STRUTTURE AGRICOLE

Introduzione	pag. 50
Aziende e Relativa Superficie	pag. 51
Utilizzazione dei terreni	pag. 53
Allevamenti	pag. 54
Meccanizzazione	pag. 56
Famiglie Agricole	pag. 57
Età del Conduttore	pag. 59
Lavoro	pag. 60
Pluriattività	pag. 61
Contoterzismo	pag. 62
Gli Indirizzi Produttivi	pag. 64
La Dimensione Economica	pag. 67
Le Strutture Agricole nell'UE	pag. 70
Redditi 1996 - RICA	pag. 74

AGRICOLTURA E AMBIENTE

<i>Agricoltura e Ambiente</i>	<i>pag. 78</i>
<i>Uso dei Prodotti Chimici</i>	<i>pag. 82</i>
<i>Agricoltura Biologica</i>	<i>pag. 84</i>

PRODOTTI DI ORIGINE E TIPICI

<i>Denominazione d'Origine</i>	<i>pag. 88</i>
<i>Produzione di Qualità</i>	<i>pag. 89</i>
<i>Prodotti Lattiero Caseari</i>	<i>pag. 90</i>
<i>Vini</i>	<i>pag. 91</i>
<i>Olio d'Oliva Vergine ed Extravergine</i>	<i>pag. 93</i>
<i>Altri Prodotti</i>	<i>pag. 94</i>

RICERCA E SVILUPPO

<i>Ricerca</i>	<i>pag. 98</i>
<i>Servizi di Sviluppo</i>	<i>pag. 100</i>

ISTITUZIONI E NORME

<i>Le Competenze in Agricoltura</i>	<i>pag. 104</i>
<i>L'UE e i paesi dell'Area Economica Europea</i>	<i>pag. 105</i>
<i>Politica Agricola Comune</i>	<i>pag. 107</i>
<i>Fondi Strutturali per l'Agricoltura</i>	<i>pag. 118</i>
<i>Principali Leggi Nazionali</i>	<i>pag. 128</i>

APPENDICE

<i>Glossario</i>	<i>pag.132</i>
<i>Indirizzi Utili</i>	<i>pag.135</i>

*Finito di stampare
nel mese di Luglio 1998
a cura dell'INEA*

Redazione

*Giuseppe Blasi, Roberto Giordani, Roberto Henke, Bruno Massoli,
Maria Rosaria Pupo D'Andrea, Roberta Sardone, Annalisa Zezza*

Edizione ipertestuale per Internet

Guido Bonati

Elaborazioni

Fabio Iacobini

***Realizzazione copertina,
impaginazione e composizione elettronica***

Sofia Mannozi

Stampa

*Litografia Principe
Via Edoardo Scarfoglio, 28 - 00159 Roma*